Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno X n. 23

"COL DUCE E PER IL DUCE"

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

Domenica 26 gennaio 1941 - XIX

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75 - Semestre L. 38, Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 155 Sem. L. 80 - Trim. L. 40 - Un numero cent. 30, Arretrato cent. 60 - Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - Tel.: 1-15 e 8-60. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale

PUBBLICITA': Per millimetro di altezza, larghezza una colonna - Commerciali L. 3 - Necrologie L. 3 - Cronaca, sentenze, nozze, onorificenze, lauree, ecc L. 3 - Finanziari, assemblee, concorsi, aste, ecc L. 3 - Economici, vedi rubrica. Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco 1 g, tel. 9-59 - MILANO: via Vivaio 10, tel. 70-333

L'epopea di Tobruch

In venti giorni di lotta disperata ed eroica le nostre forze hanno inflitto al nemico gravissime perdite

Un incrociatore ausiliario inglese carico di truppe e un piroscafo greco affondati da nostri sommergibili nell'Atlantico

Importanti posizioni conquistate sul fronte ellenico

Vittoriosa azione del Corpo Aereo Tedesco contro forze navali nemiche

Il Comunicato del Quartier Generale

Bollettino n. 232

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Gli ultimi reparti che nel settore occidentale di Tobruch opponevano una disperata resistenza all'attacco nemico, sono stati sopraffatti nella giornata di ieri. Le forze che si trovavano nella piazzaforte di Tobruch si componevano di una divisione di fanteria, la « Sirte », di un battaglione di guardia alla frontiera, di un battaglione di Camicie nere, di reparti di marinai e artiglieri: un totale di ventimila uomini. Queste forze hanno resistito per 19 giorni al triplice incessante bombardamento dalla terra, dal mare, dall'aria, e hanno tenuto testa per quattro giorni all'assalto finale. Le nostre artiglierie hanno sparato sino all'ultimo proiettile ed hanno prodotto larghi vuoti nei reparti australiani. Anche le nostre perdite in uomini e materiale sono state forti. Secondo una radio-comunicazione del nemico, sono stati sgomberati da Tobruch oltre due mila feriti italiani. Nella battaglia di Tobruch, che è stata durissima, secondo la stessa confessione nemica, le forze armate d'Italia hanno eroicamente combattuto.

Dopo Tobruch la battaglia si è spostata ad ovest, dove puntate di mezzi corazzati nemici sono state respinte dal nostro fuoco, al quale si è aggiunto il bombardamento ed il mitragliamento effettuato dalla nostra aviazione; un aereo nemico tipo «Blenheim» è stato abbattuto dalla nostra caccia.

Sul fronte greco, nonostante sfavorevoli condizioni atmosferiche, sono state conquistate con azioni di carattere locale importanti posizioni e sono state inflitte al nemico perdite sensibili in prigionieri ed armi automatiche.

Nell'Africa Orientale sono continuati i combattimenti sulla fronte del Sudan nelle zone di Cherù e di Aicotà, validamente appoggiati dai nostri reparti aerei.

Formazioni di bombardamento del C.A.T. hanno attaccato nel tardo pomeriggio di ieri una formazione navale nemica nel Mediterraneo centrale. Dai primi accertamenti un incrociatore nemico pesante risulta colpito a poppa con una bomba di grosso calibro.

In Atlantico un nostro sommergibile, al comando del capitano di corvetta Carlo Alberto Teppati, ha affondato il piroscafo greco « Eleni » di semila tonnellate. Un altro sommergibile, al comando del capitano di corvetta Salvatore Todaro, ha affondato dopo aspro combattimento l'incrociatore ausiliario inglese « Eumoeus » di settemila tonnellate, carico di truppe.

L'esempio di quelli di Tobruch

Le poche frasi e le scarne cifre del Bollettino n. 232, delineano in tutta la sua romana grandezza l'epopea di Tobruch. Questa epopea si è ormai chiusa nel suo ciclo bellico, materiato dell'eroismo di un popolo che, attraverso i suoi figli, espressi dal seno inesauribile della razza ha mostrato ancora una volta al mondo che povertà di mezzi non significa miseria di spirito e che l'oro, se pure possa bastare a vincere una battaglia, non basta a dare la vittoria in una guerra come questa che, nei suoi altissimi fini ideali e rivoluzionari, trascende i limiti degli episodi e delle gesta frammentarie che solo potranno valutarsi appieno nel quadro splendente della vittoria che verrà.

L'episodio di Tobruch è chiuso, ma aperto rimane il nostro conto verso al Gran Bretagna e i suoi vari alleati, un conto che, scritto col sangue dei nostri morti, sarà saldato soltanto quando la nostra spada lucente avrà tagliato le ultime catene che legano noi nel nostro mare e il nemico avrà piegato le ginocchia per sempre dinanzi al trionfo dei popoli giovani, della civiltà nuova bandita dalle Rivoluzioni in cammino.

La pagina epica che fanti, Camicie nere, artiglieri e marinai hanno scritto col loro sacrificio sulle sabbie africane, si colora, nella luce della gloria, di un rosso di fiamma. Agli eroi di Tobruch, va oggi il pensiero riconoscente del popolo che sa e sente che i sacrifici non saranno vani, che questa lotta com battuta giorno per giorno, metro per metro, con la volontà di tenere fino allo spasimo, è l'auspicio migliore per le battaglie di domani.

Queste battaglie, che già si delineano nettamente all'orizzonte della nostra guerra, noi le affrontiamo con saldo cuore, con animo sereno: noi sappiamo che il nostro destino, destino di combattimento e di sangue, destino di un popolo povero, ma forte di tutte quelle virtù che sole possono dare la vera grandezza, si compirà inesorabilmente per quanto possa esser lungo e faticoso il cammino, per quanto duri siano i sacrifici che la Patria impone a tutti e a ciascuno.

La vicenda africana, che già si dispiega oltre Tobruch, prendendo sostanza e colore dalla rinnovata e rinsaldata resistenza dei nostri soldati su tutti i fronti, là dove s'accanisce la disperata rabbia del nemico, è destinata a rimanere nella storia, quali che possano essere i risultati immediati e contingenti della lotta, come la testimonianza più alta del nostro valore, della nostra fede, della nostra ineguagliabile volontà di vittoria.

I nostri morti si onorano combattendo come essi hanno combattuto; il loro sacrificio sarà vendicato nelle battaglie che verranno, quando la mèta sarà raggiunta con indomabile slancio.

Questa mèta che fu sempre chiara agli occhi e al cuore degli italiani fin dalla primavera dell'anno XVIII, fin dai primi giorni della nostra durissima lotta contro la potenza ricca ed avara delle democrazie, è la vera libertà, la vera grandezza di questa nostra Patria che, per volere di popolo e di Capi, si batte con strenuo valore e si batterà fino alla vittoria contro il più forte nemico.

Forse v'è ancora qualcuno di quella genìa viperina e maligna che si sperava del tutto scomparsa, di quella genìa che, come le lumache le corna alle prime gocce di pioggia, mette fuori la bifida lingua non appena le cose invece di filare per il binario liscio della normalità, si avviano ad un corso duro e difficile e richiedono da ognuno coscienza netta delle proprie responsabilità e dei propri doveri. Questi esseri pallidi e meschini non possono certo comprendere quello che è oggi il valore del sacrificio dei difensori di Tobruch, come non potranno mai comprendere il valore d'un qualsiasi sacrificio; ma vili ed abietti, tentennano il capo quasi a voler significare tutta la loro comprensione borghese dell'ora difficile, mentre cianciano a vanvera delle più assurde e strampalate notizie. Questi sono esseri che debbono scomparire, poichè non v'è posto per essi, non v'è posto per il più o meno consapevole disfattismo. non v'è posto oggi per gli uomini di poca fede.

Ma per questi pochi, pochissimi, miserabili individui, non sarà certo necessario usare il vecchio manganello: sarebbe un avvilirlo, perchè allora si combatteva contro un nemico che, per quanto si appiattasse vilmente nei fossati e dietro le siepi, aveva almeno il coraggio di una sua fede, per quanto brutale e negatrice che fosse. Questi esseri piccoli e meschini non hanno fede oggi nella vittoria, come non l'avrebbero domani nel successo di una qualsiasi iniziativa, solo che questa richiedesse della fatica e dei sacrifici; la loro fede è ripiegata dentro di loro in uno stupido, criminale egoismo: per questo tutt'al più si potranno prendere prosaicamente ma energicamente a pedate, là dove, con ogni probabilità, risiede tutta la sensibilità loro.

Nè varrebbe la pena di sprecare tempo od energie dietro costoro, poi che sono fuori del popolo, fuori della Nazione, fuori del tempo.

Questo nostro tempo vuole animi duri e temprati, vuole cuori saldi e generosi che sappiano dare tutto quello che la Patria oggi chiede, più di quello che umanamente sarebbe possibile dare. Questo è l'insegnamento, questo il comandamento di quelli che sugli spalti sconvolti delle trincee di Tobruch, sono morti per l'onore, per la gloria, per la vittoria di tutti.

g. g.

Un monitore e due incrociatori inglesi attendono di essere rabberciati nei bacini di Alessandria

LISBONA, 25.

Da fonte assolutamente attendibile risulta che nei bacini portuali di Alessandria d'Egitto sono entrate molte navi inglesi colpite e precisamente:

Il 6 gennaio il monitore inglese « Terror » e il 7 gennaio l'incrociatore inglese « Sussex » entrambi con grandi squarci prodotti da sommergibili italiani, di tale entità da richiedere moltissimi mesi di lavori.

Il 13 gennaio l'incrociatore inglese « Gloucester » colpito da bombe di aeroplano.

Quattro mesi di guerra sulla Manica

Il Cai è rientrato - Verso altre mète - D'inverno si combatte meglio nel Mediterraneo - Il clima e i mezzi - Piloti di gran classe - L'ammirazione dei camerati tedeschi

(dal direttore dell'Ente Stampa)

COSTE DELLA MANICA, gennaio.

Quante volte sono andato, di giorno e di notte, al vicino campo di questo magnifico Stormo? Credo di aver perduto un'azione. Dovevo dunque trovarmi fra i miei camerati aviatori anche il giorno della partenza. Dopo averli visti decollare tante volte verso nord, ora dovevo assistere al loro ritorno in Patria. Le prue degli apparecchi stavano infatti rivolte a sud. Vanno a combattere su altri fronti, dove l'inverno è più mite; eppure ci lasciano con tristezza. Io, perchè parlo dei valorosi commilitoni, che in 4 mesi mi avevano accolto con salda amicizia; loro, perchè cominciavano proprio adesso a prendere confidenza con gli obiettivi e con questo genere di guerra, direi automatica, poco adatta magari al temperamento garibaldino, ma di efficace rendimento e di attualità assoluta. Le guerre future saranno sempre più strumentali.

I velivoli italiani vennero progettati e preparati per un altro impiego. Nessuno poteva prevedere che avrebbero dovuto combattere di notte e d'inverno nei mari del nord. Però il maggiore Aini, già in pellicciotto e casco, vicino al suo fido bimotore, mi dice che ormai le difficoltà tecniche erano superate. Il materiale Fiat è risultato ottimo a questo duro collaudo. Con alcuni rapidi ritocchi degli ingegneri qui venuti appositamente dalla grande Casa torinese, le possenti Cicogne furono messe in condizioni di affrontare il nemico vantaggiosamente. Infatti nelle ultime azioni, le più efficaci, nessuna perdita, nessun incidente, danneggiarono lo Stormo di Piacenza, che ora stava per spiccare il volo verso la Patria.

Il maggiore Aini, piccolo, ossuto, pallido, accigliato, continua a parlarmi e s'infervora, mentre attendiamo l'ultimo bollettino meteorologico. Quello della notte dava bufere di neve lungo la rotta e sulle Alpi. Ma ormai da due giorni le valigie stanno sugli apparecchi e tutti sono impazienti di partire. Alle 9 spunta il sole tra la nuvolaglia spazzata dal vento. Il canto dei motori comincia. Apposite stufe scaldano l'olio, l'acqua, le condutture. Qualche elica vortica e brilla. Gli avieri tolgono ancora brina dalle ali, con cura meticolosa. Un po' di ghiaccio favorisce altre formazioni di ghiaccio; in qualche minuto si può imbarcare qualche tonnellata. Questo è il maggiore pericolo della navigazione invernale.

Avventure notturne

Saluto Aini, che ha «fatto» tutte le azioni sull'Inghilterra in testa al suo gruppo, e mi avvicino alla squadriglia del capitano Gastaldi; un ufficiale esuberante e bravissimo, che ho visto spesso tornare dai bombardamenti notturni, a riferire lassù, nella cabina direzione voli, ai suoi superiori come gli era apparso l'obiettivo, com'era la visibilità sulla Manica, se aveva incontrato le ombre della caccia nemica, se le bombe erano scoppiate sul bersaglio e via dicendo.

Anche lui si rammarica di partire proprio ora che cominciava a pigliarci gusto. Ricordo una sera, che tutti erano già rientrati; e Gastaldi a ronzare lassù inspiegabilmente. Chiedeva il Q. D. M. e la radio da terra gli dava il qudiemme. Lanciava i razzi d'intesa e gli rispondevano di sì. S'abbassava e la freccia rossa diventava verde, offrendo tutta la pista libera inondata di luce dalla fotoelettrica. Cosa aveva dunque? Che fosse tallonato da un inglese? Che il carrello non uscisse? E intanto il tempo trascorreva. Quella lucciola lassù continuava a palpitare intorno, senza prepararsi a toccar terra. Le luci del campo potevano attirare nemici; specie quella catenaria là, sballottata dal vento. Alfine si decise. Atterrò benissimo. Gli corremmo incontro con un sospiro di sollievo. «Cosa diavolo t'è successo?» — «Niente, non sapevo convincermi che quello era il campo giusto».

La guerra continua contro la Gran Bretagna e continuerà sino alla vittoria.

Vado a salutare anche Angelini, ricciuto, sorridente, giovanile, occhio furbo. Squadriglia in gamba. Mi rammento d'averli seguiti una notte di bufera, da quando decollarono neri sul verde di smeraldo illuminato, uno dietro l'altro, e sparirono nelle nubi minacciose, fin quando tornarono, e sembrava non arrivassero mai. Le bombe erano scoppiate tutte su Narwich, ma uno mancava all'appello e l'aspettammo invano oltre l'alba.

Il cap. Piovano, bruno, serio, chiuso negli indumenti di volo, attende l'ordine di «via» contento: nei cieli del sud il suo reparto spera di rendere assai di più. Questo maledetto tempoccio ha frenato per mesi l'ardore dei nostri audaci piloti; e ora rischia di mandare a monte anche le partenza per l'Italia. Sono già le 11. Pesta i piedi nella neve e brontola.

La squadriglia di Bassi è senza capitano. Il buon Bassi, gioviale toscano, s'è beccato una polmonite quassù; e appena guarito voleva tornare sull'Inghilterra. L'hanno dovuto cacciar via, «il pirata», che una notte si buttò col paracadute sulla Manica e andò a sbattere contro le coste olandesi. Lo rivedremo coi galloni da maggiore. Credo che se li sia meritati.

Ali e piccozze

Gianni Albertini, asso dei rocciatori, popolare fin dai tempi della «tenda rossa», ingegnere e milionario, ha preferito venir qui tenente pilota anzichè starsene comodamente in Italia; ha dato un bell'esempio; non ha rinunziato a un'azione. Un ardito dell'aria, un camerata cordiale. Non dimenticherò più la sua magrezza vibrante e quegli occhi vividissimi.

Maner Lualdi veniva spesso qua dal suo Stormo, per emulare l'amico. Anche il collega Lualdi non si è risparmiato. Quante volte l'ho visto partire di notte per l'Inghilterra col suo carico di bombe, col suo sorriso di bambinone paffuto? Maner ha fatto onore alla categoria dei giornalisti.

Un tipo a sè, quel Grassi, dal vocione cavernoso, dalla risata omerica, dalle rughe profonde ,che partiva sempre davanti a tutti e restava sul bersaglio a stuzzicare i riflettori. Lui voleva vedere bene dove mettere le bombe.

Mi avvicino ai tenenti Vercesi e Cortinovis. Siccome sono fra quelli che più si distinsero, chiedo loro che impressioni portano di questo fronte. Lotta dura, nemico forte, molta caccia, nutrito fuoco contraereo, fitti riflettori, clima difficile per noi. Inglesi e tedeschi combattono a casa loro, nel loro elemento. I 25 sotto zero non li preoccupano. Hanno le ali riscaldate, lo sgancio senza l'inconveniente delle zaffate d'aria gelida, proprio nel punto culminante. Ciò non ostante i nostri piloti hanno saputo farsi valere e i camerati tedeschi cavallerescamente lo riconoscono.

Chi parte e chi resta

Per la partenza dello Stormo è venuto anche il sottosegretario feldmaresciallo Milch, che l'ha passato in rivista restando poi tutto il giorno ospite gradito al Comando CAI; e tornò fra noi il feldmaresciallo Kessebring. Entrambi giovani e valentissimi condottieri hitleriani, caldi ammiratori dell'ala fascista.

A mezzodì giunge l'ordine di decollare. Le prime pattuglie balzano subito via, agili e compatte. Mi ritraggo nel turbine delle eliche che sollevano candidi ventagli di nevischio. Ora sono tutti in volo, spariti al sud. Sono in numero minore del giorno che giunsero qui, il settembre scorso. I caduti riposano in pace nell'angolo più recondito del cimitero di Brusselle.

C'è là pure il ten. Paoli, che un giorno tornando dall'Italia pilotava l'I Bizzi per allenamento e sostammo a Monaco e divenimmo amici. Era magro, alto, ricciuto, bello, con grandi occhi sognanti. Scriveva ancora « Mio piccolo amore » alla sua sposa recente. La sera stessa dell'arrivo saltò dall'I Bizzi al suo apparecchio e partecipò all'azione. Non l'ho più rivisto. La Manica lo restituì dieci giorni dopo. Non ebbi cuore d'andarlo a riconoscere.

Addio Paoli ,adesso andiamo via tutti e ci ritroveremo su altri fronti. Tu resti qui, dinanzi all'isola maledetta, a testimoniare il valore e il sacrificio dei nostri. I tuoi camerati ti vendicheranno altrove.

Andrea Bonomi



ENTE STAMPA — Croce di Malta

(Dis. di Gianni Saica)

Il cacciatorpediniere britannico "Hyperion" è stato affondato da un nostro sommergibile

ROMA, 25.

A proposito dell'annuncio dato l'altro giorno dall'ammiragliato britannico, secondo il quale il cacciatorpediniere Hyperion è stato affondato in seguito ad urto contro una mina o a danni subiti da un siluro, si precisa che l'Hyperion è affondato nel Mediterraneo a fine dicembre in seguito a siluramento da parte di un sommergibile italiano.

Il cacciatorpediniere apparteneva alla classe Gallant; era stato costruito nel 1936, stazzava 1340 tonnellate, era armato da 4 cannoni da 120 e 8 da 40 antiaerei e 8 tubi lanciasiluri ed aveva una velocità di 35/5 nodi orari.

Roberto Farinacci ha preso servizio in linea di operazioni

ZONA DI OPERAZIONI, 25.

Il ministro di Stato Roberto Farinacci, giunto ieri, ha assunto immediatamente servizio sulla linea di operazioni.

Il Duce riceve Morgagni e Suster

ROMA 25.

Il Duce ha ricevuto oggi il presidente dell'Agenzia « Stefani » senatore Manlio Morgagni accompagnato dal nuovo direttore dell'Agenzia stessa dott. Roberto Suster.

Il Duce ha intrattenuto i dirigenti dell'agenzia « Stefani » impartendo direttive e disposizioni per un sempre maggiore sviluppo dei suoi servizi.

Omicidi condannati dal Tribunale speciale alla pena di morte

CALTANISSETTA, 25

Avanti al Tribunale speciale per la difesa dello Stato, in Caltanissetta, si è svolto nei giorni 21, 22, 23, 24 gennaio il processo contro Messina Filippo, Turone Filippa, Ciancio Vincenzo . Geraci Algira, Balbo Nunzia e Balbo Diego, imputati: Messina di omicidio premeditato e per fini abietti, approfittando dell'oscuramento totale dipendente dallo stato di guerra ,in persona di Zafarana Carmela;

Cianco Vincenzo, Turone Filippa, Balbo Nunzia, Balbo Diego e Geraci Algira, di concorso nella preparazione del suddetto reato e nel tentativo di altro.

Il Tribunale ha condannato il Messina Filippo e la Turone Filippa alla pena capitale; il Ciancio all'ergastolo; il Balbo Diego e la Balbo Nunzia ad anni dodici di reclusione cadauno, mentre ha assolto la Geraci Algira per insufficienza di prove.

L'esecuzione della sentenza capitale nei riguardi di Turone Filippa è stata sospesa avendo la Turone stessa inoltrata domanda di grazia per commutazione di pena.

La sentenza capitale nei riguardi di Messina Filippo è stata eseguita all'alba di oggi in una località nei dintorni di Caltanissetta.

Una squadra inglese martellata dai bombardieri del Corpo Aereo Tedesco

ZONA DI OPERAZIONI, 25.

Una ricognizione aerea compiuta nelle acque del Mediterraneo centrale aveva rivelato la presenza di formazioni navali nemiche in navigazione da sud verso nord.

Tali formazioni vennero mantenute sotto offesa da importanti aliquote di forze da bombardamento del Corpo Aereo Tedesco dalle 15.30 alle 18.30 di ieri.

In tale periodo di tempo il Corpo Aereo Tedesco effettuò tre interventi distinti con formazioni numerose di forze aeree da bombardamento pesante, che attaccarono ad ondate successive la squadra navale nemica. Nel corso dell'azione una grossa bomba colpì in pieno un incrociatore pesante.

La reazione contraerea del nemico è stata violentissima e molti bombardieri tedeschi sono stati colpiti da scheggie di granate.

Il violento attacco da parte delle forze aeree tedesche ha inflitto gravi perdite e gravissimi danni alle unità colpite.

Il comunicato germanico

BERLINO, 25.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

«Nostri battelli veloci hanno effettuato in condizioni atmosferiche sfavorevo" alcune azioni di perlustrazione nelle acque della Manica.

Si sono verificati diversi scontri con il nemico. Le unità tedesche sono rientrate illese alle loro basi.

Anche l'Aviazione tedesca, causa le pessime condizioni atmosferiche, si è limitata il 24 gennaio ad alcuni voli di ricognizione armata.

Nel Mediterraneo bombardieri germanici hanno attaccato ad ovest di Creta un convoglio nemico protetto da unità da guerra. Si è potuto nettamente constatare che tre grandi unità facenti parte della formazione navale britannica, vennero colpite da diverse bombe di grosso e medio calibro.

E' stato abbattuto un apparecchio nemico».

Umberto di Savoia al Capo di S. M. della Milizia

ROMA, 25.

Al telegramma indirizzatoGli dal Capo di Stato Maggiore della Milizia, in occasione della promozione a generale d'Armata, il Principe di Piemonte ha così risposto:

«Ho molto gradito il pensiero che mi avete rivolto a nome delle Camicie nere di cui sempre in me vivo è il ricordo del contributo dato alla vittoria sulle Alpi occidentali.

Vogliate rendervi interprete dei miei vivi ringraziamenti.

UMBERTO DI SAVOIA».

Giuseppe Verdi commemorato a Roma da Pietro Mascagni

ROMA, 25.

Il 40° annuale della morte di Giuseppe Verdi è stato oggi solennemente commemorato a cura della Confederazione fascista professionisti ed artisti da Pietro Mascagni.

La sala del Teatro delle Arti era affollata da un pubblico eletto e distinto. Sul palcoscenico attorno a Mascagni erano il Presidente della Reale Accademia d'Italia Federzoni, gli accademici Cilea, Ercole e Marinetti, il direttore generale del Teatro, De Pirro.

Il presidente della Confederazione fascista professionisti ed artisti Di Marzio ha pronunciato brevi parole mettendo in rilievo il significato della celebrazione, quindi Pietro Mascagni ha rievocato la immortale figura di Giuseppe Verdi lumeggiando l'uomo e l'artista attraverso la superba fioritura del suo genio creatore di imperiture melodie.

Il maestro, interrotto spesso da vivi consensi, è stato alla fine calorosamente applaudito.

La commemorazione si è aperta e chiusa con il saluto al Duce.

« Dissi che avremmo spezzato le reni al Negus. Ora, con la stessa certezza assoluta, ripeto «assoluta», vi dico che spezzeremo le reni alla Grecia. In due o in dodici mesi poco importa ».

MUSSOLINI

Potrebbe il Canadà salvare l'Impero britannico?

BERLINO, 25.

Spesso è stato detto che qualora l'Inghilterra venisse sconfitta e le sue isole venissero occupate dai tedeschi, la Gran Bretagna non si piegherebbe per questo, ma continuerebbe la guerra da oltre l'Oceano, dal Canadà. Di particolare interesse può essere quindi l'esaminare quali eventuali aiuti il Canadà sarebbe in grado di offrire ad una Inghilterra vinta.

Senza dubbio, la flotta britannica potrebbe rifugiarsi in questo dominio britannico, il Governo inglese potrebbe forse fare altrettanto e con esso anche una esigua schiera di privilegiati, di aristocratici, di uomini politici e di ricchi industriali. Ma nè l'Esercito britannico nè il popolo inglese, che ammonta a circa 45 milioni di persone, potrebbero trasferirsi al Canadà. Così pure gli arsenali, i porti, l'intera industria del Regno Unito non sono trasportabili oltreoceano. Il potenziale bellico canadese, che potrebbe eventualmente essere messo a disposizione d'una ulteriore resistenza della Gran Bretagna, è del tutto trascurabile. Secondo una statistica del 1937, in quell'anno vi erano nel Canadà soltanto 25 mila imprese industriali con un capitale complessivo di 3.5 miliardi di dollari ed una produzione non superiore ai 3.6 miliardi di dollari. Le imprese in parola si riferivano soprattutto alla lavorazione di prodotti vegetali, quali i cereali ed il legname. Nel Canadà manca in modo assoluto qualsiasi industria bellica. La produzione di ferro ed acciaio è irrisoria ed in tutti gli anni del dopoguerra il Canadà ha dovuto importare assai più ferro ed acciaio di quanto non ne abbia esportato. Manca anche un'industria di prodotti finiti, la cui attrezzatura permetta in caso di bisogno la trasformazione ad industria bellica.

L'ammontare complessivo delle spese di guerra del Canadà durante i primi nove mesi del conflitto attuale non ha superato i 200 milioni di dollari, da cui risulta evidente la limitata capacità di produzione dell'industria bellica canadese. Questa industria non potrà mai raggiungere una certa efficienza senza un forte sussidio da parte degli Stati Uniti.

Gli aiuti di Washington debbono quindi estendersi su tre campi: forniture all'Inghilterra, intensificazione dei propri armamenti ed incremento dell'industria bellica canadese. Dei 3200 aeroplani dati in commissione ad otto fabbriche canadesi e che dovevano essere pronti alla metà del 1940, soltanto 257 sono stati consegnati all'Inghilterra. Per lo più apparecchi da esercitazione e non adatti ad essere impiegati in operazioni belliche.

Da tutto ciò risulta che: 1) il Canadà non è in grado di sostituire le industrie inglesi, qualora queste andassero perdute; 2) esso non può costituire una base per il proseguimento della guerra; 3) non può accogliere la flotta britannica, mancando di cantieri, di arsenali e di lavoratori specializzati. Una «Home fleet» che si rifugiasse oltreoceano, dipenderebbe dalla buona o cattiva volontà degli Stati Uniti, senza il cui aiuto sarebbe uno storpio incapace di muoversi.

Notizie del Partito

ROMA, 25.

Ad iniziativa dell'Istituto nazionale di cultura fascista, sabato 10 febbraio alle ore 17 si svolgerà in Sicilia una serie di conversazioni.

Parleranno: Saverio Fera ad Agrigento; Giuseppe Catalano a Canicattì; Iti Bacci a Licata; Bruno Biagi a Caltanissetta; Attilio De Cicco a Catania (gruppo rionale Malerba); Ezio Maria Gray a Catania (gruppo rionale Casalini); Alfredo Cucco a Caltagirone; Aldo Vecchini ad Enna; Paolo Orano a Messina (gruppo rionale Berta); Augusto De Marsanich a Messina (gruppo rionale Tonoli); Ferruccio Lantini a Palermo (gruppo rionale Casalini); Alfredo De Marsico a Palermo (gruppo rionale Lanza di Trabia; Carlo Emanuele Basile a Ragusa; Vico Pellizzari a Modica; Carlo Maria Maggi a Vittoria; Amilcare Rossi a Siracusa; Marco Arturo Vicini a Trapani; Ruggero Romanto a Marsala; Francesco Angelini ad Alcamo.

D'intesa con il Ministero delle Finanze, la Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura e il presidente dell'O. N. C., sono state apportate alcune variazioni allo schema di convenzione per la concessione di un podere nel Tavoliere delle Puglie e nel bacino del Volturno contenuto nel Foglio di Disposizioni 1454 del 2 novembre XVIII. L'articolo 3 è stato così modificato:

« Quanto al prezzo del suddescritto podere, le parti, per le considerazioni di cui in premessa ,convengono che esso sarà determinato in base al riparto della somma corrispondente al costo generale della trasformazione dell'intero comprensorio riservato all'opera di cui il podere stesso fa parte, tenuto conto degli oneri sostenuti dall'O.N.C., per il finanziamento, gli espropri, le opere e le gestioni, al netto dei contributi di bonifica e dei sussidi di miglioramento, giusta la liquidazione che a norma dell'art. 3 del R.D.L. 17 novembre 1938 XVII numero 1847 verrà fatta dal Ministero delle Finanze ».

L'art. 7 è stato così modificato:

« Sino a quando non si sarà addivenuti alla stipulazione dell'atto aggiuntivo di cui all'art. 4 i contributi per le assicurazioni sociali e per l'assistenza malattie saranno anticipati dall'O.N.C., verso la quale il concessionario rimarrà senz'altro obbligato ad effettuare i relativi rimborsi nei modi e termini stabiliti nell'apposita convenzione tra la Opera stessa e la competente organizzazione sindacale ».

Per interessamento della Federazione dei Fasci di Combattimento di Rieti, le locali Unioni dell'agricoltura hanno bandito dei concorsi interprovinciali fra le aziende condotte a mezzadria, colonia e compartecipazione.

Nella seconda quindicina del prossimo mese di febbraio sarà organizzata in Torino, a cura dell'Istituto nazionale di coniglicoltura di Alessandria, una mostra nazionale di coniglicoltura comprendente un reparto apposito per le conigliere di sezione delle massaie rurali, con la partecipazione delle Federazioni dei Fasci femminili

Nuova tattica germanica nei bombardamenti su Londra

NEW YORK, 25.

I corrispondenti americani dalla capitale britannica informano che negli attacchi aerei tedeschi su Londra è stato impiegato un nuovo tipo di bomba incendiaria, la cui caartteristica sarebbe una fortissima potenza esplosiva, che permette di lanciare il materiale incendiario a grande distanza e attraverso qualsiasi ostacolo.

Il corrispondente dell'« United Press » osserva che i londinesi durante le esplosioni delle bombe incendiarie hanno udito fortissime detonazioni, mentre fino ad ora gli scoppi delle bombe incendiarie erano quasi impercettibili. Si sarebbe poi constatato che queste bombe incendiarie dopo l'esplosione si suddividono in quattro o cinque parti.

Durante gli stessi attacchi i piloti tedeschi avrebbero impiegato una nuova tattica, che gli inglesi hanno chiamata « sandwich ». Questa tattica consisterebbe nel lanciare una prima bomba incendiaria, poi un gran numero di bombe dirompenti, seguito a sua volta da altre bombe incendiarie.

La guerra mondiale alla rovescia

COPENAGHEN, 25.

La guerra del 1914-18 è stata dominata con diversi nomi nelle singole Nazioni. Il Comando supremo dell'Esercito francese la chiamò: «la grande guerra», forse nella convinzione ch'essa fosse la più grande e probabilmente l'ultima combattuta dalla Francia in Europa. Il signor Winston Churchill, che del resto sta attualmente scrivendo per conto d'un giornale americano un diario sul conflitto in corso, definì la guerra passata una crisi mondiale. In Germania ed in molti altri Paesi la si denomina: «la guerra mondiale» e senza dubbio questa è la definizione più diffusa.

Ora ci si domanda che nome verrà dato alla guerra attuale. Forse dovrà trascorrere ancora qualche tempo prima che si sia trovato un nome appropriato.

Non priva d'interesse e di un certo umorismo è la proposta fatta recentemente a tal proposito dal periodico danese «Kritisk Ugerevue»; esso consiglia di chiamare l'attuale conflitto «la guerra mondiale alla rovescia». Infatti, se ben si considerano le caratteristiche della grande lotta in corso, bisogna convenire che esse sono assolutamente inverse a quelle della guerra passata. Al posto dell'assedio della Germania, che fu la principale caratteristica, sia politica che militare, della conflagrazione europea, è subentrato oggi l'assedio dell'Inghilterra, la quale si trova completamente isolata dal resto dell'Europa e costretta ad una disperata difensiva anche nelle altre parti del mondo, come nel Mediterraneo ed in Estremo Oriente.

Durante la guerra mondiale il blocco economico era la principale arma dell'Inghilterra. Oggi le isole britanniche son quelle ad essere bloccate e se nel 1914-18 ci si domandava per quanto tempo ancora il Reich sarebbe in grado di resistere alla crescente mancanza di materie prime e di generi alimentari, ora la stessa domanda vien rivolta nei riguardi del Regno Unito. Durante la guerra mondiale i Balcani erano in fiamme. Quivi, anzi, scoccò la scintilla fatale che appiccò l'incendio al mondo intero. Questa volta, invece, si ebbero azioni belliche in Scandinavia, che venticinque anni fa rimase neutrale; mentre nei Paesi balcanici si è riuscito a mantenere la pace, malgrado i reiterati sforzi e le subdole manovre delle Potenze occidentali per coinvolgere nel conflitto anche questo settore dell'Europa.

A tal proposito bisogna fare eccezione per la Grecia, la quale durante la guerra europea fu trascinata con la violenza nel fronte degli Alleati, mentre questa volta è stata essa di propria volontà a mettersi dalla parte dell'Inghilterra ed a decretare così la propria inevitabile rovina.

Nella guerra passata l'Italia, il Giappone e la Russia erano contro la Germania; oggi, invece, si trovano schierate, più o meno direttamente, dalla parte del Reich.

Persino l'atteggiamento dell'America è mutato. Mentre durante la guerra mondiale gli Stati Uniti concessero crediti a non finire, questa volta financo 50 vecchi cacciatorpediniere fuori uso vengono ceduti soltanto in cambio di importanti basi strategiche nell'Atlantico.

Di particolare tragicità è stata l'inversione dei fatti nei riguardi della Francia. La sua sconfitta fu sanzionata ufficialmente nel Bosco di Compiègne in quella stessa carrozza ferroviaria che vide ventidue anni or sono il suo più grande trionfo. Dinanzi al palazzo di Versaglia, donde la Francia dettò alla Europa le sue condizioni di pace, montano oggi la guardia i soldati del Reich.

Ma non è tutto: l'Irlanda, che durante la guerra mondiale offrì alla Gran Bretagna numerose truppe, oggi mantiene una rigorosa neutralità, ospita un ambasciatore germanico e si rifiuta con fermezza di concedere dei punti di appoggio alla flotta inglese.

Mentre nella guerra passata l'Inghilterra manteneva una calma ed una fiducia incrollabile e la Germania si difendeva col coraggio della disperazione, il quadro è oggi inverso. Il fermo e tranquillo atteggiamento del Reich fa stridente contrasto col nervosismo e con la angosciosa attesa degli inglesi, costretti a combattere contro una assoluta superiorità di forze.

Anche nel campo strettamente militare il capovolgimento della situazione è evidente. Nel 1918 il dominio dell'aria era nelle mani dei franco-inglesi; oggi esso appartiene indiscutibilmente alle Potenze dell'Asse. I «thanks» sono un'invenzione inglese e furono per la prima volta introdotti nella guerra europea, apportando un aspetto del tutto nuovo alle operazioni militari e suscitando sorpresa e panico.

Oggi i carri armati sono stati applicati in grande stile e con una tattica assolutamente nuova dalla Germania e dall'Italia. Essi hanno contribuito in larga misura al crollo dell'Esercito francese.

Ed infine, lo svolgimento dell'attuale conflitto non è stato esso del tutto inverso alle aspettative ed alle previsioni delle Potenze occidentali? E' davvero il caso di parlare di una guerra mondiale alla rovescia.

Nuova rete navigabile nell'Europa orientale

CRACOVIA, 25.

Poco notato dal pubblico è stato un avvenimento che tuttavia riveste una grande importanza politica ed economica: le recenti trattative tedesco-sovietiche per la sistemazione del Bug, il fiume cioè che per un lungo tratto rappresenta il confine fra la Germania e la Russia. Un competente in materia ha definito questo progetto come il più grande compito idraulico dell'Europa centro-orientale. Infatti, la rete navigabile in questo settore può essere suddivisa in tre principali centri: quello formato dal Dnjepr inferiore vale a dire da una parte dell'Ucraina e che ha particolare importanza per il trasporto dei cereali, dei minerali di ferro, del rame e degli olii; quello formato dalla zona industriale dell'Alta Slesia, la cui importanza è nota sia come fornitrice di prodotti importati da quelle regioni. L'utilità di una via navigabile risulta evidente. Il progetto prevede di rendere comunicante l'Alta Slesia col sistema di canali Oder-Danubio e quindi, indirettamente col Mar Baltico e col Mar Nero. Il terzo centro è costituito da Berlino e Stettino e verrà unito agli altri due pel tramite della rete navigabile del Bug, della Vistola inferiore, del canale di Bromberg e dei fiumi Netze, Warthe ed Oder. Questo sistema di vie navigabili interne comunica con quello russo e rappresenta quindi il più importante complesso idraulico di tutta l'Europa centro-orientale.

I franchi tiratori nella guerra moderna

BRUSSELLE, 25.

Nel panico terrore d'una probabile invasione gli inglesi hanno creduto opportuno di sobillare la popolazione civile ad una eventuale resistenza armata, organizzando corpi di franchi tiratori ed istruendo le donne e gli adolescenti a maneggiare i vecchi schioppi di famiglia o le arrugginite pistole del nonno. Inutile dire che per l'Esercito tedesco, vincitore delle migliori armate francesi e britanniche, una simile guerriglia non sarebbe atta ad impressionare nessuno e non potrebbe ritardare di un sol giorno la avanzata delle truppe germaniche. Tuttavia la partecipazione della popolazione civile ad atti di guerra apporterebbe ad essa delle conseguenze gravi, sotto le quali avrebbe maggiormente a soffrire. I Governi che hanno appoggiato una simile guerriglia, hanno dovuto sempre riconoscere più tardi a proprie spese l'errore commesso. Durante la guerra del 1870-71 vi furono in Francia dei corpi di franchi tiratori, la cui vana resistenza non riuscì ad ostacolare neanche per un giorno l'avanzata delle truppe tedesche. Lo stesso avvenne nel Belgio durante il 1914. Alcuni anni prima era stata ivi creata una specie di guardia civile, in parte militarizzata e formante un che fra la polizia e l'Esercito. Questa sua caratteristica non ben definita fece sorgere dopo lo scoppio della guerra una completa confusione. Molti cittadini si credettero in dovere, per motivi patriottici, di impugnare le armi anche senza essere in divisa e questo loro atteggiamento contrario alle leggi di guerra provocò da parte tedesca delle severe misure di repressione, sotto le quali la popolazione civile ebbe a penare non poco. Dal punto di vista militare i franchi tiratori belgi non combinarono nulla e dopo poche settimane tutti dovettero riconoscere l'inutilità di una lotta che non aveva la minima probabilità di riuscita. Nel 1939 la Polonia tentò di opporsi all'avanzata tedesca con lo stesso sistema. Bande di franchi tiratori aggredirono alle spalle i soldati del Reich e li costrinsero ad adottare delle misure oltremodo rigorose nei riguardi della popolazione civile. Nota a tutti è l'assoluta mancanza di qualsiasi successo di questa infame guerriglia, la quale non riuscì a ritardare neanche di poche ore la rapida conclusione delle operazioni in Polonia. Il comportamento delle popolazioni civili in un Paese belligerante è stabilito dal Diritto internazionale. Nell'articolo IV delle «Leggi ed usi della guerra continentale», approvati alla Conferenza dell'Aia nel 1907, v'è scritto che «alla popolazione di un Paese non ancora occupato dal nemico deve essere permesso prendere le armi, a patto che esse vengano portate apertamente e che ogni singolo volontario sia munito d'un distintivo riconoscibile da lontano. A capo di questo corpo di volontari dev'esservi una personalità responsabile». Nella guerra moderna la rapidità delle operazioni belliche e della avanzate in territorio nemico mediante reparti motorizzati rende impossibile l'attuazione delle condizioni suddette. La popolazione civile non ha il tempo sufficiente per organizzarsi a dovere e per osservare le regole stabilite dalla Conferenza dell'Aia. Nel corso di poche ore estesi territori posso essere occupati dal nemico, obbligando le autorità militari occupanti a reprimere coi mezzi più coercitivi qualsiasi illegale resistenza da parte della popolazione civile. Noto è altresì che per arrestare i moderni carri blindati ci vuol altro del fucile da caccia e che perfino le armi specializzate non sempre si sono rivelate all'altezza della situazione. E' evidente quindi, che chiunque aizzi la popolazione civile ad una stolta e vana resistenza si assume tutta la responsabilità delle gravi conseguenze che ne derivano per il suo Paese. Le guerre oggi vengono decise dallo spirito e dall'esperienza delle truppe, nonchè dalla superiorità tecnica di tutto l'apparato militare. Passati sono i tempi in cui bande di cittadini, armati di forche, di falci e di schioppi potevano opporre resistenza agli eserciti nemici provvisti di fucili, sciabole e baionette. Dei franchi tiratori improvvisati, come quelli che gli inglesi si compiacciono di mettere insieme alla meglio, non son certo in grado d'impedire una bene organizzata invasione germanica.

I pericoli della navigazione in convogli

STOCCOLMA, 25.

L'unico sistema sul quale si poggiavano tutte le speranze inglesi e mediante il quale si riteneva di poter eludere il pericolo dei sommergibili per i traffici marittimi britannici era quello dei convogli. I gravi colpi subiti fino ad oggi hanno fatto sorgere non pochi dubbi sulla efficacia di una simile navigazione ed è interessante esaminare come questo sistema viene effettuato. La maggior parte dei convogli diretti in Inghilterra si forma nelle vicinanze della costa nord-americana; soltanto però in prossimità delle coste inglesi i convogli in parola vengono protetti da navi da guerra di scorta.

La rotta dell'Atlantico settentrionale è la più importante per i rifornimenti britannici, costituendo essa il tratto di unione fra il Regno Unito e la base più vicina di rifornimento. Bisogna rilevare però che la guerra marittima non ha raggiunto ancora la fase più acuta e che essa vien sistematicamente intensificata. I mezzi applicati dalla Germania vanno costantemente aumentando, senza contare poi che l'Italia, dal canto suo, interviene in misura crescente facendo agire il suo naviglio ed i suoi sommergibili nel Mar Rosso e nell'Oceano Atlantico.

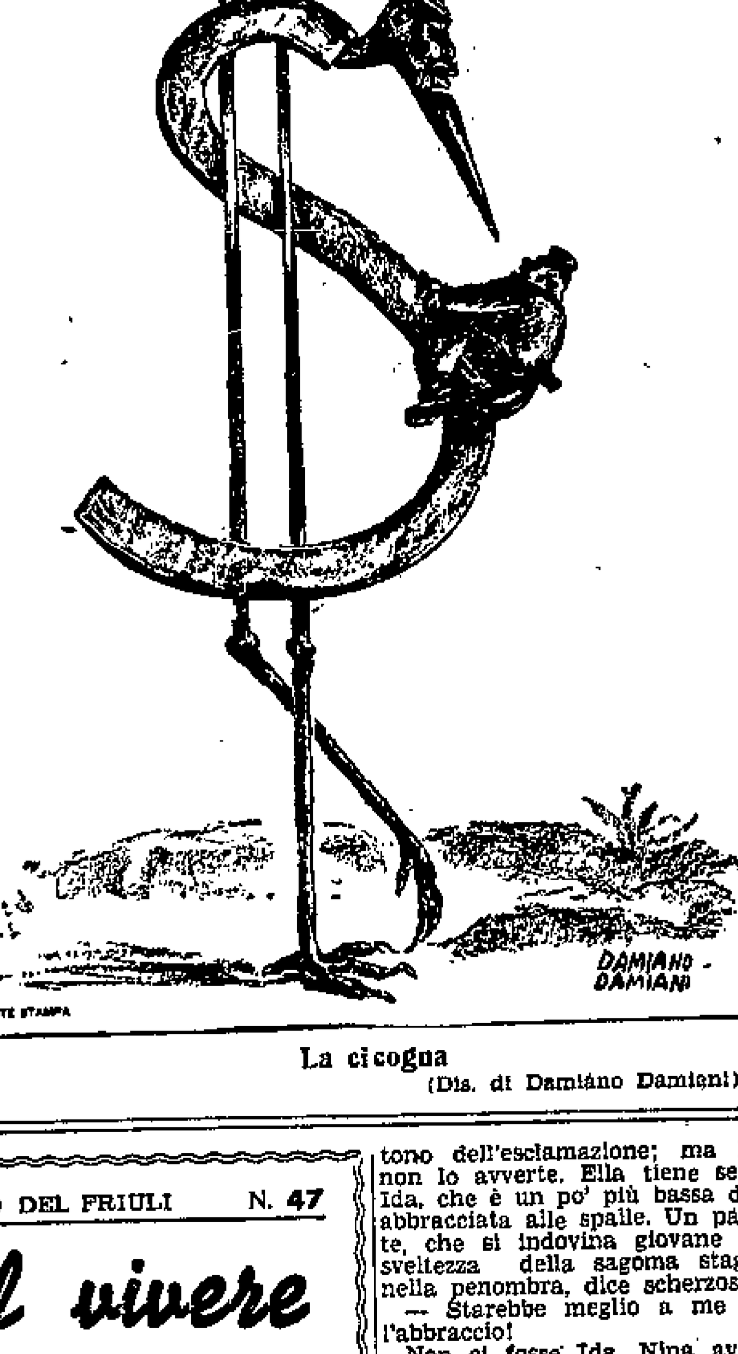
Questo intensificarsi della guerra marittima rende sempre più grave il pericolo per le navi in rotta verso l'Inghilterra ed anche il sistema dei convogli non riesce più a proteggerle.

Le unità da guerra del Reich attaccano talvolta i convogli già nelle vicinanze del loro punto di partenza, mentre i sommergibili e gli aeroplani li accolgono con i loro siluri e le loro bombe quando essi già si credono al sicuro, in vista della mèta. Da qualche tempo in qua la Germania ha messo in atto un nuovo sistema tattico, consistente nell'armonico agire di forze aeree e subacquee, che di comune accordo aggrediscono il convoglio. Da allora le catastrofi di convogli distrutti e di navi silurate una dopo l'altra si son fatte sempre più frequenti. Ciò non ha mancato di allarmare gli ambienti londinesi, i quali vedono nei sommergibili tedeschi il più grave pericolo per la Inghilterra.

I convogli comprendono oggi fino a 70 navi. Messe in fila esse formerebbero un convoglio lungo 28 chilometri. Si preferisce perciò di formare cinque o sei linee parallele; in tal modo il convoglio ottiene una lunghezza massima di 5 chilometri ed una larghezza di 3 chilometri. E' evidente che per proteggere efficacemente un simile rettangolo navigante ci vuole un gran numero di cacciatorpediniere di scorta.

Caso volesse che un sottomarino nemico riesca a penetrare nel convoglio ed a piazzare qualcuno dei suoi siluri, allora si sviluppa una tale confusione fra le navi da carico, tarde a manovrare e cercanti ognuna una via di scampo senza più badare al prossimo ed al complesso del convoglio, da facilitare di molto gli ulteriori attacchi e la efficacia delle azioni degli altri sommergibili o degli aeroplani. Bisogna tener presente che il navigare in conserva od in una qualsiasi formazione è già difficile di per sè stesso e richiede lungo esercizio ed esperienza. Le navi mercantili mancano, di solito, di tale perizia ed a ciò si aggiunge la diversità delle loro caratteristiche, della loro velocità, della loro nazionalità.

La pronta interpretazione delle segnalazioni luminose dev'essere imparata ed esercitata secondo un codice internazionale. Il convoglio non ha la facoltà di variare molto la sua velocità, dovendola regolare sempre secondo quella della nave più lenta. Concludendo, il sistema dei convogli offre un obiettivo ideale per la guerra marittima delle Potenze dell'Asse. Se i rifornimenti e quindi la forza di resistenza della Gran Bretagna dipendono da questa istituzione, allora l'Inghilterra dovrà ben presto riconoscere, ammesso che già non l'abbia fatto, di essere irrimediabilmente perduta.



La cicogna
(Dis. di Damiano Damiani)

"L'Italia d'oltremare"

«L'Italia d'Oltremare» rivista quindicinale illustrata dell'Impero, nel n. 2 del 20 gennaio pubblica: Ambrogio Bollati: «Una pagina di gloria italiana»; Santi Nava: «Il mondo arabo e i suoi problemi politici»; Renzo Battistella: «Vecchia Somalia in armi»; Mario dei Gaslini: «Canale di Suez porta del Mare Nostrum»; Giovanni Masucci: «La scuola e gli studi coloniali»; Gino De Sanctis: «Il bacino idrico del descek Uamo. Opera di romana grandezza ai confini tra la Somalia e il Chenia»; Giovanni Mian: «Le istituzioni italiane in Tunisia. L'ospedale coloniale «Garibaldi» di Tunisi»; Giulio Castelli: «Madonne d'Etiopia. Riuscirà l'arte indigena a liberarsi dall'influsso bizantino?»; Antonio Giordano: «L'accaparramento delle risorse petrolifere del Medio Oriente da parte dei grandi gruppi petroliferi internazionali»; xxx: «Il problema creditizio e assicurativo nell'Impero»: il fascicolo contiene oltre alle consuete rubriche economiche e finanziarie, anche la cronaca della nostra guerra nei territori d'oltremare ed è riccamente illustrato.

CRONACHE SPORTIVE

Gli italiani temprati nella lotta

sono un luminoso esempio in tutti i campi dello sport...

BERLINO, 25.

Sotto questo titolo, la più importante rivista sportiva germanica, il «Reichssportblatt», riporta un simpatico articolo che è un inno alla meravigliosa ascesa nel campo sportivo degli atleti di Mussolini. Di detto articolo riproduciamo gli squarci più significativi, affinchè gli italiani sappiano quanta simpatia, ammirazione e comprensione trovino nella Germania nazionalsocialista, gli atleti azzurri dell'alleata Italia fascista.

La vittoria sul gigante...

«Nella rossa pista una strana coppia inanella giri su giri: davanti il forte e lungo Eitel, altrettanto robusto quanto alto, e dietro a lui il minuscolo Bevilacqua, con il suo viso da asceta e i capelli neri come l'ala di un corvo. Nessuno dei due accenna a cedere. Attraverso le file degli spettatori passa talvolta un compiacente sorriso. Sembra che il padre stia correndo con il figlio... Ma ecco che si annuncia l'ultimo giro, il piccolo non ceda ancora Eitel corre sulla pista della nativa Stoccarda, egli non può perdere, egli vincerà. Nella dirittura finale Eitel tenta scattare ma il minuscolo avversario accelera incredibilmente il ritmo dei suoi passettini, passa a vince. Quali inverosimili energie devono albergare in questo corpicino che pesa poco più di 50 chili! Ecco una tipica vittoria italiana, una potente, tenace volontà, tesa fino allo spasimo, decide a suo riguardo una battaglia che agli occhi degli spettatori era già perduta.

Fuoco nel ring

«Anche il intenditore dall'occhio adusato e fine si sarebbe trovato in imbarazzo a decidere delle vittorie, nell'ultimo incontro tra i pugili dilettanti d'Italia e di Germania, a Milano, prima che il verdetto di ogni combattimento fosse reso noto. Forse i germanici apparvero più tecnici. Ma noi sappiamo come essi hanno perduto.

Fu il fuoco della passionalità, il temperamento scatenato dei pugilatori italiani quello che, in tenzoni equilibrate, fece pendere la bilancia dei giudici dalla parte degli azzurri. E' naturale, più pronta reazione della razza latina trasforma lo spirito combattivo in energia e pareggia così vantaggi tecnici e tattici dell'avversario. L'ascesa del pugilato italiano è dovuta pertanto alla capacità agonistica innata nello sportivo italiano.

L'allievo e il maestro

«Nel 1924 ci visitò, per la prima volta, una squadra nazionale italiana di calcio. Non si trattava allora di un avvenimento come lo è oggi e nessuno dei 35.000 spettatori di Duisburg dubitava nemmeno lontanamente della vittoria germanica. I calciatori italiani erano ancora gli allievi dell'Europa centrale e della scuola norimberghese. Il giuoco confermò le previsioni degli esperti.

Nella tecnica, nelle combinazioni i tedeschi, capitanati dal mago Stuhlfauth, apparivano più maturi e più precisi. Ma la dottrina della scuola del Fuerth di Norimberga non riuscì ad aver ragione della resistenza italiana. Il «bendato» Caligaris impersonò, nella sua ardente difesa, la volontà di vittoria della combattente — e come — nazionale italiana. «Noi perdemmo ingiustamente», si disse allora. Sarebbe stato più giusto dire: «Fu un trionfo della volontà combattiva degli italiani».

Il risveglio dello sport in Italia

«Quello cui assistettero ignari gli spettatori di Duisburg, altro non era che lo scatenarsi delle energie, provocate dall'unificazione della volontà nazionale italiana, ad opera di Benito Mussolini.

Allora gli scettici sorridevano ironicamente, quando il Duce pronosticò un grande avvenire allo sport italiano. Invece nella profezia era implicita la futura realtà. Così, come da noi il Führer, Mussolini infuse agli sportivi del suo Paese una indomabile fede, una forte volontà e una ferrea disciplina, egli risvegliò il combattentismo latente nell'italiano e lo condusse verso le più alte mète. La stessa Italia che nel 1924 veniva considerata nazione sportiva di secondo rango, rappresentò nel 1928, alle Olimpiadi di Parigi, l'ultimo baluardo contro il quale dovettero lottare gli artisti sud-americani del pallone rotondo. Nel 1930 a Francoforte noi tedeschi, sconfitti per 2 a 0, potemmo ammirare l'incredibile trasformazione dei calciatori «combattenti» in «acrobati-combattenti».

Nel 1934 l'Italia conquistava il titolo mondiale, che difendeva con successo anche nel 1938. Tutti i maestri di ieri erano superati.

Nel 1936, durante le Olimpiadi di Berlino, una schiera di giovani calciatori italiani, affrontò le grandi nazionali di tutti i paesi.

Gli studenti ignoti, dalle maglie azzurre come il loro cielo, riuscirono a compiere la prodezza che non era riuscita la nostra squadra dei «cannoni»: a sconfiggere cioè la Norvegia».

Il fenomeno Lanzi

«Chi conosceva quindici o venti anni fa l'atletica leggera italiana? Quale battaglia offersero invece gli atleti fascisti alla nostra nazionale nell'ultimo incontro di Torino! Oggi l'Italia possiede la più veloce staffetta d'Europa, forse il miglior discobolo del mondo, Consolini, e, vicino ad Harbig, il corridore di classe mondiale, Lanzi. Il loro istruttore americano non ebbe che da iniziare questi atleti ai segreti della tecnica, tutto il resto lo fecero l'innato spirito agonistico e il tenace orgoglio della razza».

Il lauro olimpionico

«L'ascesa senza precedenti dello sport italiano non è quindi un fenomeno isolato, ma una corrente di energie che trova la sua espressione in tutte le discipline sportive e che, ben lungi dall'avere il carattere passeggero che ad essa avevano pronosticato i facili, invidiosi critici anglo-sassoni, ha portato l'Italia fascista ad occupare un posto d'onore nel rango olimpionico. Il posto conquistato a Berlino davanti a nazioni sportive di alte tradizioni quali il Giappone, la Finlandia, l'Inghilterra e la Svezia sta a testimoniare come gli italiani siano da considerarsi un luminoso esempio in tutti i rami del l'agone sportivo...».

Questa affermazione — conclude l'Europa Nuova — ci dà la certezza che dalla gigantesca tenzone in cui sono impegnate, le armi dell'Italia fascista — maneggiate dai cuori intrepidi e dai saldi polsi degli sportivi italiani — contro la prepotenza di chi mai volle riconoscere le virtù della nostra razza, usciranno vittoriose per la gloria d'Italia e per il trionfo della giustizia»

Il Campionato di calcio

Giornata piana per le capolista

DIVISIONE NAZIONALE

Serie A

Juventus - Lazio
Genova - Fiorentina
Napoli - Milano
Novara - Bari
Ambrosiana - Venezia
Livorno - Atalanta
Triestina - Torino
Roma - Bologna.

Serie B

Udinese - Reggiana
Vicenza - Verona
Modena - Spezia
Macerata - Siena
Liguria - Savona
Alessandria - Fanfulla
Pro Vercelli - Padova
Pisa - Brescia
Lucchese - Anconitana

I DIVISIONE

Tricesimo - Valvasone
Cervignano - Pordenone
Calc. Cividalesi - Spilimbergo
Cormonese - Pro Gorizia II

DOPOLAVORO

Le direttive sportive tracciate all'O.N.D. nella riunione del Direttorio del P. N. F.

Nella riunione tenuta nella Sede Littoria, sotto la Presidenza del Segretario del P.N.F., dal Direttorio Nazionale è stata iniziata — come abbiamo dato notizia — la rassegna delle organizzazioni del Partito con l'esame delle attività dell'O.N.D. Il componente del Direttorio, Rino Parenti, ha svolto una particolareggiata relazione dopo la quale sono state tracciate le direttive cui dovrà ispirarsi l'O.N.D.

Per la parte sportiva è stato deciso:

potenziamento dei giuochi e degli sport popolari e tradizionali;

incremento delle attività sportive a carattere militare;

istituzione del brevetto di fuciliere dopolavorista;

sviluppo della attività sportiva rurale;

inquadramento dell'attività sportiva di categoria e dell'attività sportiva marinara.

CICLO-CAMPESTRE

Oggi si corre il campionato federale

(Cussignacco - ore 13.30)

Oggi si svolgerà a Cussignacco il Campionato federale di corsa ciclo-campestre per Giovani fascisti. Alla competizione parteciperanno i giovani selezionati attraverso le gare di Pordenone ed Aiello.

Il percorso, tracciato e segnalato con diligente sollecitudine e cura dalla Sezione Sportiva del Gruppo Rionale «Giuseppe Gentile», vedrà oggi il suo collaudo da parte dei migliori esponenti della specialità ciclo-campestre che si contano in Friuli tra le file dei Giovani fascisti e avanguardisti classe 1923.

L'adunata dei concorrenti per il controllo dei documenti e le operazioni di partenza è fissata per le ore 13,30 precise presso la sede del Dopolavoro del Gruppo Rionale «Giuseppe Gentile» Cussignacco. La partenza dei concorrenti sarà data alle ore 14,30.

Dopo il campionato federale, da parte dell'Ufficio ginnico sportivo, verranno prescelti i tre atleti che dovranno rappresentare il Comando federale di Udine nel campionato interfederale che avrà il suo svolgimento domenica 9 febbraio XIX nella nostra città e che verrà organizzato a cura del Comando federale di Udine.

SPORT INVERNALI

I campionati friulani a Studena

La importante manifestazione ha già assicurato un ottimo successo di partecipazioni del quale gli organizzatori possono andar fieri. Infatti i concorrenti, provenienti da tutte le località della nostra Provincia, iscritti a tutt'oggi superano la cinquantina ed è molto probabile che altri se ne aggiungano all'ultima ora.

Per favorire la partecipazione del massimo numero di atleti, gli organizzatori hanno deciso che le iscrizioni siano gratuite, basta che i concorrenti siano in possesso della tessera F.I.S.I. o di quella F.I.S.I. G.I.L.

Le piste sono già state tracciate e segnate sabato nel pomeriggio da appositi incaricati e saranno di nuovo verificate prima delle gare.

La competizione servirà anche a selezionare i Giovani fascisti per la scelta dei partecipanti al campionato nazionale G.I.L. di Selva Gardena.

La gara di fondo sarà particolarmente incerta e combattuta da parte delle Società, Dopolavoro e Comandi G.I.L. per assicurarsi il numero di punti agli effetti della assegnazione della Coppa di rappresentanza.

Altri premi individuali saranno distribuiti, consistenti in oggetti sportivi e medaglie.

Questa gara segnerà la rinascita della specialità fondo in Friuli che già ai Campionati V Zona aveva avuto una buona affermazione sia per il numero dei concorrenti sia per i risultati ottenuti.

RIABILITAZIONE ?

L'UDINESE ad una prova decisiva contro la REGGIANA

(Al "Moretti" - ore 15)

Urge una pronta riabilitazione per la bruciante sconfitta patita dai bianco-neri a Vicenza e la buona occasione sembra presentarsi oggi che scenderà al «Moretti» la squadra della Reggiana neo promossa in Serie B. Diciamo questo non perchè la Reggiana sia compagine da non tenere in considerazione, ma perchè essa ci appare complessivamente inferiore alla nostra tenuto conto anche che sinora i suoi successi esterni si sono fatti alquanto desiderare.

La Reggiana ha due punti più dell'Udinese in classifica ma questo suo maggiore bottino lo deve al fatto che in casa sua si è sempre fatta rispettare, al contrario dei bianco-neri che le maggiori disillusioni le hanno avute proprio di fronte al loro pubblico.

Oggi l'Udinese è attesa ad una prova che ci appare pressochè decisiva, perchè con le due trasferte che ci sono in programma, ci sarebbe ben poco da stare allegri in caso di una nuova battuta d'arresto casalinga. Ecco perchè noi siamo certi che oggi gli udinesi cercheranno con tutta la loro migliore buona volontà di ritornare a quella vittoria che è tanto attesa nell'ambiente sportivo locale.

L'Udinese giocherà nella solita formazione, mentre la Reggiana annuncia qualche rimaneggiamento nella linea mediana suggerita dalle scialbe prove fornite dal reparto in queste ultime partite.

Appendice de IL POPOLO DEL FRIULI N. 47

Nina vuol vivere

Romanzo di Flavia Sieno

— Non è nemmeno questo: è il bisogno di uscir fuori per qualche istante dall'aria ristretta e soffocante della mia piccola casa. Non credere che non mi sia cara: ma le faccende vi si succedono con una continuità così senza respiro che provo proprio il bisogno di scappare tante volte.

— E perchè non ti basta un'amica?

— Non l'ho. La Giorgini non pensa più che al suo Varani....

— Sai, ti do il conforto che dava a me mia nonna: volgiti indietro. Quando ti pare di non essere felice, pensa che hai una casa, dei genitori che ti adorano; fratelli e sorelle carissimi; un modesto benessere sicuro e, soprattutto, la salute e la giovinezza. La tua vita vera non sarà sempre questa; ogni giorno che nasce ti può portare il tuo destino; e potrà magari essere un destino quale lo sogni; ma bisogna, comunque, che ti trovi pronta ad accoglierlo. Mi capisci, vero? Comprometterti per Lauri sarebbe, oltre tutto, anche una follia.

— Sembri una mamma! — esclama a un tratto Nina abbracciando la collega. — Quante belle cose mi hai detto! Se non fosse per la soggezione che mi inspiri, vorrei fossi tu la mia amica!

— Soggezione, io? Eh, povera Nina!

C'è una malinconia profonda nel tono dell'esclamazione; ma Nina non lo avverte. Ella tiene sempre Ida, che è un po' più bassa di lei, abbracciata alle spalle. Un passante, che si indovina giovane nella sveltezza della sagoma stagliata nella penombra, dice scherzoso:

— Starebbe meglio a me quell'abbraccio!

Non ci fosse Ida, Nina avrebbe pronta la risposta, ma si accontenta di dire a mezza voce:

— Stupido!

Ora, le due ragazze camminano tra i chioschi, le baracche, le giostre, i banchi, i piccoli ristoranti all'aperto, ritmando inavvertimente il passo sull'aria delle marce che i pianini, le radio e i grammofoni snodano sopraffacendosi a vicenda, nell'aria immobile della notte. I loro discorsi si fanno più lievi, quasi intonandosi alla festosità che è intorno e che vuole essehe soprattutto oblio della realtà.

* * *

La troverà, la realtà, Nina, l'indomani, quando, alzatasi all'alba, si stupisce di vedere la sua mamma già levata a sua volta e con un viso pieno d'ombre.

— Che c'è mamma? — ella chiede, affettuosissima, passandole la mano sulla guancia pallida e lievemente incavata, già, come la fossa preparata alla prima giovinezza definitivamente scomparsa.

— Nulla, cara.

— Sei pallida. Hai dormito poco.

— Poco, sì; ti ho sentita ritornare. Non ti ho chiamata perchè tuo padre dormiva.

Soggiunge poco dopo, con una ruga tra gli occhi:

— Si è svegliato un'ora dopo, però.

— Ebbene?

— Stava male.

— Davvero?

— Sì; respirava con fatica.

— Perchè non mi hai chiamata?

— Non ha voluto lui. Sai com'è.

— E che gli hai fatto?

— Gli ho dato le gocce e l'ho rialzato di cuscini. Quanti ce ne vogliono, ormai! Stanotte, lo ho preso quello dell'ottomana per dargli anche il mio; non respira se non è appoggiato a una catasta di cuscini; dice che si sente stringere il petto come in una morsa.

Nina corruga la fronte; non vorrebbe impressionare sua madre, ma capisce che se ella parla con tanta franchezza con lei è perchè sente che le cose non vanno come dovrebbero andare.

— Anche Ida Bandi — dice — mi ha osservato che bisognerebbe far visitare papà da uno specialista e fargli dire che deve prendere dei riguardi.

— Lo so. E lo sa anche lui. Che ti credi che non abbia già consultato lo specialista coscienzioso? Non conosci tuo padre, tu, se credi che egli non sappia già per filo e per segno quali sono le sue vere condizioni.

Una grande commozione afferra Nina. Ella ha come l'impressione di trovarsi improvvisamente dinanzi a qualcosa di grande e di sacro. Insieme a un impeto di affetto per il caro papà suo, la solleva in una ansia senza nome un oscuro terrore di qualche cosa di ineluttabile. Suo padre! Il suo caro papà! No; è impossibile che sia davvero tanto ammalato, tanto da preoccupare e lui stesso e la mamma!

Vorrebbe gridare la sua angoscia; chiamare in suo aiuto la pietà del Signore,... ma la forza che sua madre riesce a imporsi agisce anche su di lei e le fa comprendere il dovere che ella ha di superarsi e per i fratelli inconsapevoli e per lo stesso suo padre che proprio adesso compare, in pantaloni e maglia, come sempre, per lavarsi al rubinetto del lavandino.

Gli è subito intorno la mamma:

— Ti sei già svegliato? Hai dormito così poco stanotte!

— Ho dormito bene dalle quattro alle sette; sono tre ore; ce n'è d'avanzo!

— Questo, poi, no.

— Lascia fare a me. Piuttosto — egli dice rivolgendosi a Nina — tu, a che ora sei rientrata?

— Prestissimo: alle undici e mezza.

— E' vero — conferma la mamma.

— Con la Bandi, non c'è pericolo di far troppo tardi — dice la fanciulla con un tono di voce così schietto che il signor Domenico vi sente subito l'accento della verità.

— Una brava figliola davvero — egli dice, — e son contento che sia tua amica.

— Io, però — risponde Nina andandogli incontro e appoggiando il capo sulla sua spalla, — non sono invece contenta di come tu stai; la mamma mi ha detto che hai dormito male.

— Macchè!

— Niente «macchè»! Voglio che tu ti curi.

— Ma se non faccio altro da sei mesi a questa parte! Sai che ti devo dire? Che avrei fatto meglio a non farmi mai vedere dai medici; ho cominciato a star male quando mi son fatto curare!

— Che sciocchezze, pa'!

— Tu non ci credi, eh? Eppure io ne sono convinto. Chi è che mi ha sfiancato il cuore? Io avevo un cuore da leone! Adesso, mi vien l'asma se faccio le scale di casa! Chissà che razza di medicine mi hanno dato per curarmi la sciatica! Era meglio se me la tenevo e me la levavo adagio adagio con gli impiastri.

— Lascia perdere. Il fatto è che adesso ti devi curare. Guarirai benissimo.

— Sì, mi rifaranno il pezzo.

— Che sciocchezze!

— Lo so io quello che si può fare.

— Intanto — interviene la mamma — cambiar di casa e subito; le scale, non le devi più fare!

— Quello, vedi, sì.

— Mi metto oggi stesso a cercare.

— No — dice, serio, il signor Domenico — non cercare. Ci penso io. Non c'è premura.

— C'è proprio, invece.

— Be', aspettiamo lo stesso.

Il tono in cui sono state pronunciate queste parole sconvolgono la Nina. Ella vi ha sentito dentro la consapevolezza della inutilità dei palliativi al male che suo padre pensa essere serio e, forse, inguaribile.

Ma no, non è possibile! Non può morire, suo padre! E' così forte ancora! Così giovane! E poi, non può morire, suo padre! Che sarebbe di tutti loro?

Non riesce neppure a concepirla la tremenda sventura. No, no! Non può essere, non sarà!

— Pa' — ella dice accostandoglisi e mettendo il suo viso contro la spalla di lui, — tu non sei malato sul serio; sei soltanto troppo stanco; la cura è stata breve, ma se tu riposavi il necessario subito dopo, eri guarito; adesso devi lasciar fare a me e alla mamma: andremo noi a cercare la casa: un pianterreno rialzato, con un pezzetto di giardino perchè tu non abbia nemmeno bisogno di uscir di casa per prendere aria; verranno i tuoi amici a farti compagnia e anche i ragazzi saranno felici di avere un giardino. Vedrai come staremo bene. E tu, se ubbidirai, guarirai perfettamente.

(continua)

Verdi e l'Italia

Bisogna, per comprendere quello che Giuseppe Verdi ha rappresentato nel Risorgimento Italiano, rifarsi col pensiero ad una sera lontana, a mezzo dell'Ottocento, nel Teatro Carlo Felice di Gnova. Sala rigurgitante: dalle alte «lumiere» sospese sul teatro scintillante, piove una luce che dora le spalle nude delle gentildonne, vela di riflessi il velluto delle palandrane marrone e dei cappelli a staio degli uomini. Si rappresentava per la prima volta un' opera del giovane Maestro: «I Lombardi alla prima crociata».

Siamo al coro famoso: *O Signore dal tetto natio - ci chiamasti con santa promessa.* Le voci salgono alte, solenni, melodiose, piene di accorata nostalgia. Passano davanti agli occhi e all'anima della folla — in quella musica che parla il linguaggio universale dei cuori — visione di campagne ubertose, noti profili di chiesuole, giardini aulenti di fiori, tutto il volto fresco e divino di questa terra italiana, su cui lo straniero si accampa in armi.

Sembra che la musica traduca in un immenso singhiozzo e in una immensa preghiera la implorazione di un popolo che domanda a Dio di restituirgli il suolo dove dormono i suoi morti. Il coro tace, si smorza. Un attimo di silenzio solenne, estatico. Poi, scoppia un urlo immenso, un delirio di folla, un grido tempestoso: la gran sala del Carlo Felice, tutta oro e stucchi, vibra come una gigantesca arpa percossa. Dai davanzali di velluto cremisi dei «palchetti» si affacciano — spuntate di dove? — bandierine tricolori, e foglietti tricolori piovono a nembi dal loggione, questo eterno rifugio dell'ideale, questa incubatrice di rivoluzioni.... I giovani studenti che lo affollano — non sono gli stessi dei battaglioni eroici di Curtatone e di Montanara? — gridano le loro acclamazioni a Verdi, unicamente perchè questa musica semplice e potente, che sembra venire fra clangore di ottoni e strappi di archi dalle stesse profondità della razza, esprime tutta la contenuta passione di un popolo che sta per riaffacciarsi alla storia.

Era fatale che fosse così. Era necessario e fatale che Giuseppe Verdi, nato di popolo, offrisse all'unità italiana la sua anima musicale, e la esprimesse attraverso gli eterni temi dell'amore, del dolore, del sacrificio e della gloria. Verdi veniva dalla terra: era nato e cresciuto in un ambiente di umili e da essi aveva appreso, fin dai balbettamenti dell' infanzia, quella fede mistica e costruttiva che nella semplicità di un trinomio, Dio, Patria e Famiglia, costruisce la storia. Amava la sua terra col silenzioso e orgoglioso amore di coloro che sono nati senza trovare nulla «di pronto». E doveva per tutta la vita, anche quando la gloria e la fortuna già lo avevano baciato in fronte, conservare la schiva modestia delle origini, l'attaccamento alla gente semplice e schietta che si assiepava nella modesta chiesetta campestre per sentir suonare il «suo» organista adolescente.

Verdi accompagnava il Risorgimento, perchè era, inconsapevolmente, un rivoluzionario. Offriva al popolo la più alta e la più divina delle libertà; quella dell' arte. Il suo nome e il suo destino apparvero subito uniti al destino dell'Italia, perchè in ogni sua creatura musicale, in ogni larva di uomo mortale balzata dalla sua fantasia, agiva e parlava, con maestosa eloquenza, la Patria. Nè occorreva, per questo, che l'azione dei melodrammi elaborati per Lui da Francesco Maria Piave — modesto poeta troppo diffamato dagli «esteti» del secolo sopraggiunto! si svolgesse in Italia: ogni regione, ogni costume, ogni ambiente bastava all'artista per affrescare, sublimare, esaltare, l'idea di una Patria libera: è facile immaginare che cosa dovesse rappresentare l'evocazione di queste due sillabe magiche — Patria! — per un popolo che nelle chiese, nelle segrete, nei patiboli, andava imparando a morire perchè la Patria vivesse....

Ricordiamo una delle sue opere meno note, quell'«Attila» in cui il nome e il prestigio di Roma, affermati da Ezio sull'eterno barbaro, splendono di una luce aurecolare: quando Odabella cantava «*Allor che i forti corrono, come leoni al brando - Vanno le donne italiche, cinte di ferro il sen*», tutte le madri italiane che tremavano per la sorte di un figlio iscritto ai Carbonari, sentivano avvampare entro di sè una nuova fierezza: la musica di Giuseppe Verdi precorreva la madre dei Cairoli. E l'«Ernani»? Che importa se lo scenario dell'opera portava il pubblico fra le arse montagne dell'Estremadura, fra le roccie dove suonava il corno del bandito gentiluomo? Allorchè nella funebre cripta, accanto al sarcofago di Carlo Magno il coro degli hidalgos tuonava: «*Si ridesti il leon di Castiglia - Di Iberia ogni monte e ogni lido - Eco faccia al tremendo ruggito...*», tutti i pubblici italiani come tocchi da una scintilla elettrica balzavano in piedi, acclamando la riscossa attesa e sperata. Come meravigliarsi, dunque, se i giovani italiani usciti dalle Università scrivevano col carbone sui muri «Viva Verdi», e leggevano invece di quelle iniziali, in barba alla polizia, Viva Vittorio Emanuele Re d'Italia? Come non trovare naturale e legittimo che Giuseppe Verdi fosse uno di coloro che recarono al Re di Sardegna i risultati del plebiscito? E come non ricordare come egli, colpito da una immensa amarezza il giorno in cui si diffuse la notizia della pace di Villafranca, in una memorabile lettera alla sua grande e nobile Amica esprimesse tutto il suo accorato sdegno contro l' Imperatore dei francesi? Anche in questo suo amaro giudizio sul conto dell' alleata e della «sorella», Giuseppe Verdi — che pur fu un credente nella libertà e nei regimi liberali — precorse gli eventi e la storia.

Ma forse non occorre neanche, per sentire in tutta la sua grandezza quella che fu l'influenza di Verdi nel Risorgimento, ricorrere agli schemi politici ed ai raffronti storici. Basterà ripetere che Egli fu *schiettamente popolo*, per capire come egli sia stato sempre *schiettamente Italia*, e come in Lui arte e patria fossero forme inseparabili.

Su quest'arte, molti fanno delle riserve. Lasciamoli fare. Lasciamo che gli ultimi rottami dello snobismo estetico e musicale, sopravvissuti a se stessi in questo tempo di Mussolini che accorcia sempre di più le distanze, fra l'Arte e la moltitudine, torcano il capo dinanzi al fiume di melodia della musica verdiana: il fiume non si ma. Cammina verso le foci maestoso e solenne, cristallino e sonoro. Grazie a Verdi la piccola e dura vita borghese degli uomini senza storia ha qualche lampo di luce; grazie a Lui i proscritti dell'ideale hanno la illusione di affacciarsi alle soglie di un vietato paradiso: grazie a Lui le donne possono piangere con il singhiozzo di Violetta sull'amore spezzato e gli uomini odiare e sperare nell'atmosfera romantica ed eroica ove camminano Otello e Rigoletto, il Trovatore e Falstaff...

Innalzando le folle nel piano e nel cielo delle grandi passioni, sopra la trama grigia della vita mediocre, Giuseppe Verdi ha concorso a preparare l'Italia nuova, quella che «si nutre di altezza».

Italo Sulliotti



Roncole: L'umile casa natale di Giuseppe Verdi

Il quarantennio verdiano

e le grandi stagioni liriche in Italia

Compiono 40 anni dalla morte di Verdi. In quel lontano 27 gennaio 1901, alle ore 2,20, il «Cigno di Busseto» chiudeva la sua vita terrena. Era stato colto da una sincope la mattina del 21, mentre all'Hotel Milan, dove soggiornava da 33 anni nei mesi invernali, era in procinto di alzarsi per uscire (la vettura lo attendeva alla porta), benchè da quell'istante non riprendesse più conoscenza, resistette, tuttavia, per un'intera settimana all'assalto del male, lottando contro la morte, non ostante il peso dei suoi novant'anni.

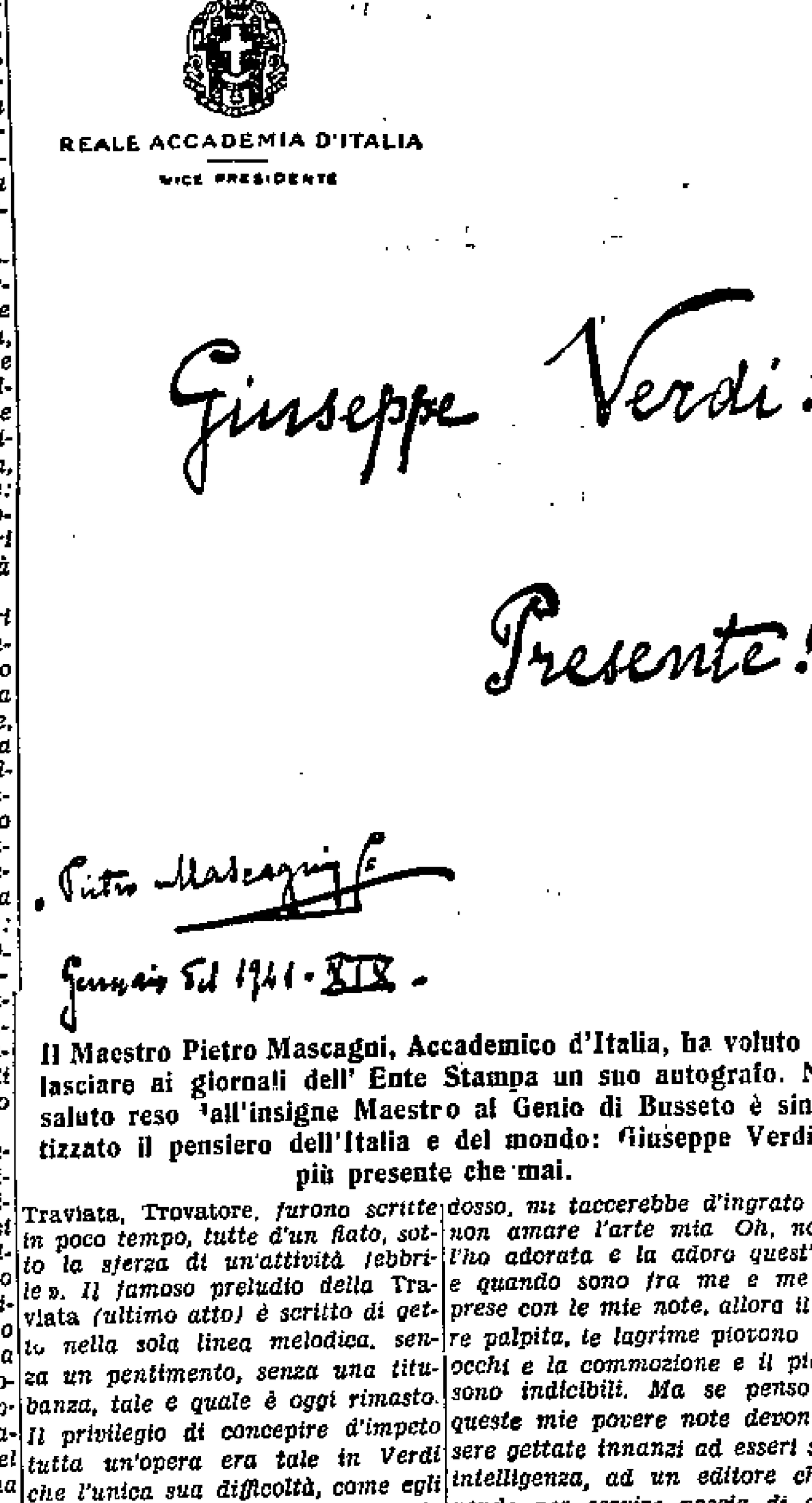
Il lutto per la morte di Verdi fu universale perchè la musica di questo genio è patrimonio di tutto il mondo. E oggi il Capo del Governo italiano ha disposto che il quarantennio verdiano sia celebrato organizzando nella penisola importanti stagioni liriche con le più note sue opere, e già ne abbiamo avuta una a Bologna magnifica, un'altra è in corso al Teatro Reale dell'Opera di Roma, altre alla Scala di Milano ed a Genova e Firenze coi nostri migliori cantanti, da Beniamino Gigli a Lauri Volpi, a Tancredi Pasero, a Rosetta Pampanini. Il 14 dicembre, poi, nella Basilica di Santa Maria degli Angeli a Roma è stata data e trasmessa per radio la celebre messa da Requiem, con un complesso artistico di prim'ordine.

Dunque, Verdi è sempre vivo dopo un quarantennio dalla sua morte, perchè mai, in nessuna grande stagione lirica italiana e straniera, sono mancate in questi 40 anni le sue opere principali e anche qualcuna di quelle dimenticate Come s'ingannava il Maestro, quando, sicuro del superamento dell'arte sua, disse a un amico prima di morire: «Me scomparso, le mie opere potranno resistere al massimo altri dieci anni. Poi nessuno ne parlerà più».

Poche figure furono più popolari di quella di Verdi. Chiuso nell'abito nero che portò sempre dello stesso taglio, la testa coperta da un cappello scuro a larghe falde, sotto cui, negli ultimi tempi, la barba bianca, che si univa ai foltissimi capelli spiccava nettamente, fiero di portamento, maestoso nell'incedere, egli si rivelava subito per un carattere. Preciso e metodico in tutto, trascorreva la vita fra Milano, Genova e Sant'Agata: a Milano nei mesi invernali nell'appartamento al primo piano dell'Hotel Milan, composto di un salone e tre camere; d'estate a Sant'Aagata, nella sua villa; d'autunno a Genova, al primo piano di Palazzo Doria, dove aveva raccolto tutti i suoi ricordi artistici.

Verdi fu un uomo molto semplice, che sotto una vertice di ruvidezza celava una certa innata timidità ed il bisogno che di lui si parlasse il meno possibile. Una volta, mentre veniva complimentato pel successo dell'Otello, sviò il discorso dicendo: «Del resto, che ho fatto? Ho fatto un'opera. Si tratta del mio mestiere: un mestiere come un'altro!». Non amava neppure presenziare alle rappresentazioni delle sue opere, tranne nel caso che dovesse porle in iscena per la prima volta e la sua presenza fosse, quindi, necessaria. Andarsi a fare applaudire, presentarsi al pubblico profondendosi in inchini, non era cosa per lui; e quando glielo proponevano scattava. Allorquando nel 1873 lo invitarono a presenziare alla prima dell'Aida a Trieste, eccolo sdegnarsi fortemente: «Ma sono dunque considerato come un ciarlatano, un pagliaccio, che ami farsi vedere, come un «tompouce», un urang-utan o un altro accidente? Povero me! Povero me! Non capiscono ancora, nè impresari nè direzioni, che se, io sono andato tre volte ad assistere all'Aida si è perchè ero certo che l'avrei fatta eseguire meglio di quel lo che potevano gli altri!». Lo stesso quando insistettero per averlo a Torino: «Che cosa verrei a fare a Torino? Verrei al solo scopo di farmi vedere e di farmi applaudire! No, non è stato nelle mie abitudini anche quando ero al principio della carriera. Immaginatevi, poi, se vorrei farlo ora!».

Verdi fu un compositore di getto. Tutte le sue opere gli sono uscite complete dalla mente in pochi mesi. Si abbandonava all'estro del suo genio e scriveva d'impeto non arrestandosi - e non avesse finito E- gli — diceva sua moglie — «non potrebbe comporre le sue opere a pezzi e bocconi con pause in mezzo. Mastica bene il soggetto prima di dar mano alla musica. Rigoletto,



Il Maestro Pietro Mascagni, Accademico d'Italia, ha voluto rilasciare ai giornali dell' Ente Stampa un suo autografo. Nel saluto reso all'insigne Maestro al Genio di Busseto è sintetizzato il pensiero dell'Italia e del mondo: Giuseppe Verdi è più presente che mai.

Traviata, Trovatore, *furono scritte in poco tempo, tutte d'un fiato, sotto la sferza di un'attività febbrile». Il famoso preludio della Traviata (ultimo atto) è scritto di getto nella sola linea melodica, senza un pentimento, senza una titubanza, tale e quale è oggi rimasto. Il privilegio di concepire d'impeto tutta un'opera era tale in Verdi che l'unica sua difficoltà, come egli stesso confessava, consisteva nello scrivere abbastanza presto il pensiero musicale nella integrità con cui gli era venuto in mente L'aver durato sei mesi pel Don Carlos, pareva a Verdi un tempo enorme: e lo era, difatti, per chi avrebbe indi a poco operato il miracolo dell'Aida si direbbe, al pari di Minerva, prorompente in pochi mesi (libretto ed opera) dal suo olimpico cervello.*

Le sue partiture erano nitide e chiare, con poche correzioni, perchè rari furono in lui i pentimenti. Compositore, dunque, facilissimo, pel Falstaff *fece solo tre pagine di appunti; in 29 giorni compose e consegnò il* Trovatore; *in 13 giorni la* Traviata, *eccetto il primo atto. Curava, poi, minuziosamente tutti i particolari, e per allestimento scenico intendeva ogni cosa, dai cantanti ai figurini, dalle scene alle prove sulle quali era esigentissimo.*

Non è, dunque, vero che fosse indifferente innanzi alla sua arte. Scrivendo a un amico nel 1860 diceva: «Ti ringrazio molto, moltissimo degli auguri pel 7 ottobre e un po' meno pei tuoi complimenti pel successo del Ballo Tu lo sai, non mi sono commosso mai molto per questa sorta di affari, ed ora ne sono così indifferente che non è da credere. Se qualcuno lo sapesse mi griderebbe la croce addosso, mi taccerebbe d'ingrato e di non amare l'arte mia Oh, no! io l'ho adorata e la adoro quest'arte, e quando sono fra me e me alle prese con le mie note, allora il cuore palpita, le lagrime piovono dagli occhi e la commozione e il piacere sono indicibili. Ma se penso che queste mie povere note devono essere gettate innanzi ad esseri senza intelligenza, ad un editore che le vende per servire poscia di divertimento o di scherno alle masse, oh, allora non amo più nulla! Non ne parliamo!». Ed a proposito della sua sincera semplicità, egli scriveva a una signora molto colta: «Le ripeto che io sono fra i maestri passati, presenti e futuri il più incolto di tutti. Intendiamoci bene: cultura, non sapere musicale Mentirei se dicessi che nella mia gioventù non ho fatto lunghi e severi studi musicali. E gli è per questo che mi trovo la mano abbastanza sicura, sia nel modulare sia nel disporre le parti, sia nella sicurezza di ottenere quello che immagino, e quando scrivo qualche cosa di irregolare, si è perchè la stretta regola non mi dà l'effetto che voglio, e perchè non credo nemmeno buone tutte le regole oggi adottate».

Ora Verdi riposa, accanto alla prediletta moglie Giuseppina Strepponi, che fu il suo vero angelo tutelare, nella cripta della Casa di Riposo per musicisti da lui stesso eretta a Milano. «La Peppina — scriveva quando stava per fondare questa istituzione — trova giusto che i nostri danari servano a dar riposo a chi ha collaborato con mè, e desidero che gli artisti accolti nella nostra Casa siano vestiti alla nostra stessa foggia e che possibilmente noi due si riposi accanto a loro per l'eternità».

Questo diceva poco tempo prima di morire, un musicista che rimase sempre fedele a sè stesso, dalla prima all'ultima sua nota, per 54 anni, con la stessa sensibilità e lo stesso temperamento, con lo stesso italianissimo carattere musicale.

Arth.



La villa estiva di Verdi a Sant' Agata

Vita amorosa del maestro

Chi cerca nella vita intima di Verdi l'aspetto gaudente e avventuroso, presente nelle vite celebri, si delude. Verdi fu probabilmente refrattario all'esaltazione amorosa che conduce al colpi di testa, all'avventura clamorosa, pur sensibile come ogni mortale al fascino dell'eterno femminino.

Ma per la verità la cronaca ci presenta il giovanissimo Verdi nella cornice angusta di una vita di provincia che ostacolò, contrastò e amareggiò i sogni dell'artista e la giovinezza dell'uomo.

Anni di miseria, di difficoltà, di accanito studio e tenace volontà, tolsero alla giovinezza di Verdi la tipica spensieratezza e la avidità di godimento propria dell'età felice. Una precoce maturità umana dunque, apportata nel cuore dell'artista e dell'uomo, dalla vita.

In queste condizioni, è naturale che la prima rivelazione dell'amore avvenga per Verdi con un aspetto mite e dolce, più per un bisogno di tenerezza che per un impeto di passione. Fors'anche per devota gratitudine verso il suo instancabile protettore di Busseto, il buon Barezzi che fu sempre poi per lui come un secondo padre, ne sposa la dolce figliola Margherita, che affida il trepido cuore alla amorosa protezione del giovanissimo sposo e gli dona due figlioli.

Scaldato e riconfortato dagli affetti familiari, Verdi si dà con più rincuorata energia alla sua vita artistica e animato da una incontenibile aspirazione di essere «qualche cosa fra gli uomini» tenta le vie della gloria con la sua prima opera teatrale: l'«Oberto di S. Bonifacio». Ma quando tutto sembra approdare felicemente, il dolore si abbatte sulla vita del Maestro e gli toglie nello spazio di un anno moglie e figli.

Lieve e breve come la traccia di una meteora, è passata la prima donna nella vita di Verdi, lasciandogli un'accorata malinconia e un vuoto desolato che ne causeranno l'inerzia creativa per lungo tempo.

Ma già una fata era apparsa per poco nella vita del Maestro, quando con l'*Oberto* Verdi s'era a lei presentato per un giudizio e per un incoraggiamento: Giuseppina Strepponi, che fu poi per tutta la vita l'amore di Verdi, nel senso più squisito e profondo.

Quegli ch'essa conosce è il giovane Verdi, nel petto del quale freme l'impaziente sgorgare di una voce più piena e più alta di quella che ha innalzato entro le volte delle parrocchie di paese i «Tantum ergo» e composto i pezzi per la banda civica Un Verdi che aspira ad essere qualcuno e cerca la sua strada.

Dopo la parentesi di prostrazione vinta da un fremito di vita cui offre lo spunto la poesia del Solera, nasce la prima vera opera verdiana di grande respiro, densa di pathos, alata di poesia e Giuseppina la tiene a battesimo. E' il «Nabucco» il cui coro nostalgico «va pensiero sull'ali dorate» gonfia il petto degli italiani, riaccende le memorie di antiche grandezze e rinfocola i propositi di libertà.

Verdi è subito popolare e il coro del dramma biblico sgorga da tutte le gole. Ha inizio la vera vita della gloria, e la Strepponi è ben felice della sua parte di merito. La sua autorevole parola presso il Merelli giunge a consigliare l'impresario e il Maestro circa i sistemi di contratti e di cifre e a reciproca insaputa fa che Verdi inizi assai dignitosamente il fatto economico della sua carriera.

Se la celebre Strepponi dà lustro col suo canto all'opera verdiana e fa strada al suo degno apprezzamento, un sottile senso di modestia si insinua in lei, un bisogno tutto femminile di brillare di una luce assolutamente interiore ed intima all'ombra dell'alta e vigorosa statura del genio Non s'intenda per ombra la funzione casalinga di una compagna qualsiasi, ma quella vita essenzialmente amorosa nel senso sublime della parola, che gioisce più del dare che del prendere, dell'assistere, del vigilare, del prodigarsi e del dedicarsi perchè l'amato sia più felice, di più ascenda e il suo genio di più riluca.

Ha il buon senso di ritirarsi dalle scene nel momento della sua maggior fama artistica, e lascia di sè cantante un ricordo indelebile e delle sue interpretazioni una celebrità che fa scuola; e lontana dall'abbagliante luce della ribalta organizza, e inizia il felice cammino della sua vita come compagna di Verdi.

Se il matrimonio avvenne nel '59 dopo dodici anni di vita amorosa di elezione, pure le lettere di amante di Giuseppina sono di una tenerezza che vela di delicato pudore l'atteggiamento passionale e rivela la essenza di quell'amore: «addio, ti bacio quel cuore d'angelo». La «Peppina», come ella fu semplicemente per Verdi, è tutt'altro che un temperamento accomodativo e passivo, ma la gioia del compagno è la sua anche se mai prima d'ora ella abbia sottoposto i suoi gusti e la sua volontà a quella degli altri «Ciò piacerebbe anche a Verdi e perciò diventa mio desiderio».

Malgrado i periodi di creazione verdiana siano quelli durante i quali il compagno le manchi più, poichè dorme e mangia pochissimo e non apre bocca che per monosillabi, pure ella fa di tutto per evitare le troppo prolungate pause di lavoro. Allora ella vien presa da una mania di lettura, e prendere a leggere ogni cosa, drammi, poesie, giornali letterari in cerca di uno spunto che possa essere la trama di un libretto e far scoccare la scintilla. Questo spirito studioso è dunque modesta silenziosa, e preziosa collaborazione. Col suo carattere gioviale ella si cura di colmare le pause dell'attività di Verdi e conferisce alla vita familiare un gusto e una ricchezza confortevoli. Ma quando il sacro fuoco della creazione invade il cuore del suo Verdi, Giuseppina si ritira nell'ombra e sta, vigile custode della gran fatica. Il Maestro non componeva mai al pianoforte cosicchè erano i lunghi silenzi, in cui i fogli pentagrammati si infittivano di note e geroglifici sotto l'ingorgo dell'impeto melodico, a caratterizzare il lavoro intenso e il travaglio della creazione e che Giuseppina vegliava ansiosa d'aspettazione e silenziosa di rispetto.

Una sera ella nell'appressarsi timorosa e commossa alla porta dello studio si ferma in ascolto di una melodia, insolitamente suonata al cembalo Ella rimane rapita; emozionata a bearsi di quel dolce canto e del raro privilegio di ascoltarlo sgorgare per prima dal cuore del suo Verdi, dalla stessa vena dell'estro. E' l'«Addio del passato» della «Traviata». Uscendo dallo studio dopo l'ultima battuta, il Maestro trova Giuseppina ancora lì, fuori, sull'uscio, vibrante di commozione e di adorazione e la stringe tra le braccia.

Con la raffinata diplomazia di una intelligente compagna ella procurò a Verdi le più preziose amicizie, quelle che per il Maestro furono valide fraternità di arte e conforto nobilissimo, come quella di Manzoni e di Boito. Superiore ad ogni meschinità di umana gelosia, malgrado soffrisse nel suo cuore di donna della sua non più fiorente giovinezza, ella si guarda bene dal privare il suo Verdi del conforto di amicizie soavi come quella della Maffei, della Stoltz, della Waldmann ed ella stessa è per loro una cara amica ed una ospite affettuosa.

Questa creatura rara, porta fino alla mite, serena, sana vecchiezza questo ritmo di tenerezza e di bontà intelligente. E muore senza neanche quella miseria carnale che fa della malattia ultima il desolato simbolo della vita umana. La sua vita, dolce, tranquilla, spirituale non fa contrasto con questa sua morte. Verdi le offre l'ultima violetta colta nell'aiuola già spoglia e quel profumo lieve e quel fiore vivono un'ora come un simbolo tra le dita di Giuseppina, che se ne va, cercando, fino all'ultimo di risparmiare o almeno di mitigare un dolore al suo Verdi. Ella non sente quasi più e accusa il suo raffreddore di non lasciarle aspirare il profumo dell'ultima violetta....

Lori Mangano



Boldini: Ritratto di Giuseppe Verdi
(Roma - Galleria d'Arte Moderna - Foto Anderson)

QUALCHE ANEDDOTO VERDIANO

Gli interpreti

Se c'è stato un Maestro esigente con gli interpreti delle opere sue, questi fu Giuseppe Verdi Alle prove del «Don Giovanni» al teatro di Praga, Mozart aveva investito con tanto furore la prima donna, signora Bandini, da farla quasi svenire dallo spavento. E ciò per strappare a Zerbina il grido disperato del pudore offeso, che stimava indispensabile all'effetto della scena. Ma se con Mozart le artiste morivan di spavento, Verdi le opprimeva di fatica. Il duetto del «Macbeth» fra Lady Macbeth e il baritono, fu provato più di 150 volte per ottenere quello che Verdi voleva che fosse: più discorso che cantato. La sera della prova generale, mentre tutti erano vestiti e pronti per andare in scena, il Maestro trascinò nel vestibolo il Varesi e la Barbieri-Nini per provarlo ancora, e, alle irate proteste del baritono che diceva di averlo già provato 150 volte, rispondeva pronto:

— Fra mezz'ora non direte più così: saranno 151....

Sapeva, però, anche compensare con la schiettezza della sua emozione Narra la Barbieri-Nini, che, dopo la prima rappresentazione del «Macbeth» appena calmati gli applausi del pubblico, il Maestro, andandole incontro, cominciò ad agitare le mani ed a muovere le braccia, come se volesse fare un discorso, ma non riuscì a pronunciare una sola parola. Aveva gli occhi gonfi di lagrime.

Del resto, Verdi era severo ma ragionevole. Quando, nel 1872 mise in iscena l'«Aida» alla Scala, tutti gli esecutori parevano terrorizzati della sua incontentabilità: la Stolz fu vista piangere. La parte di basso era affidata a Armondo Maini; il quale, nella scena del tempio, al primo atto, al verso «Folgore, morte» avrebbe dovuto emettere un *fa* acuto e lanciò, invece, un formidabile *do*. Verdi staccò le mani dal cembalo e, rivoltosi all'artista, bruscamente gli disse:

— E' un *fa*!

— Maestro non lo ho.

— Come non lo ho, proviamo, via.

— Non lo ho, Maestro, e, poi, così com'è scritto non lo azzarderei. Creda, è meglio ch'io faccia la mia proposta con un bel *do* e che solo il coro, come per riconfermare, emetta, poi il *fa* Oppure mi ponga sotto un accordo di tromboni e allora arrischierò anche il *fa*; ma senza tale aiuto è una nota azzardata per un basso e potrei steccare.

Tutta questa chiacchierata essendo stata fatta in dialetto parmigiano, Verdi scoppiò a ridere di gusto, divenne sereno e la prova filò fra il buon umore generale. Il Maini ottenne di eseguire il suo *do*, invece del *fa* e da quel giorno il Maestro gli si affezionò assai, tanto da, prescegliergli per la «Messa da Requiem», mandandogli la sua parte con queste parole: «Caro Maini, eccoti la Messa da Requiem. Osservala bene: non troverai in essa nessun *fa*». Armondo Maini morì nel 1906 a Viadana

Severo, ragionevole, cauto, Verdi si preoccupava pure che le sue *arie*, tanto orecchiabili, non trapelassero prima della rappresentazione di una nuova opera. Alla prima del «Rigoletto», il Maestro, che ben immaginava quanta popolarità avrebbe avuto la canzonetta «La donna è mobile», la escluse intenzionalmente dallo spartito Il tenore Mirate s'avvide subito della lacuna e ne chiese al Maestro.

— C'è tempo — rispose Verdi —. Te la darò poi.

Intanto le prove proseguivano e il pezzo non compariva, sicchè Mirate, che cominciava a impazientirsi, insistette con Verdi, temendo di non aver poi il tempo sufficiente per potere, come dicono i cantanti «mettersela in gola». Ma Verdi dava sempre la stessa risposta. Si giunse, così, alla vigilia della prova con l'orchestra, e soltanto allora il Maestro consegnò al Mirate un foglio di carta su cui era scritta la canzone. «Prendi e leggi» gli disse. Mirate, dato uno sguardo alla musica, si avvide subito che non avrebbe durato fatica a studiarla, e fu soddisfatto.

— Mirate — aggiunse allora Verdi — tu devi darmi la tua parola d'onore che non canterai questa canzonetta a casa tua, non la mormorerai, non la zuffolerai, insomma non la farai sentire ad anima viva.

Poi ripetette l'ingiunzione all'orchestra ed a tutto il personale del teatro, esigendo da ciascuno il segreto che, pare incredibile, venne mantenuto. L'effetto prodotto dalla canzone fu prodigioso: la mattina dopo della esecuzione, tutta Venezia cantava «La donna è mobile». Se l'avesse appresa prima, probabilmente Verdi sarebbe passato per un plagiario di canzonette popolari.

Verdi era anche un magnifico illustratore presso gli artisti delle proprie intenzioni. Tamagno deve a lui se riuscì ad essere nell'«Otello» quel grande attore tragico che tutti ammirarono. Malgrado avesse toccato i 74 anni, Verdi non esitò a far vedere al celebre tenore ma non altrettanto celebre attore, come doveva eseguire la scena del suicidio. E per maggiore efficacia prese il suo posto presso il letto della morta Desdemona e, con gesto terribile, finse di tagliarsi la gola. Poi ruzzolò inerte i tre o quattro gradini che conducevano al letto, terrorizzando i presenti che lo credettero, per la naturalezza di quella caduta, colpito da apoplessia.

Quando si dette alla Scala nel 1884 il «Simon Boccanegra» riformato, Verdi che assisteva alla prima rappresentazione, accortosi che nella grande scena della sommossa al primo atto il coro minacciava di andare a rotoli, con sublime rapidità uscì carponi dalle quinte, cacciandosi nel bel mezzo dei coristi, poi sempre accovacciato, a forza di energici gesti, li rimise sulla diritta via prima di ritornare allo stesso modo, al suo posto di osservazione.

Pochi compositori vollero e seppero occuparsi delle loro opere così; fino all'ultimo.

Aedel

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

Un contingente di feriti giunto nei nostri ospedali

Le visite del Federale e dell'Arcivescovo

Manifestazioni improntate ad uno spirito di vivo affetto sono state tributate in questi giorni ad un gruppo di feriti di guerra reduci dal fronte greco, giunti nella nostra città con un treno ospedale.

I valorosi reduci, dopo essere stati visitati nelle loro vetture da autorità e gerarchie e da numerosi alti ufficiali dell'Esercito che hanno rivolto loro parole di ammirazione e di fierezza, sono stati avviati a mezzo di autoambulanze ai centri militari di assistenza. Le donne fasciste hanno consegnato a ciascuno di essi doni e generi di conforto, facendoli segno a gentili atti di simpatia.

Il Federale con i gerarchi del Fascio di Combattimento e di quello femminile e del Dopolavoro, ha poi visitato i feriti degenti nei nostri ospedali. Si è intrattenuto cameratescamente con loro, interessandosi delle rispettive condizioni di salute e recando loro il fervido saluto e l'augurio del Fascismo friulano.

Il Dopolavoro, oltre al Fascio femminile, di cui abbiamo già detto, ha provveduto alla distribuzione di doni che sono stati particolarmente graditi.

Durante le visite il Federale è stato accompagnato dai medici militari dirigenti preposti agli ospedali di via Pracchiuso ed ex Civile e dall'ispettrice provinciale delle infermiere volontarie della C. R. I.

Il giorno seguente i feriti sono stati visitati dall'Arcivescovo, il quale ha sostato a lungo ai loro capezzali, rivolgendo ai soldati espressioni di cristiano conforto e donando loro immagini sacre.

Valore friulano

Decorazioni a combattenti della guerra di Spagna

ROMA, 25.

E' stata concessa la medaglia d'argento al valor militare per operazioni in O.M.S. a Marini Edoardo di Pordenone, capitano: «*Comandante di compagnia motociclisti, posto con la propria compagnia a difesa di una posizione di somma importanza, resisteva per cinque ore a violenti attacchi a forze soverchianti. Ufficiale di alte virtù militari e di provato valore.* Alfes, dicembre 1938 XVII».

E' stata concessa la croce di guerra al valor militare a:

Duchelle Vittorio di Udine, sottotenente 1ª Compagnia telegrafisti C.T.V.: «*Comandante di plotone telegrafisti incaricato di eseguire un collegamento importante con un concentramento ancora tenacemente conteso dall'avversario si affiancava ad un reparto di fanteria nazionale che combatteva per la conquista della posizione ed effettuava lo stendimento sotto il fuoco incessante della fucileria nemica con elevato spirito del dovere, rimanendo sotto il tiro delle mitragliatrici avversarie per assicurare la continuità del collegamento.* Fronte di Teruel, 31 dicembre 1937 XVI»;

Corrubolo Mario di Udine, caporale del 2º Gruppo obici da 149/12: «*Disimpegnava volontariamente per vari giorni il servizio di radiotelegrafista di pattuglia O.C. in osservatorio avanzato fortemente battuto dalle artiglierie e dalle armi automatiche.* Monte Gaeta 23-28 agosto 1938 XVI».

Di Marco Mario di S. Daniele del Friuli, sottotenente nella Divisione volontari «23 Marzo Fiamme Nere»: «*Durante otto giorni di aspri combattimenti nella battaglia del levante tenne il comando della batteria con perizia e ardimento. In quattro successivi schieramenti prese posizione con sicurezza e sangue freddo presso le linee della fanteria. Nonostante le intense raffiche dell'avversario in brevissimo tempo aprì il fuoco preciso dei suoi pezzi, cooperando in modo efficacissimo alla riuscita dell'azione.* Barracas Caudiel 17-24 luglio 1938 XVI».

Toneguzzo Ernesto di Morsano al Tagliamento, soldato nel 1º Gruppo cannoni da 105/28: «*Servente a un pezzo, mentre la batteria era fatta segno a mitragliamento di aerei nemici e ad efficace tiro di artiglieria che ferì alcuni serventi continuò imperturbabile il suo servizio, animando i compagni con l'esempio e la parola. Già distintosi in precedenti azioni per ardimento e alto senso del dovere.* Alcanò 28 dicembre 1938 XVII».

Valle Giuseppe di Udine, capitano nel 2º Gruppo obici da 149/12: «*Addetto ai servizi durante più giorni di aspro combattimento si distingueva per ardimento e capacità. Per rifornire la batteria rimasta quasi priva di munizioni durante un contrattacco nemico, di propria iniziativa si portava sulla nuova posizione con quattro autocarri, riuscendo a superare difficoltà non lievi sotto il tiro delle batterie nemiche. Esempio di senso del dovere e sprezzo del pericolo.* Teruel San Blas 6 gennaio 1938 XVI».

Notizie dall'Albania

Riceviamo dal fronte greco-albanese:

Il caporale Rebellato Erminio invia saluti affettuosi e baci alla famiglia a Udine.

Istituto di Cultura Fascista

"Lectura Ducis"

La lezione del prof. Zanotti

Venerdì sera il Fiduciario Provinciale dell'A. F. S. M., prof. cav. Primo Zanotti ha tenuto una interessante lezione del ciclo «Lectura Ducis» svolgendo il tema «Prime battaglie negli scritti del Duce».

Il prof. Zanotti ha esaminato il periodo che va dal novembre del 1914 al 1919, cinque anni densi di avvenimenti di cui Mussolini fu spettatore e protagonista. La prima battaglia del Duce fu quella per l'intervento, mentre combatteva nelle trincee, fante tra i fanti, nelle colonne del «Popolo d'Italia», sferzava coloro che, rimasti tranquilli nelle loro case, non sentivano per ingenuità o malafede la verità terribile della guerra e non davano prova di disciplina, di compattezza e di sicura fede.

Quando la Vittoria fu poi conquistata Mussolini insorge contro le male arti degli alleati che volevano mutilarla.

Gli scritti del Duce dal '14 al '19, come «Audacia» ed «Osare» hanno trovato un acuto interprete nel prof. Zanotti che ha dimostrato lucidamente che gl'ideali che devono essere fondamentali del Fascismo, come l'antipacifismo, l'audacia, la fede nella Patria, erano nell'anima di Mussolini sin dall'inizio della sua mirabile attività di uomo politico.

Erano presenti il R. Provveditore agli Studi ed il Presidente dello Istituto di Cultura fascista, il preside Andreazza e altri docenti.

La lezione, molto apprezzata ed applaudita, fu iniziata e chiusa col saluto al Duce.

Simpatico trattenimento

alla Casa di Invalidità e Vecchiaia

Un gruppo di fanciulli della parrocchia del SS. Redentore e di S. Marco di Chiavris, la scorsa settimana rallegrarono i ricoverati della Casa Invalidità e Vecchiaia, con un indovinato e riuscitissimo trattenimento. L'esecuzione di soavi cori natalizi, la recita di briose, esilaranti scenette, la valentia di qualche piccolo dilettante furono molto ammirate ed apprezzate dal folto uditorio, che desidera esprimere ai dirigenti, agli impareggiabili istruttori, ai bravi piccoli attori la sua vivissima riconoscenza col desiderio di rivederli ancora.

La sottoscrizione per il pacco agli alpini

Quota 86 mila raggiunta

Continua con fervore la sottoscrizione per il pacco dono alle «Fiamme verdi» friulane che combattono al fronte greco-albanese: altre numerose adesioni sono pervenute alla sede del Battaglione Udine dell'A.N.A. (piazza Vittorio Emanuele, loggetta S. Giovanni) nella giornata di ieri.

Nel mentre riprenderemo nei prossimi numeri la pubblicazione degli elenchi dei sottoscrittori, segnaliamo che è stata raggiunta la cospicua somma di L. 86 mila.

Una importante seduta

della Società medica

Mercoledì 29 corrente, alle ore 16 nella sala del Reparto Forlanini si svolgerà la seduta della Società Medica del Friuli.

Saranno svolte le seguenti comunicazioni: *Prof. G. Pieri:* La resezione del gangilo aortico - renale nella cura delle nefralgie. — *Prof. G. Pieri:* Polliposi della cistifollea — *Dott. G. Del Zotto:* Una serie di cento ulcere gastro-duodenali perforate. — *Dott. D. Zanetti:* Immagini anulari da polmone policistico e da enfisema bolloso tubercolare — *Dott. G. Sabot:* Contributo allo studio del morbo di Werlhof.

P. N. F. O. N. D.

DOPOLAVORO PROVINCIALE DI UDINE

MOSTRA TRIVENETA DELLE ARTI POPOLARI E DELL'ARTIGIANATO

(Comunicato n. 26 del 26 gennaio XIX)

Nel recente rapporto tenuto dal Segretario del Partito ai componenti il Direttorio Nazionale, il Presidente dell'Opera Nazionale Dopolavoro ha segnalato, tra le varie attività dopolavoristiche stabilite per l'Anno XIX, la Mostra Triveneta delle Arti e Tradizioni Popolari e dell'Artigianato che sarà tenuta ad Udine nel prossimo estate.

La Mostra che è promossa dall'Opera Nazionale Dopolavoro e dalla Federazione Nazionale dell'Artigianato, sotto gli auspici del Ministero della Educazione Nazionale, del Ministero della Cultura Popolare e della Reale Accademia d'Italia, sarà organizzata dal Dopolavoro Provinciale di Udine.

Il Comitato Generale della Mostra è composto dai seguenti fascisti:

Ecc. Rino Parenti, Presidente dell'Opera Nazionale Dopolavoro — Cons. naz. Piero Gazzotti, Presidente Federazione Nazionale dell'Artigianato — Ecc. Giuseppe Bottai, Ministro della Educazione Nazionale — Ecc. Alessandro Pavolini, Ministro della Cultura Popolare — Ecc. Luigi Federzoni, Presidente della Reale Accademia d'Italia — Ecc. Volpi conte di Misurata, Ministro di Stato e Presidente della Confederazione Fascista degli Industriali — Ecc. Pier Silverio Leicht, Presidente del Comitato Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari — Ecc. Emilio Bodrero, V. Presidente del Comitato Arti e Tradizioni Popolari — Cons. naz. Cornelio di Marzio, Presidente della Confed. Naz. Professionisti e Artisti — Cons. naz. Antonio Maraini, Segretario Nazionale del Sindacato delle Arti — Lazzari dott. Marino, Direttore Generale Antichità e Belle Arti — Ecc. Toffano Giovanni, Direttore Generale per il Turismo — Urbinati dr. Mario, Direttore Federazione Nazionale Artigianato — Ecc. Bofondi di Marcello, Prefetto di Udine — Gino dott. Mario, Segretario Federale di Udine — Placereani dott. Ubaldo, Presidente Provinciale dell'Opera Nazionale Dopolavoro — Sansoni dott. Gino, Segretario Provinciale dell'Artigianato — Miani arch. Cesare, Presidente del Comitato Prov. Arti e Tradizioni Popolari — Ecc. Cesare Mori, Senatore — Ecc. Luigi Spezzotti, Senatore — Ecc. Francesco Tullio, Senatore — Cons. naz. cav. del Lavoro Marinotti Franco, Presidente della Snia — Pagani dott. Raffaello, Preside dell'Amministrazione Provinciale — Med. d'Oro Pier Arrigo Barnaba, Podestà di Udine — d'Attimis co. Arbeno, Presidente della Cassa di Risparmio di Udine — Broili Enrico, Presidente Ente Provinciale per il Turismo — Volpe dr. Antonino, Presidente Unione Industriali — Veritti avv. Luciano, Presidente della Pro Udine.

Segretaria generale: Bona prof. Emma, capo servizio dell'O.N.D. e Segretario del Comitato nazionale delle Arti e tradizioni popolari.

Con i prossimi Comunicati della sede provinciale dell'O.N.D. saranno segnalati i componenti la Commissione Esecutiva, quella Consultiva ed il Comitato Ordinatore della Mostra.

Costituzione della Compagnia filodrammatica-tipo del Dopolavoro Provinciale.

In ordine allo sviluppo che la Segreteria Generale dell'O.N.D. ha stabilito di dare al settore artistico-culturale, e al nuovo impulso che il Dopolavoro Provinciale intende dare all'attività filodrammatica, con particolare riguardo a quelle che saranno le manifestazioni per i sabati teatrali ed a favore dei camerati alle armi, il Presidente Provinciale, tenuto conto della proficua attività svolta nell'Anno XVII-XVIII dalla filodrammatica del Dopolavoro rionale «E. Beltrame» di Udine, specialmente per i soldati, ha stabilito di affidare alla filodrammatica in parola il ruolo di filodrammatica-tipo del Dopolavoro Provinciale.

Il complesso, sin qui validamente sorretto dal costante appoggio del camerata Nino Gambarini, Ispettore provinciale dell'O.N.D. e Fiduciario del Gruppo Rionale «E. Beltrame», pur restando inquadrato nel Dopolavoro rionale, sarà opportunamente perfezionato e dotato di adeguati mezzi scenici.

La filodrammatica-tipo debutterà, nel mese di febbraio, in occasione dell'inaugurazione dei sabati teatrali per le masse dopolavoristiche con la commedia di Carlo Veneziani «Serenata al vento».

Nomina Presidente O.N.D.

UDINE - *Dopolavoro aziendale «Società Friulana di Elettricità».* — Il fascista dott. ing. Cesare Carnera è nominato Presidente del Dopolavoro aziendale Società Friulana di Elettricità.

Nomina componenti Direttorio O. N. D.

UDINE - *Dopolavoro aziendale «Società Friulana di Elettricità».* — I fascisti: Burello Gino, Bortuzzo Gino, Dreossi Cesare, Forniz Antonio, Gerussi Ugolino, Lunazzi Primo, Mansutti Otello, Martina Egidio, Parola Gino, Sartori Adolfo, Zecchinato Primo, sono nominati componenti il Direttorio del Dopolavoro aziendale «Società Friulana di Elettricità».

«2ª Befana del soldato»

Offerte pervenute al Dopolavoro Provinciale: *Caneva di Sacile,* Dopolavoro aziendale Banfi L. 200; *Forgaria,* Dopolavoro comunale lire 239.50.

UDINE - *Dopolavoro «Monopoli».* — Il Dopolavoro Monopoli di Stato ha versato l'importo di L. 100 a favore dei pacchi dono per gli alpini della Divisione «Julia».

Assistenza ai camerati alle armi

«Posto di ristoro». — Dal 23 al 26 gennaio il «Posto di ristoro» del Dopolavoro ferroviario ha distribuito gratuitamente oggetti di conforto, sigarette e oggetti utili a 320 militari.

Movimento «Posti di ristoro»

Nei giorni che vanno dal 19 al 25 gennaio u. s. i «Posti di ristoro» di Cervignano, Palmanova, Pontebba, Sacile e Udine hanno registrato n. 9114 presenze.

Manifestazioni

PONTEBBA - *Dopolavoro comunale.* — Ha avuto luogo ieri sera, nel teatro dell'O.N.D. e a cura del Dopolavoro comunale, l'attesa recita della filodrammatica del Dopolavoro rionale «E. Beltrame» di Udine. La commedia di P. Mazzolotti «Lascia fare a Nini» e la farsa «Il mio viaz a Vignesie» di S. Sattolo, hanno incontrato il più vivo successo. Dopolavoristi, popolazione e la numerosa rappresentanza di camerati alle armi che gremivano la sala teatrale, hanno calorosamente applaudito i filodrammatici.

Disposizioni

I Presidenti dei Dopolavoro dipendenti prendano nota che ogni manifestazione dopolavoristica va documentata da fotografie che — tramite il Dopolavoro Provinciale — saranno inviate alla Segreteria Generale dell'O.N.D. per la pubblicazione sul periodico «Gente Nostra». Tali fotografie dovranno recare a tergo la dicitura del soggetto e la data della manifestazione.

Lotteria «E. Roma»

Il Ministero ha prorogato di 7 giorni la chiusura della vendita dei biglietti della Lotteria «E. Roma». Di un tanto prendano nota i Presidenti dei Dopolavoro dipendenti, agli effetti della richiesta dei biglietti a questo Dopolavoro Provinciale.

Come è già stato segnalato, il costo di ciascun biglietto è di L. 11 per i Dopolavoro e di L. 12 per il pubblico.

Fisarmoniche per dopolavoristi

Presso la Sede Provinciale dell'O.N.D. è visibile ed a disposizione degli interessati il campione delle fisarmoniche (120 bassi - tastiera a piano con 41 tasti - 1 registro in terza - costruzione modernissima) che una grande Casa italiana ha messo a disposizione, eccezionalmente, del Dopolavoro Provinciale di Udine, in numero limitato ed a prezzi di assoluto favore.

Tutti i dopolavoristi interessati possono prendere visione dello strumento e farne richiesta.

La Presidenza si riserva di assegnare gli strumenti ai Dopolavoro, o a quei dopolavoristi segnalati dai Dopolavoro, che saranno ritenuti più meritevoli.

La libera caccia

nella zona di Faedis

ROMA, 25.

La Gazzetta Ufficiale pubblica:

La disposizione riguardante la zona di Faedis (Udine), dell'estensione di ettari 450, preclusa alla libera caccia con Decreto Ministeriale 6 giugno 1939 XVII e trasformata in zona di ripopolamento e cattura fino al 6 giugno 1942 XX ai sensi dell'art. 95 del T. U. delle leggi sulla caccia, è revocata. Il Comitato provinciale della caccia di Udine provvederà nel modo che riterrà meglio adatto a portare quanto sopra a conoscenza degli interessati.

Il raduno degli organizzati del credito e dell'assicurazione

Il saluto del Partito recato dal V. Federale

Si è svolto ieri nel pomeriggio, nella sala delle adunanze della sede del I. Gruppo Rionale in via Paolo Sarpi, l'annunciato raduno dei lavoratori dipendenti dalle banche, casse di risparmio, assicurazioni, esattorie ed appalti imposte di consumo, intervenuti in buon numero.

Erano presenti il Vice Federale Zanello per il Federale, il Consigliere di Prefettura dott. Hofmann per il Prefetto, il camerata Tonitto per il Fascio di Udine, che sono stati ricevuti dal segretario della Delegazione provinciale di Udine dei lavoratori del Credito e delle Assicurazioni dott. Antonio Plateo. Questi, dopo il saluto ordinato dal rappresentante del Partito, ha svolto una sintetica ma esauriente relazione sull'attività svolta dall'organizzazione durante l'anno decorso. Dopo aver rivolto un deferente saluto alle autorità convenute ed elevato un commosso pensiero ai Caduti in guerra ed inviato un fiero saluto ai soldati d'Italia che tenacemente combattono, riconfermando sui varii fronti il valore e l'ardimento del soldato italiano, riferiva ai convenuti l'opera svolta in merito al collocamento, ai premi di nuzialità e natalità, agli interventi a favore di organizzati, alle vertenze che in verità non sono molte e quasi tutte risolte felicemente con gradimento di ambo le parti.

Accennava alle riunioni del Comitato della Delegazione, all'opera svolta nel campo sindacale, dove i segretari hanno dato la massima attività per la tutela degli interessi dei lavoratori, alla buona attività dell'organizzazione dopolavoristica ed infine sul tesseramento che comprende oggi oltre 750 organizzati.

Il dott. Plateo conchiudeva affermando la disciplina degli organizzati e l'alto spirito di comprensione che in questo particolare momento ispira le loro azioni. La relazione del Segretario è stata coronata da applausi.

Il Vice Federale, con calda ed appassionata parola, recava poscia ai convenuti il saluto del Federale e della Federazione dei Fasci di Combattimento, e accennava al momento attuale, in cui tutti gli italiani sono vicini spiritualmente ai combattenti che tengono testa con indomita fierezza al nemico sparso su un così vasto e difficile fronte, lottando per la immancabile vittoria finale dell'Italia fascista e per il trionfo del buon diritto delle Nazioni dell'Asse.

Vivissimi applausi hanno sottolineato le espressioni del gerarca. Il saluto al Duce, ordinato dal Vice Federale, suggellava il vibrante raduno.

R. A. C. I.

Appositi moduli

per la denuncia di pneumatici

Si precisa che è assolutamente necessario che le denunzie dei pneumatici — da presentarsi all'Ufficio del Pubblico Registro Automobilistico (sede del R.A.C.I.) entro il 30 gennaio p. v. — siano stese sugli appositi moduli in distribuzione presso il R.A.C.I. stesso e i Municipi dei Comuni più importanti della provincia.

Si avvertono pertanto coloro che hanno già trasmesso le denunzie mediante lettera, semplice o raccomandata, che esse sono assolutamente prive di valore e che dovranno essere rifatte sugli appositi moduli. Si chiarisce che deve essere compilato un modulo per ogni automezzo. Qualora non sia possibile od agevole rilevare i numeri di matricola delle coperture o delle camere d'aria, tale indicazione potrà essere omessa.

Si conferma che alle denunzie sono tenuti i proprietari di autovetture, motocicli e motocarrozzette, rimanendo per contro esclusi quelli di autocarri, motocarri, autobus e rimorchi.

Libri ai soldati

Ricordiamo che, mentre procedono le operazioni di revisione e di spedizione al Ministero della Guerra dei volumi raccolti, accettiamo ancora per brevi giorni offerte di libri per i soldati combattenti

I nomi degli offerenti saranno pubblicati nel prossimo elenco.

G. I. L.

Corso di educazione fisica per insegnanti elementari

Il Comando Federale della GIL comunica che le lezioni del Corso Informativo federale di Educazione Fisica per insegnanti della scuola dell'ordine elementare, sezione di Udine, si svolgeranno presso il R. Istituto Tecnico «Zanon» Piazza Garibaldi. L'inizio della lezione di oggi 26 gennaio XIX è fissato per le ore 10.

Le radiotrasmissioni e uno spettacolo marionettistico

Oggi domenica, alle ore 15, presso la Casa della Gil femminile in via Fabio Asquini, si effettuerà la quarta radiotrasmissione riservata ai balilla e alle piccole italiane.

Farà seguito un interessante spettacolo marionettistico al quale potranno assistere anche i familiari degli organizzati.

Unione lavoratori del commercio

L'odierno radio-rapporto dei lavoratori del commercio alimentare e di prodotti agricoli

Oggi alle ore 15.30 — presso la sala del Dopolavoro «Giorgini» — Via Romeo Battistig — si svolgerà l'annunziata assemblea generale dei lavoratori del commercio alimentare e di prodotti agricoli. Sarà presente all'assemblea il Segretario Federale, il rappresentante del Prefetto e altre autorità politiche.

L'assemblea esaminerà l'attività svolta dalle competenti Federazioni Nazionali di categoria dopo di che il presidente confederale cons. naz. Borgatti, concluderà i lavori con un radio-discorso che verrà ascoltato dai 350.000 lavoratori del Commercio alimentare e dei prodotti agricoli d'Italia.

Gli interessati sono invitati a partecipare totalitariamente all'importante raduno.

Riunione del Direttorio lavoranti barbieri e parrucchieri

Nella sede della Unione provinciale dei lavoratori del commercio, si è riunito il direttorio del Sindacato provinciale fascista lavoranti barbieri e parrucchieri che è stato presieduto dal camerata Diego Di Natale, segretario del Sindacato stesso. Sono stati esaminati importanti problemi interessanti la categoria ed in particolar modo quello concernente gli orari di negozi. Quindi sono stati fatti voti per un necessario perfezionamento alle modalità per la concessione degli assegni familiari.

La riunione è iniziata ed ha avuto termine col saluto al Duce.

Riunione Direttorio e Consulta lavoratori tessile e abbigliamento

Domani 27 corrente alle ore 21 si riunirà nella sede della Unione — Via Vittorio Veneto n. 11 — il Direttorio e la Consulta Comunale del Sindacato Provinciale Fascista Lavoratori del Commercio Tessile e d'Abbigliamento per esaminare la situazione contrattuale della categoria.

Tutti i componenti il Direttorio e la Consulta sono invitati di intervenire a detta riunione.

Scuola di cultura cattolica

La conferenza di oggi

Oggi, alle 17.30, nella sala di via Treppo il sac. dott. prof. Guglielmo Guariglia del Seminario di Treviso parlerà sul tema interessantissimo: «I promessi sposi apologia della Provvidenza».

Ingresso libero; sala riscaldata.

Lezione per signorine

Sempre frequentatissimo il Corso sull'«Avvenire» che si tiene al lunedì per le signorine. Domani la conversazione, che, come il solito si tiene alle ore 16, continuerà lo svolgimento del tema: «Preparazione alla famiglia».

Il blocco dei prezzi

delle merci, dei servizi e degli affitti prorogato per il periodo della guerra

ROMA, 25.

Poichè continuano a sussistere le ragioni che hanno determinato la emanazione del R. D. L. 19 giugno 1940 XVIII, n. 953, riguardante il blocco dei prezzi delle merci e dei servizi, delle costruzioni edilizie, degli impianti industriali e degli affitti è stato deciso di prorogare il blocco per tutta la durata della guerra. Alla predisposizione delle norme relative a tale proroga sta provvedendo il Ministero delle Corporazioni d'accordo con le altre amministrazioni interessate, sentite le competenti organizzazioni sindacali.

Raduni bovini da macello

a Pordenone a Tarcento e a S. Vito al Tagliamento

Nella prossima settimana avranno luogo tre raduni di bovini da macello ai quali potranno partecipare i macellai dei centri di maggior consumo e i rifornitori delle Forze Armate dei mandamenti qui sotto segnati: *A Pordenone lunedì 27 corr.:* Pordenone, Sacile, Maniago, Spilimbergo.

A S. Vito al Tagliamento, martedì 28 corr.: Codroipo, Latisana, Palmanova, Cervignano.

A Tarcento mercoledì 29 corr.: S. Daniele, Gemona, Tarcento, Cividale, Pontebba, Tarvisio, Tolmezzo.

Distribuzione bovini

per i macellai di Udine

I macellai della città di Udine e i rifornitori delle Forze Armate del Mandamento dovranno trovarsi presso gli uffici della S.A.M.A. martedì 28 corrente *alle ore 17 precise* per la distribuzione dei bovini dello stallo. Si avverte ancora che non vi saranno altre distribuzioni, per nessuna ragione, oltre a quella suindicata.

TEATRO PUCCINI

Il ritorno di Dina Galli

La Compagnia di Dina Galli ricostituita quest'anno con nuovi elementi, darà — come abbiamo annunciato — da giovedì 30 gennaio, un ciclo di recite con due novità. Accanto a Dina Galli, troveremo Nerio Bernardi in funzione di primo attore e Hilda Petri come attrice giovane, oltre al pregevole complesso di attori e attrici già affermatosi in altri Teatri.

Le novità della Galli saranno: «La colonnella», tre atti di Piero Mazzolotti e «Ci penso io», tre atti comici di Armando Curcio

Il ritorno della Galli divenuto una cara consuetudine per il nostro teatro, sarà salutato dal pubblico con la costante e fervida simpatia di ogni stagione

Unica rappresentazione

della Compagnia Navarrini

Martedì 28 corrente avremo al «Puccini» una unica rappresentazione della Compagnia di Nuto Navarrini con l'originale e attraente rivista «Il mondo in camicia» di Navarrini stesso. La Compagnia, che a Udine ha sempre avuto in tutte le sue rappresentazioni precedenti, vivi consensi del pubblico, è costituita da ottimi elementi. Troviamo infatti, accanto a Navarrini, Lina Gennari, Irniy Eckloff, Jole Gardini, Annamaria Sessi, Bruno Beni, Oscar Gardini, Ettore Carloni, Tullio Rossini, Nando Milazzo, l'ottimo balletto di Uta Dieper, il duo Tullio e Nando, Vela Rol e la orchestra ritmica diretta dal maestro Ferruccio Martinelli di cui fanno parte il virtuoso di tromba Luigi Ucino ed il batterista dinamico Leo Sanza.

Da domani, lunedì, avrà inizio la prenotazione dei posti al botteghino del Teatro

SCHERMI

«L'amore più forte»

E' questo il titolo che nella traduzione è stato dato a quel «Mutterliebe» di Ucicki, che a Venezia ha ottenuto unanime fervore di consensi tra le migliori produzioni italiane e tedesche dell'annata.

Conoscevamo, quindi, il film già attraverso quelle festose cronache, nè quanto in bene era stato detto ci è sembrato eccessivo e falso alla prova dei fatti. E' un semplice, semplicissimo lavoro, questo film, in cui è scarnamente e frammentariamente narrata la vita di una madre durante il tempo in cui, a prezzo di sacrifici, alleva la nidiata dei suoi figlioli e, più tardi, quando i figlioli, fatti grandi e tutti presi dalle loro ambizioni e aspirazioni, sembrano anche tavolta dimenticare la madre e quanto essa ha fatto per loro.

Ma intorno a questa scarna semplicità respirano largamente i più alti sentimenti e il film si concreta, cinematograficamente corposo, artisticamente espressivo, umanamente convincente. Ucicki l'ha diretto con sicurezza e sobrietà, una sobrietà che riesce anche ad attenuare quello che potrebbe essere l'unico difetto imputabile al film: l'evidenza cioè delle intenzioni apologetiche dell'amore materno. Ma il senso di questo sentimento, che il lavoro canta ed esalta, è di così immediata presa sull'animo del pubblico, così come Ucicki ha saputo infonderlo nelle immagini, che con questa sua immediatezza naturalmente cancella ogni obiezione che la logica a torto o a ragione potesse suggerire. Domina il film l'interpretazione viva e toccante nella sua semplicità, di Kate Dorsch, soavissima mamma. A lei fa corona un degnissimo complesso artistico tra cui ricorderemo Paul Horbiger in una delicata parte di contorno.

Avremmo voluto, però, una cura maggiore nel doppiato.

Al «Savoia».

Grave lutto di un collega

Un grave lutto colpiva ieri mattina il nostro caro collega di redazione, camerata Giuseppe Grinovero; dopo brevissima malattia si spegneva a 82 anni la sua adorata mamma, la buona signora Maria Benvenuti ved. Grinovero, che tutta la sua lunga esistenza aveva dedicato alle cure della famiglia agli affetti verso i propri cari. Donna semplice e pia, era circondata da molta benevolenza. Alla sua memoria eleviamo il nostro reverente e commosso saluto; alla famiglia, ai parenti tutti e particolarmente al figlio collega ed amico nostro Giuseppe, porgiamo l'espressione viva della nostra partecipazione al loro dolore.

* * *

Per onorare la memoria della compianta signora Maria Benvenuti ved. Grinovero, presso il nostro giornale è stata aperta una sottoscrizione per la raccolta di offerte che saranno devolute per l'intestazione di un letto all'Asilo «Principe di Piemonte».

Hanno offerto: Federico Valentinis L. 30, Ettore Cicuttini L. 10, Carlo Serafini L. 10, Giorgio Giorgi L. 10, Plinio Palmano L. 10, Ivan Naliato L. 10, Vittorio Pilosio L. 10, Riccardo Filipponi L. 10, Giorgio Provini L. 10, Arturo Manzano L. 10 Giovanni Maria Cojutti L. 10, Amilcare Benini L. 10, Olvino Mauro lire 5, Giovanni Casarsa L. 5, Otello Gervasio L. 5, Lena Anzil L. 5, sig ra Raiz Carnielli L. 5, Renzo Doferri L. 5.

Presidente, funzionari ed impiegati del Dopolavoro provinciale lire 50.

L'identificazione dell'annegato

nella laguna di Marano

L'altra mattina nella laguna di Marano e precisamente in località Pontelunga, alcuni pescatori rinvenivano — come abbiamo dato notizia — il cadavere di un uomo in avanzate condizioni di decomposizione. La salma veniva tratta a riva nel mentre i carabinieri di San Giorgio di Nogaro provvedevano agli accertamenti del caso e per l'identificazione dell'annegato in quanto non gli era stato rinvenuto indosso alcun documento atto allo scopo. In seguito alle indagini è stato poi accertato trattarsi del 58enne Francesco Aizza fu Domenico da Scodovacca. La morte, dovuta ad annegamento, devesi attribuire a cause accidentali.

Si ustiona un braccio

con l'acqua bollente

Causa l'accidentale rovesciamento di una pentola colma d'acqua bollente, la 14enne Santina Padovani, dimorante in via Pozzuolo, riportava ustioni di primo grado all'avambraccio destro. E' stata medicata al posto di Pronto Soccorso e dichiarata guaribile in otto giorni.

Lo straordinario caso di stanotte

Mette al mondo un vispo maschietto sulla pubblica via

Un caso veramente straordinario per le circostanze nelle quali è avvenuto ha per protagonista Antonia Vinci in Pasinene, nata a Brindisi e residente nella nostra città. La donna, il cui marito è richiamato alle armi, viveva con cinque giovani figli ed era in attesa dell'epilogo di una nuova gravidanza.

Ieri notte la Pasinene veniva colta da dolori che le facevano presagire l'imminenza del parto e pertanto, nonostante l'ora e l'oscurità, ella s'avviava verso il Brefotrofio provinciale. Ma ecco che, giunta in via Antonio Caccia, nei pressi del Parco della Rimembranza, ossia in un punto prossimo al pio Istituto, la donna non si sentiva di proseguire oltre e si accasciava al suolo, ove poco dopo, verso le ore 1, metteva al mondo un bimbo con l'improvvisata assistenza di una sua conoscente che la accompagnava. Costei subito dopo correva al Brefotrofio ad avvertire del parto avvenuto sulla pubblica via e tosto si recavano accanto alla Pasinene, per prodigarle le cure del caso, una ostetrica ed una allieva. Esse provvedevano poi a portare il neonato — un vispo maschietto — all'Istituto e quindi chiamavano telefonicamente l'autombulanza dei pompieri con la quale la Antonia Pasinene veniva trasportata nell'accogliente corsia del Brefotrofio, ove riceveva amorosa assistenza.

La madre e il bimbo godono buona salute nonostante le condizioni eccezionali nelle quali si è compiuto il lieto evento.

IL GIORNO

Domenica 26 gennaio (26-339)
S. Paolo Matrona
Lunedì 27 gennaio (27-338)
S. Elvira vergine
Anniversario della morte di G. Verdi (1901) - Plenilunio secondo l'uso ecclesiastico

TRATTORIA COMUNALE

Oggi domenica: chiusa.

Domani lunedì, mattina: riso e pomodoro, spaghetti al sugo, manzo brasato o bollito, contorni.

Sera: zuppa di verdura, manzo ai ferri, contorni.

FARMACIE DI TURNO

F.lli Arlis, via Pracchiuso - Pulcher via del Monte - Manganotti: via Poscolle - Viviani: via de Rubeis - Beltrame: piazza Vittorio Emanuele; servizio notturno permanente.

Oggi alla radio

Da tutte le stazioni dell'Eiar: Ore 8.30: Concerto dell'organista Alessandro Esposito — 10: Radio rurale — 11: Messa cantata dalla Basilica della SS. Annunziata di Firenze — 16: Cronaca del secondo tempo di una partita del Campionato di calcio Divisione nazionale serie A — 17.30: Trasmissione per le Forze Armate — 8.15, 13, 14, 20, 22.45 giornale radio.

PRIMO PROGRAMMA

Ore 12.25: Orchestra diretta dal m. Angelini — 13.15: Musiche per orchestra dirette dal m. Petralia — 14.15: Radio Iega — 17.45: Musica operistica — 20.40: Stagione sinfonica dell'Eiar: Quinto concerto del «Ciclo Beethoveniano» diretto dal maestro Fernando Previtali — 22: «I Teatri d'Italia», rievocazione sceneggiata di Giuseppe Adami.

Un settuagenario stritolato dal treno

L'altra sera, a tarda ora, a circa trecento metri dalla stazione di Resiutta veniva rinvenuto in mezzo ai binari, il cadavere stritolato di un uomo. In seguito alle indagini subito esperite dai carabinieri, è stato accertato trattarsi di Adolfo Linossi fu Giovanni di 72 anni da Resiutta. Trattasi di disgrazia.

I miseri resti pietosamente composti, sono stati trasportati nella cella mortuaria del Cimitero di Resiutta. Il macabro rinvenimento è stato fatto dal personale addetto alla sorveglianza della linea. Il Linossi è stato investito e travolto da un treno merci.

Piccino che cade sul fuoco

e si ustiona la faccia

Il piccolo Angelo Scala di Alberto di appena un anno, da Marano, era stato lasciato su un seggiolino accanto al fuoco. Il piccino, rigirandosi, perdeva l'equilibrio in modo da cadere sul focolare e precisamente con la faccia sui tizzoni ardenti. Alle grida di dolore e di aiuto del bambino, accorrevano i famigliari intenti alle faccende domestiche e, levato il piccolo dalla pericolosa posizione in cui si trovava, si prodigavano nei soccorsi del caso. Egli aveva riportato delle gravi ustioni alla faccia per cui il medico del luogo dopo le medicazioni, consigliava il suo immediato trasporto all'Ospedale Civile, dove il medico di guardia constatava trattarsi di ustioni di secondo e terzo grado, lesioni guaribili in un mese salvo complicazioni.

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

25 gennaio 1941 XIX

NATI	8
MORTI	5
MATRIMONI	--

Nascite

Calligaris Carla (II nato) di Valentino e di Tomasin Allegra.
Scoccimarro Cesare (I nato) di Stefano e di Monai Maria Giulia.
Zaina Caterina (I nato) di Giacomino e di Marpillero Gina.
Pazienza Luigina (I nato) di Felice e di De Vit Oliva.
Guanin Umberto (VII nato) di Costantino e di Lazzaro Antonia.
Furlan Teresa (III nato) di Domenico e di Gabrovec Antonia.

Pubblicazioni di matrimonio

Feruglio Mirco, barbiere con Barone Bianca sarta.
Somaini Romualdo sottufficiale R.E. con Di Dari Anna civile.
Paesano Trentino con Bernardi Angela.

Morti

Golosetti Leonardo fu Leonardo di anni 59 mendicante.
Grosso Antonio di Gio. Batta di anni 38 agricoltore.
Moro Edoardo fu Giacomo di anni 53 bandaio.
De Fent Graziano fu Antonio di anni 37 muratore.
Sidoli Giovanni di Angelo di anni 30 soldato.

Le malefatte

di una intraprendente servetta

La ventenne Severina Quetri fu Pietro, da Colloredo di Prato, era da qualche mese in servizio a Milano nella famiglia del medico dr. Pasquale Bondioli fu Antonio.

Giorni fa la donzella abbandonava la casa del medico, ma in modo così brusco e strano da far sorgere qualche sospetto; infatti poco dopo la moglie del dottore constatava la sparizione di una tovaglia di lino per dodici persone, di due coperte di seta e di altri indumenti per un valore superiore alle due mila lire nonchè di 3000 lire che erano state prelevate in precedenza da un libretto di banca sul quale la moglie del dottore aveva depositato i propri risparmi.

Denunciato il fatto alla Questura di Milano, questa iniziava le indagini per rintracciare la intraprendente servetta, la quale finalmente l'altro giorno veniva pescata a Napoli. Le sono state rinvenute addosso solamente 1300 lire delle 3000 prelevate; le altre le aveva... godute in compagnia di amici; della tovaglia e delle coperte, parte sono state ritrovate chiuse in una valigia e parte erano state vendute dalla Severina a Firenze.

La donzella, che ha confessato ogni cosa, è stata tradotta al paese natio e denunciata per furto aggravato. Non è stata arrestata essendo trascorsa la flagranza.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

PUCCINI - Spettacolo di Cinema Varietà - con la Compagnia di Riviste NAGHEL e il film IL 4º NON ARRIVA. Ore 14.

ODEON - SENZA CIELO. - Con Isa Miranda e F. Giachetti -

SAVOIA - L'AMORE PIU FORTE. - Umano con Kate Dorse - Ore 14.

IMPERO - L'ADORABILE SCONOSCIUTA - Con E. Feuillere - Ore 14.

CECCHINI - LA RADIO NELLA TEMPESTA - Capolavoro di avventure con N. Grey, Charles Bickford. Novità. Ore 14.

DOPOLAVORO FERROVIARIO SOSPIRI DI SPAGNA - Con Estraellita Castro. Grandioso film spagnolo. Ore 14.

REX - GIOIA D'AMARE - Con Irene Dunne e Douglas Fairbanks. Ore 15.

S. GIORGIO - LUCIANO SERRA PILOTA - Con Amedeo Nazzari e Germana Paolieri - Ore 16.

CRONACA DI PORDENONE

L'odierno rapporto del Fascio

con l'intervento del Federale

Il Fascio pordenonese di combattimento si raccoglie oggi a rapporto per sentire, come nelle ore indimenticabili della Rivoluzione, della Guerra per la conquista dell'Impero, e di quella per la liberazione spagnola, vibrare la propria anima alle parole di fede e di certezza che, nel nome del Duce, verranno dette dal Gerarca federale, eco sicura e fedele della Sua grande voce.

Il Fascio pordenonese di Combattimento dimostrerà oggi ancora una volta la sua fondamentale compattezza, la sua inalterabile devozione al Duce ed ai grandi destini dell'Italia imperiale, la ammirata fierezza che anima le Camicie nere di Pordenone (autentiche rappresentanti del nostro buon popolo) per l'eroismo e l'olocausto dei suoi gloriosi: Caduti in tutte le guerre, nella Rivoluzione fascista, nella conquista dell'Impero, ed in questo immane conflitto tra due civiltà che si concluderà certamente con la più fulgida vittoria dell'Asse; esprimerà la fierezza per il valore e l'abnegazione dei nostri soldati e delle nostre Camicie nere dei quali tutto il popolo vuole essere e sarà degno. L'odierno rapporto dirà certamente che, come vuole il Duce, il fronte interno è anche a Pordenone animato dal medesimo altissimo spirito che anima i combattenti.

* * *

L'adunata delle Camicie nere avverrà per Gruppi Rionali alle rispettive sedi alle ore 10. Quindi le varie centurie di Camicie nere affluiranno al Teatro Verdi dove prenderanno ordinatamente posto nei vari settori del Teatro preventivamente stabiliti.

L'orario della segreteria del Fascio

La segreteria del Fascio pordenonese di Combattimento avverte che l'orario di ricevimeno per i fascisti ed il pubblico alla segreteria politica è stato fissato come segue: giorni feriali dalle ore 17.30 alle 18.30; giorni festivi dalle ore 10 alle 12

Per gli ufficiali della M.V.S.N.

Gli ufficiali del locale Presidio della M.V.S.N. sono comandati per le ore 10.30 di oggi, domenica 26, al teatro Verdi per partecipare al rapporto del Federale.

Il radio-rapporto dei lavoratori del commercio

Tutti i lavoratori del commercio alimentare e di prodotti agricoli sono invitati a trovarsi per le ore 18.45 di oggi, domenica, alla Casa del Fascio per ascoltare il radio rapporto che il presidente della Confederazione terrà alle ore 17 precise.

La lezione al corso di cultura sindacale

Ieri, sabato, alle ore 18, presso la sede della Delegazione di zona dei Sindacati fascisti lavoratori dell'industria, lo squadrista prof. Amerigo Cerea, del R. Liceo Scientifico, ha tenuto l'annunciata lezione sul tema «Il lavoro nell'Italia del Risorgimento e nell'Italia unita», ai dirigenti sindacali, ai fiduciari e corrispondenti di fabbrica frequentanti il corso stesso che hanno seguito attentamente la precisa e circostanziale esposizione. Per avere un concetto del lavoro, disse l'oratore, bisogna conoscerlo nella sua storia. Egli ha fatto una rassegna rapida attraverso la storia del lavoro nelle varie regioni italiane prima dell'unità le condizioni del lavoratore nell'Italia divisa in tanti staterelli dovevano essere per forza disagiate in conseguenza di questa disunità politica. Solo le iniziative private, e qualche governo più illuminato come quello dei Lorena in Toscana, e dei Savoia nel Regno di Sardegna, portarono il lavoro all'altezza della dignità umana. All'indomani dell'unità nazionale, col sorgere della media borghesia (che se ebbe uomini intellettualmente capaci e idealisti ebbe anche degli incompetenti e degli imborghesiti) sopratutto i benestanti della campagna cooperarono a portare il disordine economico in questo campo. Minghetti Urbano Rattazzi, Bettino Ricasoli, ecc. non risolvettero i problemi del lavoro in ordine alle esigenze che erano state espresse dall'unità nazionale, che fu unità di popolo e unità di lavoro

Tuttavia qualche miglioramento economico si ha sopratutto per la unione ferroviaria della penisola, per la formazione della grande industria nell'Italia settentrionale. Ma anche nel periodo dal 1900 al 1914, quando l'Italia ha raggiunto il pareggio nel bilancio, i problemi relativi al lavoro sono ben lontani dall'essere risolti; giacchè il grande marasma prodotto dall'indisciplina del lavoro meccanico, non trova nel governo intelligenza economica. Sarà necessario il Fascismo con il suo concetto corporativo del lavoro per risolvere questo problema. Un vivo applauso ha accolto alla fine il camerata Cerea, ed un vibrante saluto al Duce ha concluso, come si era iniziata, la bella lezione.

La Banca Commerciale per la Befana fascista

La sede locale della Banca Commerciale Italiana ha offerto vari indumenti di lana per i bimbi del popolo, per un importo complessivo di trecento lire.

Vallenoncello e le sue vicende storiche

Il rurale sobborgo pordenonese alle sponde del fiume navigato dai romani

Il primo documento storico conosciuto, che riguardi Vallenoncello, è quello riportato dal Valentinelli nel suo «Diplomatario di Pordenone» e risale a 884 anni fa, cioè al 1056.

Il 4 giugno di detto anno l'imperatore di Germania Enrico III assecondando il desiderio della moglie Agnese e del figlio Enrico IV., donava alla chiesa di Salisburgo *predium nomine Nauzel*, cioè il territorio chiamato Noncello, che Durdegovo aveva dato al conte Ozino e Ottone, figlio del medesimo Ozino, aveva passato a lui con regolare documento.

L'imperatore faceva tale donazione per un motivo altamente commendevole, cioè *pro remedio animae;* vale a dire a vantaggio dell'anima: un regale esempio di generosità verso la chiesa.

Dipendenza politica

Anticamente Vallenoncello nel rispetto politico e civile, faceva parte del territorio o distretto di Pordenone, del quale perciò seguì le vicende politiche, passando successivamente sotto la dominazione dei Duchi di Carintia, di Stiria e d'Austria, fino al 1508, in cui passò sotto il Dominio della Repubblica Veneta e vi restò fino al 1797.

Durante il lungo periodo della dominazione straniera, mentre Pordenone era retto da un podestà cittadino, gli altri sette paesi del territorio, tra i quali anche Valle e Noncello, erano alla diretta dipendenza del capitano, che risiedeva nel castello di Pordenone e rappresentava l'autorità dei lontani signori, per i quali riscoteva le imposizioni e i proventi.

Dipendenza ecclesiastica

Ecclesiasticamente Vallenoncello faceva parte, fino al 1278, della pieve o matrice di Torre, alla quale doveva far capo per quanto riguardava la giurisdizione ecclesiastica.

Nel 1278 il Vescovo di Concordia Fulcherio, con decreto in data 8 maggio, trasferiva la parrocchialità, ossia i diritti di pieve matrice, dalla chiesa di Sant'Ilario di Torre a quella di San Marco di Pordenone, la quale perciò diveniva da quel punto parrocchiale e battesimale, colla stessa giurisdizione che prima competeva alla pieve di Torre e sullo stesso territorio che da questa dipendeva, quindi anche su Vallenoncello.

Quando Vallenoncello si sia smembrata o separata dalla matrice di San Marco non consta con precisione: molto probabilmente verso il 1450, com'è indicato nello «Stato personale del clero della diocesi di Concordia» del 1939.

Il beneficio parrocchiale è di libera collazione vescovile, cioè la nomina del parroco spetta direttamente al Vescovo, previa l'approvazione degli esaminatori sinodali nell'esame di concorso al beneficio.

La chiesa parrocchiale

La chiesa parrocchiale di Noncello, intitolata a San Ruperto fu consacrata nel 1438. Negli anni dal 1778 al 1784, come risulta da un vecchio registro dell'archivio, fu eseguita «la rifabbrica e allargamento della chiesa in ordine a Parte (votazione) del Comun decretata da Sua Eccell. Provveditor, 22 giugno 1777». La spesa, per allora molto rilevante, fu di lire 6348. Procuratore della chiesa era in quegli anni Marco Pignat di Antonio.

Il dipinto dell'altar maggiore rappresenta la Madonna in trono col Bambino, con ai lati, in basso, i Santi Sebastiano e Ruperto da una parte e dall'altra San Leonardo e San Rocco; appiè del trono c'è un grazioso angioletto in atto di suonare uno strumento. Lo stile, dice il conte Fabio di Maniago nella sua «Storia delle Belle Arti Friulane», ricorda i modi di Pellegrino da San Daniele. Il prof. Fiocco, della Università di Padova, l'attribuisce invece al nostro grande pittore, il Pordenone.

L'affresco della Natività del Signore, che trovasi nella cappella laterale di sinistra, pare si possa attribuire al Calderari, pure di Pordenone.

La chiesa di San Leonardo

Oltre la chiesa parrocchiale esiste un'altra chiesa, in mezzo alla solitudine della campagna, dedicata a San Leonardo detta «in Silvis», perchè un tempo in quel luogo eravi una selva o boscaglia. E' di data certamente molto antica e porta il titolo di comparrocchiale. Sul piedestallo della pila dell'acqua santa si legge la data 1521.

Sugli affreschi che un tempo la adornavano, fu passata una copiosa mano di bianco di calce, il disinfettante di altri tempi. Restano soltanto gli affreschi della piccola sacristia e qualche figura sulla parete vicino alla porta della medesima, di ignoto autore ma di epoca certo antica

La chiesetta di Valle

La chiesetta di Valle è intitolata al Santissimo Corpo di Cristo. Sopra l'altare vi è una pala, rappresentante l'Ultima Cena, di ignoto autore, ma di discreta fattura. Gli affreschi che adornano la navata sono del 1495 e furono fatti eseguire da Francesco Del Pulan, come leggesi in una iscrizione.

Il 24 gennaio 1522 gli uomini di Valle stipulavano un contratto con Gian Antonio Pordenone per la pittura di un gonfalone col Cristo morto, sostenuto da due angeli, per il prezzo di 12 ducati (da lire 6 e poco più l'uno) dei quali ne pagarono 6 in denaro a titolo di acconto, e il resto in frumento.

Quel dipinto che, secondo lo Joppi, era destinato per la chiesetta di Valle, non esiste più.

Orme di Roma nel borgo

Il conte Giuseppe Ragogna di Torre, appassionato e intelligente ricercatore di cose antiche, ha potuto trovare nella località Lamariz, alla profondità di venti centimetri, un pezzo di pavimento a tasselli greggi di terracotta e pezzi di anfore o vasi di epoca romana.

Ha pure trovato degli «imbrices», corrispondenti ai nostri tavelloni, aventi uno il marchio di fabbrica L.I.LF-M, un altro SALVIUS e un altro ancora HILARUS.

Trovò inoltre delle «tegulae» o coppi di epoca egualmente romana e dei mattoni sesquipedali, cioè quasi tre volte più grandi dei nostri mattoni ordinari e più grossi.

Il risultato di queste prime ricerche è certamente interessante perchè gettano un po' di luce sui lontani tempi di questa terra, provando che anche qui vi erano fin dall'epoca romana delle abitazioni. Le ricerche meriterebbero quindi di essere continuate.

L'ascesa demografica

Il crescere della popolazione, o l'ascesa demografica come oggi si direbbe, è rilevante per i tempi passati. Nel 1695, cioè 245 anni fa, Vallenoncello aveva 261 abitanti. Nel 1880 ne aveva 1022.

Il censimento ecclesiastico del 1937 offre i seguenti dati: abitanti 1690, ripartiti in 236 famiglie, dei quali 1525 dimoranti in paese, 18 emigrati all'estero, e 95 assenti per altri motivi e 52 ragazze in servizio.

Nel 1940 si sono avuti 38 nati, 21 morti e 6 matrimoni. Le cinque classi della scuola sono frequentate da 105 fanciulli e da 72 fanciulle.

* * *

Oggi Vallenoncello accoglie il suo novello parroco, dr. don Carlo Fabris da Castello d'Aviano, che il Vescovo ha chiamato a succedere al compianto don Giuseppe Bertossi, prematuramente scomparso lo scorso luglio.

L'incontro con le gerarchie della frazione, con le associazioni ed il popolo avverrà al confine parrocchiale, nei pressi della fabbrica Concimi, alle ore 10. Don Fabris sarà quindi accompagnato in chiesa dove celebrerà la Messa solenne.

Il divieto di esportazione del fieno

La podestaria avverte che in seguito a decreto prefettizio è fatto divieto di esportare il fieno dalla provincia di Udine. La sezione provinciale dell'Alimentazione, d'intesa con la sezione della Zootecnia, avrà la facoltà di autorizzare la esportazione fuori provincia limitatamente alle forniture per le Forze Armate e a quelle che verranno disposte dal Ministero della Agricoltura.

I detentori di fieno a qualsiasi titolo sono obbligati a denunciare alla sezione della Zootecnia del Consorzio prov. fra produttori dell'agricoltura, entro quindici giorni da ieri, tutti i quantitativi di fieno posseduti, a mezzo di apposita scheda che la sezione predetta mette a disposizione.

La festa di S. Giovanni Bosco

Oggi, come abbiamo preannunciato, l'Oratorio salesiano celebra la festa di S. Giovanni Bosco che nelle scorse sere è stata preceduta da un triduo eucaristico svoltosi con larga affluenza di giovani. Per la circostanza avrà luogo l'annuale premiazione degli oratoriani: ben 350 saranno questa volta i giovani che riceveranno i doni dovuti alla rinnovata generosità di enti e di cittadini ai quali anche da queste colonne, la Direzione dell'Oratorio tributa il suo riconoscente grazie.

In seguito poi al non meno generoso contributo dei Comandanti dei corpi militari qui di stanza e dell'Aeroporto, sarà distribuito anche un pacco-dono ai soldati del Presidio che frequentano il ritrovo militare «Padre Reginaldo Giuliani», mentre un pacco speciale sarà pure inviato a tutti i giovani oratoriani che servono la Patria in grigio-verde.

La «sagra» di S. Agnese a Roraipiccolo

Oggi, domenica 26, nella rurale borgata di Roraipiccolo si svolge la tradizionale «sagra» di S. Agnese che richiama annualmente una folla di pordenonesi e di abitanti dei paesi vicini nelle strade di quel rione. Anche questa volta, se le condizioni del tempo che promette di volgere al bello, permetteranno che le vie rese disagevoli per la neve e la pioggia cadute così abbondantemente possano asciugarsi, l'affluenza sarà notevole, specialmente, com'è consuetudine, nelle ore pomeridiane.

Il programma religioso, comprende alle ore 11 la Messa solenne in terzo, con discorso sulla Santa detto dal prof. don Schincariol del Collegio don Bosco, ed alle ore 15 la processione con l'artistico simulacro attraverso le vie del sobborgo. Non mancheranno i consueti baracconi dei divertimenti popolari e i banchi dei rivenditori di frutta e dolciumi ad animare in forma così caratteristica il piazzale della chiesa.

Cronaca del bene

Per onorare la memoria del cav. uff. Molin, il sig. Lodovico Falomo ha offerto L. 20 all'E.C.A.

Il sig. Umberto Berlin ha devoluto L. 25 alla Casa di Riposo quale oblazione.

Per onorare la memoria del nipotino Bruno Martin, i sigg. Luigi e Genoveffa Copat, e Luigi e Iolanda Pavan hanno offerto L. 50 alle Conferenze di S. Vincenzo de Paoli della parrocchia di Torre. Alla stessa istituzione, un gruppo di amici ha offerto L. 106.50 per onorare la memoria di Guerrino Della Flora

La Compagnia Navarrini al «Verdi»

Come abbiamo annunciato, giovedì prossimo, 30 corrente, avrà luogo al teatro «Verdi» un eccezionale spettacolo di rivista dato dalla compagnia di Nuto Navarrini, autore e capocomico di grande fama e già simpaticamente conosciuto dal nostro pubblico. Ora comunichiamo che sarà rappresentata una delle più brillanti riviste della stagione: «Il mondo in camicia» della quale è autore il Navarrini stesso. La rivista che comprende quadri di umorismo pieni di arguzia e di spirito, scene coreografiche e musiche dinamicissime e festose, giungerà tra noi carica di allori colti in questa stagione nei più importanti palcoscenici della penisola

Sugli schermi del «Verdi» e del «Roma»

La prima di «L'accusato di Norimberga» ha ottenuto ieri sera al «Verdi» un caldo successo. L'interessante vicenda storica che porta lo spettatore nell'illustre città tedesca agli albori del cinquecento, alla quale s'intreccia un delicato romanzo d'amore, si snoda sullo schermo in una ricostruzione ambientale veramente suggestiva, e magnifica fotografia e dalla sonorizzazione ch'è tra le più perfette. Il lavoro, certamente uno dei più drammatici film della stagione, merita di essere visto.

Al supercinema «Roma» continueranno invece oggi le proiezioni del film a forti tinte gialle: «La morte invisibile».

In ambedue i ritrovi, gli spettacoli hanno inizio alle ore 15.

Il turno delle Farmacie

Oggi è aperta la farmacia Polese in piazza Cavour che farà servizio di turno fino a sabato p. v.

Infortuni sul lavoro

Attendendo al consueto lavoro nella locale Tessitura del Cotonificio Veneziano, l'operaia trentaduenne Angela Lucchese, da Porcia, urtava con l'indice della mano destra contro un liccio, producendosi una ferita, che i sanitari hanno giudicata guaribile in dieci giorni.

— Pure al «Veneziano», lavorando attorno ad un telaio, l'operaio Enrico Cadamuro di Giuseppe, di anni 34, riportava una sublussazione al dito pollice della mano destra. Cinque giorni.

I nero-verdi a Cervignano

La quarta giornata del girone di ritorno del campionato di 1ª Divisione, porta oggi i nostri nero-verdi ad una trasferta che non manca di pericoli. Non che il primato così faticosamente conquistato possa ritenersi in balia del caso, ma il Cervignano ha dimostrato nella sua venuta a Pordenone e nel complesso del torneo la sua robustezza ed una forza rimarchevole. Ma da questo a temere un insuccesso dei neroverdi molti ci corre. La classe e la volontà non mancano mai di far valere i loro diritti e ciò accadrà senza dubbio anche oggi nel campo di Cervignano.

Ecco la probabile formazione del Pordenone: Rossi, Tangerini e Pagotto; Ottogalli, Bortolini e Boscariol; Cum, Pollini, Ferracini, Gatti, Toffolon. Sono pure convocati anche Baracco e Chiarcossi.

PORCIA

Funebri Emilio Fabbro

Imponenti riuscirono i funerali del compianto Emilio Fabbro fu Domenico deceduto in Ospedale di Pordenone. Lascia la moglie e due bambini in tenerissima età.

Alla famiglia dello scomparso giungano le nostre più sentite condoglianze.

AZZANO DECIMO

Corso capi-stalla

Oggi 26 corrente alle ore 11 verrà inaugurato, nella sala del cinematografo Manzoni, con l'intervento delle autorità provinciali veterinarie e agrarie e di quelle locali, il corso invernale dei capi-stalla.

Tutti gli agricoltori sono invitati a partecipare a questa manifestazione rurale.

Palmanova

Pietro De Marchi dichiarato disperso

In questi giorni è giunta notizia alla famiglia che è stato dato per disperso, sul fronte di Sidi el Barrani, il soldato Pietro De Marchi del 201º Reggimento Artiglieria, della classe 1917.

Il giovane, inscritto alle organizzazioni giovanili godeva la benevolenza dei suoi superiori e la simpatia dei suoi compagni. Esercitava il mestiere del maniscalco ed era tutto dedito alla famiglia ed alla Patria.

Ai genitori, orgogliosi del figlio combattente per la Patria, vada la nostra parola di speranza e di conforto.

Riunione del Direttorio

Il giorno 23 alle ore 20.30 si sono riuniti il Direttorio, i capi settore e capi nucleo.

Il Segretario Politico reggente rag. Gino Colussi, ha rievocato la figura del ten. Momi Mazzilli, scomparso recentemente in un tragico incidente automobilistico a Brindisi nell'adempimento del dovere. Indi ha portato a conoscenza ai convenuti le disposizioni federali e sono state impartite le direttive per l'anno XIX. La riunione si è chiusa con il saluto al Re Imperatore e al Duce.

Carta annonaria

Dal 25 corr. al 30 verranno distribuite le carte annonarie sesta emissione. In questo periodo dovranno effettuarsi le prenotazioni presso i dettaglianti.

In caso non venissero recapitate gli interessati potranno ritirare la carta annonaria presso l'ufficio annonario comunale.

S GIORGIO NOGARO

Un incendio

Ieri notte, in via Max di Montegnacco si è sviluppato un incendio nella casa di proprietà di Antonio Chiaruttini.

Alcuni volonterosi poterono spegnere l'incendio che aveva già assunto proporzioni abbastanza gravi

I danni al caseggiato ammontano a circa 1500 lire.

OSOPPO

Nel Fascio

L'altro giorno è stata tenuta una riunione di fascisti, presieduta dal reggente del Fascio, per precisare un maggior contributo dei camerati nell'attuale momento.

Sacile

Mario Vincenzi: presente!



In un combattimento sul fronte greco, trovava eroica morte il tenente dell'8º Alpini Mario Vicenzi di 27 anni, da Sacile.

Richiamato alle armi col fratello Antonio, sottotenente nello stesso reggimento, partì entusiasta per combattere per una Patria più grande. Era ufficiale della Milizia e della G.I.L.

Il suo decesso è stato appreso in città con vivo rammarico date le sue elette virtù di cittadino e di insegnante.

Ai genitori, alle sorelle e ai congiunti tutti, che hanno appreso la ferale notizia con fiero dolore, vadano le nostre più sentite condoglianze.

Mario Vicenzi: presente!

Conversazione di cultura fascista

Nell'aula Magna delle Scuole elementari «9 Maggio» la fiduciaria della sottosezione dell'Istituto di Cultura Fascista, prof. Lucia Viotto Trani, tenne giovedì in conversazione un folto gruppo di donne fasciste e di organizzate del Regime, sul tema «Resistere per vincere, vincere per il popolo lavoratore».

La eloquente e convincente parola della dottoressa Viotto Trani, avvinse l'uditorio che in ultimo le conferì meritati applausi e personali compiacimenti.

Funebri Pasquotti

Venerdì nelle prime ore del pomeriggio seguirono i solenni funerali del compianto artigiano, pittore decoratore, Pizzo Pasquotti di 59 anni, che confortato dei carismi di nostra religione, serenamente come visse, chiudeva la sua onesta e laboriosa giornata, dopo penosa malattia.

Il lungo corteo aperto dal clero era seguito dal carro funebre di 1ª classe, in cui poggiava la bara con la salma con sopra un bellissimo cuscino di fiori freschi, omaggio della famiglie. Pure della famiglia era appesa al carro una bellissima corona, anche essa di fiori freschi.

I cordoni erano retti da quattro artigiani, amici del defunto.

Il figlio dott. Pietro, professore di Belle lettere, con i fratelli del padre: cav. Pomponio, direttore didattico ed Enrico, insegnante elementare con altri parenti seguivano la salma.

La società Operaia, di cui lo scomparso era socio, era largamente rappresentata, come pure erano rappresentati i Sindacati degli Artigiani, delle industrie e dell'agricoltura. Molto largamente era rappresentata pure la classe magistrale, a cui appartengono il figlio e i fratelli del compianto Pasquotti. Fra i numerosissimi intervenuti, oltre a un folto gruppo di signore in gramaglia, notammo il Podestà, cav. avv. Pier Giuseppe Piccin; il comm. Vittorio Zancana ro, il cav. uff. Giuseppe Amadio, il cav. Ruggero Fabio, il notaio dott. Guido De Sartori, il cav. Giacomo Piovesana, il dott. Gregolin, il direttore didattico cav. Pietro Gioigo, il cav. Ferruccio Poletto, il Segretario dell'Ospedale sig. Merluzzi, l'avv. Tullio Camilotti, il prof. Sartori, il geom. Luigi Balliana, il fiduciario del NUF Ietto Candiani, i vice comandanti della GIL di Sacile e di Brugnera, i signori Amedeo Camilotti, Da Re Antonio e altri.

All'uscita dalla chiesa, dopo le esequie, il Podestà, in veste di presidente della locale Società Operaia, disse brevi parole sulla salma del compianto scomparso, elogiandone la sua capacità artistica e la sua retta vita, tutta dedita alla famiglia ed al lavoro.

Indi il corteo ricompostosi proseguì per il cimitero, dove la salma venne tumulata nella tomba di famiglia.

Alla moglie, al figlio, ai fratelli e ai congiunti tutti dell'estinto, le nostre sentite condoglianze.

In memoria

Per onorare la memoria del compianto Giuseppe Ciotti, i dipendenti della Ditta A. Ciotti di Padova, hanno offerto alla Casa di Ricovero di Sacile lire 100.

La presidenza ringrazia.

Trafugamento di bicicletta

Al sig. Ettore Poletti, risortendo dal suo ufficio, posto in Viale della stazione, non trovò più la sua bicicletta «Bianchi» seminuova, che poco prima aveva lasciata incustodita sulla porta dell'ufficio stesso. Il furto è stato denunciato.

BUDOIA

Giuseppe Da Ros dichiarato disperso

E' giunta comunicazione dal Ministero della Guerra che il caporal maggiore Giuseppe Da Ros di Giovanni, della classe 1916, è stato dichiarato disperso. Il Da Ros, che da molti anni risiede con la sua famiglia nel nostro Comune, appartiene al Battaglione «Tolmezzo» dell'8º Reggimento Alpini, e dopo il combattimento avvenuto l'11 novembre 1940 a Sella Furka (Grecia) non ha più dato notizie. Auguriamo ai familiari di poter avere notizie del loro figlio valoroso.

Notizie di combattenti

Il Ministero della Guerra recentemente aveva dato comunicazione che anche il caporal maggiore Luigi Andreazza, della classe 1917, e l'alpino Salvatore Carlon di Giacomo, della classe 1917, appartenenti al Battaglione «Tolmezzo» dell'8º Reggimento Alpini, erano stati dichiarati dispersi, in seguito ai combattimenti avvenuti rispettivamente, il 1. novembre 1940 a Sella Furka (Grecia) e l'8 novembre 1940 a q. 1999 di Armata (Grecia).

I suddetti giovani hanno comunicato alle loro famiglie, a mezzo della Croce Rossa Internazionale, che si trovano internati in un campo di concentramento greco.

Refezione scolastica

Domani 27 c. m., avrà inizio la refezione scolastica a cura del locale Comando della G.I.L.

I beneficiati, alle ore 8.45 di ogni mattina avranno la loro merenda calda consistente in un tazza di latte e del pane. La refezione avrà luogo in ogni frazione, presso appositi locali.

S. DANIELE

Riunione di dirigenti

Ieri, nella Casa della GIL, ha avuto luogo una riunione di dirigenti Gil.

Farmacia

Oggi, domenica, e per tutta la settimana ventura, sarà di turno la farmacia del dott. Bevilacqua, già Cosmi, sita in via del Lago.

FAGAGNA

Corso di agricoltura

Nella ventura settimana a cura dell'Ispettorato Agrario sarà svolto un breve corso di agricoltura. La prima lezione, tenuta dal dottor Bubba, avrà luogo mercoledì 29 corrente alle ore 5 pom. in una aula scolastica presso il Municipio di Fagagna.

Rapporto di agricoltori presenziato dal Federale

Ieri è stato tenuto, nella sala delle adunanze, in Municipio, il rapporto dei dirigenti dei Sindacati agricoltori dello Spilimberghese, che è stato presenziato dal Segretario Federale. Erano intervenuti i fiduciari e gli esponenti agricoli della zona, nonchè varii piccoli proprietari.

Il dott. Battini, direttore dell'Unione provinciale agricoltori, ha illustrato i problemi della categoria, impartendo opportune direttive intonate all'attuale momento.

Quindi il Federale ha parlato sulla situazione e sui doveri dell'ora, illustrando il contenuto sociale-economico della guerra attuale e rivolgendo un vivo elogio agli agricoltori che danno il loro contributo in un settore tanto importante della produzione nazionale. Ha concluso con espressioni di ferma fede nella vittoria e con un vibrante saluto ai combattenti d'Italia.

Il raduno si è chiuso con le fervide acclamazioni, che hanno coronato le parole del Federale, e col saluto al Duce.

TRAMONTI di SOTTO

Sante Ferroli: presente!



E' giunta notizia dal fronte greco-albanese che l'alpino Sante Ferroli di Sante incontrava la morte per salvare la vita al proprio tenente.

Per la sua serietà e laboriosità e per le preclari doti di mente e di cuore, egli godeva la generale estimazione. La sua gloriosa scomparsa, coronata dal gesto eroico, ha destato in quanti lo conobbero, profondo cordoglio.

La notizia è stata appresa con commossa fierezza dalla popolazione tutta ed il nome del Caduto sarà ricordato con riconoscente affetto.

In suffragio del Caduto è stata celebrata nei giorni scorsi una Messa con la partecipazione dei famiiari e immenso popolo.

Valgano a lenire il dolore dei familiari il pensiero della giusta causa alla quale il Ferroli ha immolato la sua giovinezza e la memore riconoscenza della Patria.

Sante Ferroli: presente!

CERVIGNANO

Corso di educazione fisica

Oggi alle ore 10 avrà inizio il Corso federale informativo di educazione fisica per insegnanti. Il corso sarà tenuto a Cervignano nella palestra della Casa della GIL in via Roma ogni domenica dalle ore 10 alle 12 da un apposito professore incaricato dal Comando Federale.

S. VITO al TORRE

Rapporto del Fascio

Il Segretario del Fascio ha tenuto in questi giorni rapporto al Direttorio, capi settore e capi nucleo trattando importanti argomenti di carattere locale in relazione all'attuale momento storico che attrasiamo. Rivolto il pensiero ai nostri eroici combattenti il rapporto si è chiuso con il saluto al Duce.

L'autocinema sonoro

E' stata effettuata l'altra sera nella sala Zuttion, gentilmente concessa, a cura dell'Unione provinciale fascista lavoratori dell'Agricoltura, la proiezione de «L'uomo e la terra», seguito da interessanti filmi della guerra attuale.

All'interessante proiezione hanno assistito oltre 400 rurali del Comune.

Movimento demografico nel 1940

Dalla statistica dell'Ufficio Comunale di Stato Civile rileviamo che durante il decorso anno 1940 si è avuto nel nostro Comune il seguente movimento demografico: Nati 34 — Nati morti 1 — Morti 20 — Matrimoni 16 — Immigrati 53 — Emigrati 36.

S. VITO al TAGL.

Messa in suffragio dei Caduti

Venerdì alle ore 10 in Duomo è stata celebrata una messa in suffragio per i caduti sanvitesi nella attuale guerra: S. ten. Paolo Vettor, serg. magg. pilota Giuseppe Infanti ed alpino Ettore Tonello.

Alla mesta cerimonia erano presenti tutte le autorità cittadine, una rappresentanza dei reparti G.I.L. ed un reparto di militari del Presidio. Dopo la messa autorità e molti cittadini hanno deposto sull'Ara dei Caduti una corona di alloro.

CASARSA

La Befana del soldato

Oggi, alle ore 14 per cura della locale Segretaria politica del Fascio e della Presidenza del Dopolavoro di Casarsa, sul cortile di detto Dopolavoro, saranno distribuiti a tutti i soldati del Presidio Militare di Casarsa, pacchi, panini imbottiti, ed una razione di vino.

Restituzione Carta annonaria

Il Podestà avverte dell'obbligo che incombe sui familiari dei richiamati alle armi della restituzione della carta annonaria intestata ai richiamati stessi.

E ciò a scanso di severi provvedimenti a carico degli inadempienti.

Spettacoli cinematografici

Oggi, dalle ore 15, orario continuato, avremo al Cine del Dopolavoro Ferroviario la proiezione del grandioso film «Ritorno» con Marta Harel e Rossano Brazzi. Precederà il Giornale Luce Sonoro.

Cividale

Caduti per la Patria

Giunge notizia che in Cirenaica è caduto in combattimento il capitano Giulio Giua, mutilato della grande guerra, bella figura di eroe, e stimato ufficiale, che a Cividale contava numerose amicizie per aver egli appartenuto, da tenente, al 56º Fanteria quando era di stanza nella nostra città e poi al 1. Fanteria, fino ad un anno fa, quando venne trasferito in Africa. Nativo di Firenze, egli amava Cividale anche per aver scelto a sua sposa una cividalese, alla quale oggi porgiamo le più vive e sentite condoglianze.

* * *

E' giunta pure notizia che sul fronte greco decedeva in combattimento l'alpino Augusto Vergando di Massimo, residente in Gruppignano di Cividale.

Il suo nome sarà scritto sull'albo di gloria. Alla famiglia del Caduto esprimiamo con fierezza sentite condoglianze.

Raccolta del rame

Il Podestà ha pubblicato un manifesto con il quale rende edotta la popolazione che dal 28 gennaio al 5 febbraio p. v. avrà luogo la raccolta del rame da parte dell'ENDIROT, rappresentato dalla ditta Raffin Erminio e fratelli, nel territorio di questo Comune. A tal proposito si rammenta che la raccolta del rame si limita agli utensili da cucina ed ai rottami che dovranno essere presentati privi di manico e di qualsiasi armatura di ferro presso le località e nei giorni sottoindicati:

a) Per le frazioni di Gagliano, Dernazzacco, Spessa e Gruppignano: martedì 28 gennaio 1941 a Cividale, Piazza S. Francesco;

b) Per le frazioni di Fornalla, Carraria, Madriolo e Purgessimo: mercoledì 29 gennaio 1941, nella stessa località;

c) Per le frazioni di Rubignacco, Sanguarzo, Guspergo, Soravilla e Ponte San Quirino: giovedì 30 gennaio 1941, stessa località;

d) Per le frazioni di Rualis e S. Giorgio di Rualis: venerdì 31 gennaio 1941, stessa località;

e) Cividale e sobborghi (Gallo, Zuccola, Barbetta, S. Chiara, al Cristo, S. Lazzaro): dalla lettera A) alla lettera C), sabato 1. febbraio 1941; dalla lettera D) alla lettera L), lunedì 3 febbraio 1941; dalla lettera M) alla lettera R), martedì 4 febbraio 1941; dalla lettera S) alla lettera Z), mercoledì 5 febbraio 1941, tutti nella solita località: piazza S. Francesco.

L'orario della raccolta va dalle ore 9 alle 12 e dalle 13 alle 17 di ciascun giorno. Il prezzo del rame è il seguente che verrà corrisposto in contanti all'atto della consegna: per i manufatti, utensili da cucina: lire 20 il kg.; per i rottami lire 12 il kg. Le parti in ferro o in ottone verranno compensate con lire 0.30 al kg. per il ferro e con lire 6.50 per i rottami di ottone.

Tutti i detentori di rame dovranno presentare la ricevuta della denuncia a suo tempo fatta.

Non vi è obbligo di consegna per manufatti di rame adibiti ad uso industriale e agricolo (caldaie per la lavorazione del formaggio) nè per le caldaie delle cucine economiche, nè per i paioli della polenta.

La legge prevede severe punizioni per i trasgressori e per i ritardatari.

Cani senza padrone

Nel pomeriggio di ieri sono stati accalappiati due cani che vagavano per le vie della città sprovvisti di piastrino di riconoscimento e della museruola. Uno da caccia, di mantello grigio brizzolato, maron bianco e l'altro da guardia di mantello nero lucido. I proprietari per il ritiro dei cani possono rivolgersi all'Ufficio di Polizia Urbana presso il Municipio.

Farmacia di turno

Per tutta la giornata di oggi e nelle notti della settimana entrante presterà servizio di turno la farmacia del dott. Plinio Fontana sita in corso Vittorio Emanuele.

Incontro di calcio

Oggi allo Stadio Comunale alle ore 15 avrà luogo l'incontro di calcio per il Campionato di prima divisione fra i nostri bianco-rossi e la squadra di Spilimbergo.

Nel girone di andata, gli spilimberghesi, sul campo amico, dopo una combattutissima partita e aiutati dalla Dea bendata, sono riusciti a piegare la nostra squadra in via di assestamento, e vincere per lo scarto di un punto. I biancorossi, oggi scenderanno in campo nella loro migliore formazione decisi a cancellare il ricordo della immeritata sconfitta subita in quel di Spilimbergo.

L'attesa in città per questa partita è vivissima e siamo certi che tutti gli sportivi cividalesi saranno presenti allo Stadio Comunale per sostenere ed incoraggiare i biancorossi impegnati in questo importante confronto.

La Cividalese giocherà probabilmente nella seguente formazione: Corte; Clapiz, Costantini I; Costantini II, Pin, Moschioni; Orioli, Lizzero, Codeluppi, Del Frate e Dreossi. Riserva Arduino Cecconi.

PULFERO

Doro Succo dichiarato disperso



E' giunta in questi giorni la notizia che l'artigliere alpino Succo Doro di Luigi, classe 1917, è stato dichiarato disperso durante il combattimento di Elentero (Grecia).

Giovane laborioso e attivo, era benvoluto da tutti. Era iscritto al Fascio di Pulfero, proveniente dalla GIL.

Il padre, ha accolto con fierezza la notizia, dichiarando di sperare che il suo Doro sia vivo per poter ancora rendersi utile alla Patria.

S. GIOVANNI al NAT.

Corso di cerealicoltura

A cura dell'Ispettorato provinciale dell'Agricoltura, sarà tenuto in San Giovanni al Natisone un corso di cerealicoltura. Le lezioni avranno inizio martedì 28 gennaio alle ore 14 alla Casa del Fascio.

Per gli agricoltori

Avena per semina primaverile

Il Consorzio provinciale tra i produttori dell'agricoltura, sezione della cerealicoltura, rende noto a tutti gli agricoltori, che necessitano di parziale o totale rifornimento di avena da seme, che le prenotazioni devono essere effettuate presso il Consorzio Agrario locale e presso le sue filiali periferiche.

Il prezzo di cessione di tale avena, proveniente dagli ammassi e controllata dall'Ispettorato Agrario provinciale, risulta di L. 120 al q.le, aumentato dalle maggiorazioni previste dalle tabelle abbuoni, più L. 8 per quota spese di ammasso, oltre le spese di selezione, qualora l'agricoltore richieda il prodotto già pronto per la semina.

Codroipo

«Ferro e fuoco sull'Inghilterra»

Oggi fuori programma sullo schermo del Cinema Vittoria verrà proiettato il bellissimo documentario «Ferro e fuoco sull'Inghilterra» edito dall'Istituto nazionale L.U.C.E. Il documentario riproduce in modo davvero mirabile le gesta compiute dall'Aviazione dell'Asse e particolarmente dal C.A.I. sul territorio britannico.

Nell' Associazione Operaia

Tutti i soci dell'associazione Operaia di Mutua assistenza e cultura sono invitati ad intervenire all'assemblea generale ordinaria che sarà tenuta oggi domenica alle ore 10 per deliberare sul seguente ordine del giorno: 1. Relazione morale e finanziaria; 2. Approvazione del bilancio 1940.

Dopo l'assemblea saranno estratti 9 premi fra i soci che hanno una anzianità di 5 anni d'iscrizione. I soci assenti senza giustificato motivo saranno esclusi dalla riscossione del premio. Quindi si procederà alla nomina del nuovo Consiglio secondo quanto è disposto dallo Statuto dell'Associazione.

La Presidenza porta a conoscenza dei soci che è stato nominato nuovo Collettore il socio Remigio Bortolotti, barbiere, piazza Vittorio Emanuele III.

Allenamento calcistico

Per accordi presi con l'A. C. Udinese, l'incontro di calcio che la nostra squadra doveva sostenere su quel Campo è stato rinviato ad altra data, giacchè il terreno di giuoco si trova impegnato per l'incontro di divisione nazionale tra l'Udinese e la Reggiana.

Approfittando di quest'altra domenica di sosta al locale campo sportivo del Littorio nel pomeriggio di oggi si svolgerà un incontro amichevole tra la nostra prima squadra e un undici formato dai soldati di stanza nel nostro Comune.

Tolmezzo

Ingaggio operai per l'Albania

La Delegazione di Zona dei lavoratori dell'Industria di Tolmezzo comunica che sono aperte le iscrizioni per l'ingaggio di operai manovali per l'Albania.

Pertanto tutti quei lavoratori (manovali, sterratori, braccianti) che avessero desiderio di essere ingaggiati per l'Albania, dovranno presentarsi nella sede di detta Delegazione muniti di carta di identità (che non sia scaduta) e libretto di lavoro, tutti i giorni dalle ore 10 alle 12, ove si provvederà per l'ingaggio.

I Podestà, i Segretari politici, i delegati comunali dei lavoratori dell'industria e i sacerdoti residenti nelle frazioni, sono vivamente pregati a fare la massima propaganda fra le masse. La chiusura di dette iscrizioni avverrà col 29 gennaio c. a.

AMARO

Tesseramento al P.N.F.

La sede del Fascio si troverà aperta tutti i giorni del corrente mese dalle ore undici alle ore dodici per ricevere i fascisti non in regola col tesseramento dell'anno in corso e arretrati. Dopo di tale data i ritardatari saranno deferiti alla Commissione Federale di Disciplina.

Stamane spirava serenamente e cristianamente

Maria Benvenuti ved. Grinovero

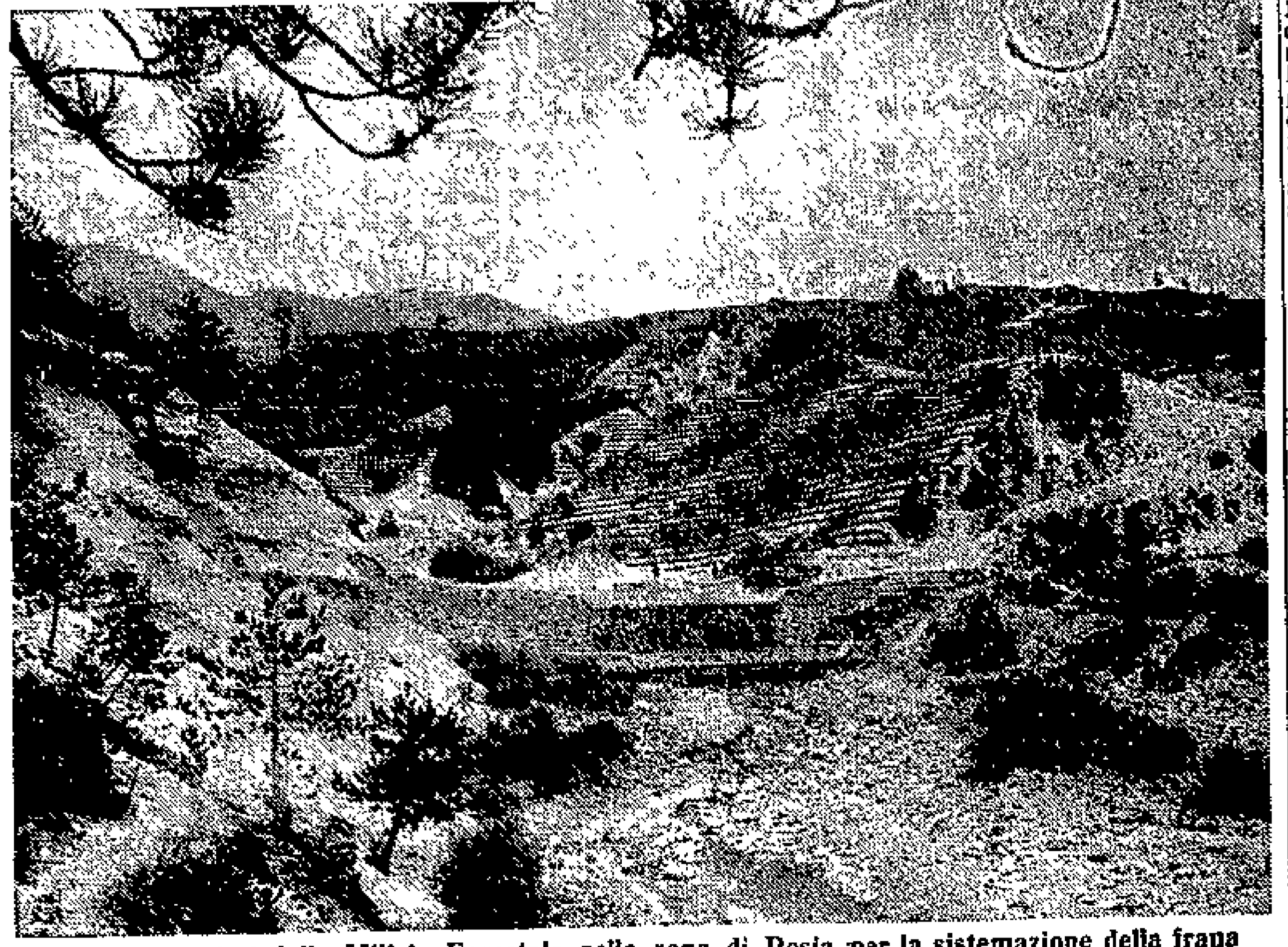
Lo annunciano addolorati i figli **GIACOMO** e **GIUSEPPE**, le **NUORE**, i **NIPOTI** ed i **PARENTI** tutti.

I funerali si svolgeranno domenica 26 corr. alle ore 16 partendo dall'abitazione dell'Estinta, via del Monte 4.

Udine, 25 gennaio 1941-XIX

ULTIME **Il Popolo del Friuli** NOTIZIE

L'elogio del Duce alla Milizia Forestale



I lavori compiuti dalla Milizia Forestale nella zona di Resia per la sistemazione della frana Rivo Fossalt

Il Duce, presente il ministro dell'Agricoltura e Foreste, ha ricevuto il generale Agostini che Gli ha sottoposto i risultati del multiforme lavoro compiuto dalla Milizia Forestale durante l'anno XVIII.

Essa eseguì opere di restaurazione montana e di rimboschimento in 92 provincie, su circa 2 mila 200 zone, impiegando 3 milioni di giornate di lavoro. L'estensione dei terreni rimboschiti, ricostituiti o rinfoltiti nell'annata, ammonta a 27 mila ettari.

Sono stati costruite o migliorate strade forestali e sentieri per oltre 1500 chilometri e compiute o riattate numerose costruzioni edilizie (rifugi, casermette, abitazioni per pastori, ecc.).

I vivai della Milizia Forestale hanno prodotto 58 milioni di piantine, che sono state messe a dimora unitamente a 283 mila chilogrammi di semi forestali.

Sono stati distribuiti gratuitamente 15 milioni di piantine, espressione della crescente volontaria partecipazione del Paese alla rinascita forestale.

Il Duce, dopo aver rilevata ancora una volta che la piena efficienza sotto ogni aspetto del personale, il cui altissimo spirito fascista, dimostrato anche nell'unanime richiesta di far parte del raggruppamento approntato per l'impiego bellico, ha consentito alla Milizia Forestale di assolvere lodevolmente gli accresciuti compiti con l'invariata forza numerica, ha espresso al generale Agostini il Suo vivo elogio, ed ha ordinato di darne partecipazione a tutte le fedeli Camicie nere forestali.

«S. O. S.» «S. O. S.» «S. O. S.»

La missione di Halifax a Washington

Disperata richiesta di aiuto immediato

Le necessità della Gran Bretagna: "Immediata mobilitazione di tutta la potenza americana allo scopo di fornire senza perdere un minuto navi e materiale bellico all'Impero inglese che ne ha impellente bisogno"

WASHINGTON, 25.

I giornali si diffondono in particolari sull'arrivo del nuovo ambasciatore britannico lord Halifax che è sbarcato dalla corazzata *Giorgio V* ad Annapolis dove poco prima era giunto il Presidente Rooosevelt al seguito del quale erano il ministro della marina Knox, il comandante in capo della flotta, Stark, ed i suoi aiutanti militari.

Roosevelt e le altre personalità hanno accompagnato lord Halifax fino a Washington.

Viene messo in particolare evidenza che, per la prima volta nella storia degli Stati Uniti, il Presidente della Confederazione si reca personalmente ad incontrare l'ambasciatore di una Nazione straniera.

La stampa interventista insiste specialmente su questo dettaglio, al quale s'intende attribuire nel momento attuale un particolare significato.

Nessuno rileva naturalmente che l'ambasciatore della «Regina dei mari» ha dovuto viaggiare sopra una corazzata costretta a seguire una rotta molto diversa da quella normalmente battuta dalle navi, perchè ciò equivarrebbe a riconoscere che i sottomarini dell'Asse rendono sempre più difficile e pericolosa la navigazione nell'Atlantico.

Appena sbarcato lord Halifax ha reputato conveniente chiarire gli scopi del suo viaggio. Egli ha dichiarato ai giornalisti di essere venuto in America, non tanto come ambasciatore ma come membro del Gabinetto di guerra, per sollecitare gli aiuti degli Stati Uniti, aiuti che debbono essere — ha specificato — larghi ed immediati.

«*La strada che l'Inghilterra deve seguire* — ha concluso Halifax — *è ancora lunga e penosa ma, col vostro aiuto, la percorrerà fino alla meta*».

L'insistenza della richiesta di aiuti, il tono di drammaticità che Halifax ha voluto, in alcuni momenti, conferire alle sue parole, sono una prova delle gravi condizioni in cui versa l'Inghilterra ormai ridotta a puntare le ultime sue carte sugli Stati Uniti.

Tanta è la fretta che gli inglesi hanno di ricevere i promessi aiuti e di vedere approvata dal Congresso la famosa legge che deve segnare l'inizio della fabbricazione di molti materiali di cui la Gran Bretagna ha urgentissimo bisogno, che un lord inglese, la quintessenza del conservatorismo e delle formalità, è mancato perfino alle norme della etichetta che costituisce, prima ancora della Bibbia, il vangelo dei britanni. Ed è sintomatico che sia proprio il pio lord Halifax a dare tale spettacolo ai cugini d'America.

I giornali americani rilevano infatti, e vi danno tutta la pubblicità che il giornalismo americano consacra anche ai più futili particolari, come il nuovo ambasciatore di Gran Bretagna, immediatamente dopo il suo arrivo a Washington, senza per così dire avere ancora disfatto le valigie, si sia precipitato dal ministro degli esteri Cordell Hull contravvenendo a tutte le formalità protocollari, con l'evidente intenzione di scongiurarlo di accelerare le pratiche prima che sia troppo tardi.

Di solito negli ambienti diplomatici è di rigore che i nuovi capi missione si rechino, alcuni giorni dopo il loro arrivo, a fare una visita di cortesia al ministro degli esteri per presentargli copia delle lettere credenziali che, dopo un altro congruo periodo di tempo, essi presenteranno al Capo dello Stato.

Nel caso specifico tutto si fa a tamburo battente; oggi, appena arrivato, l'ambasciatore si reca al Ministero degli esteri; le credenziali vengono presentate dopodomani, dimodochè, fra 48 ore, l'ambasciatore, formalmente a posto, potrà svolgere in pieno la sua missione.

Negli ambienti del Congresso si guarda con una certa diffidenza a questo inizio di attività perchè si ritiene che Halifax voglia ottenere a tutti i costi di accelerare i tempi a scapito della burocrazia parlamentare, cui malgrado le apparenze la democrazia americana stile novecento è molto attaccata; ma anche per il fatto che negli ambienti capitalistici si vuole prima vedere molto chiaro dove i quattrini americani vadano a finire e con quali probabilità e possibilità di futuro reddito perchè malgrado la parentela, gli affari sono affari.

Lord Halifax dopo il frettoloso colloquio con il segretario di Stato Hull, ha dichiarato ai giornalisti che gli chiedevano quali fossero le più urgenti necessità dell'Inghilterra, che esse si potevano riassumere nella formula seguente:

«*Immediata mobilitazione di tutta la potenza industriale americana allo scopo di fornire senza perdere un minuto navi e materiale bellico all'Impero britannico che ne ha impellente bisogno*».

I giornalisti americani hanno accolto con dei significativi sogghigni questa semplicistica enunciazione con la quale lord Halifax ha sottolineato che l'Inghilterra non di questo o di quello ha bisogno, ma bensì di tutto ed in fretta.

Democrazia britannica

BERLINO, 25.

A Londra è scoppiato uno scandalo politico-militare in seguito alla rimozione dal posto che occupava del tenente colonnello Bingham, direttore dell'Accademia allievi ufficiali. Il predetto colonnello è stato silurato per una sua lettera al «Times», nella quale lamenta che la carriera ufficiale non è più riservata soltanto alla nobiltà ed alla plutocrazia. Con i recenti provvedimenti democratici determinati dalle circostanze, che hanno fatto ammettere nel corpo degli ufficiali dell'esercito britannico anche persone provenienti dalla media borghesia lo «stile» dell'ufficialità avrebbe subito un tracollo, di cui si vedono chiare tracce nel comportamento pubblico e privato di questi «venuti su dal nulla».

La lettera ha fatto scoppiare il finimondo negli ambienti militari, e il Ministero della guerra, anche per non disgustare l'opposizione democratico-laburista, ha «messo a disposizione» il colonnello Bingham, col quale viceversa si sono schierati tutti i tradizionalisti ed i sacerdoti della religione del sangue blu.

Il valore italiano

s'impone all'ammirazione dello stesso nemico

LISBONA, 25

Il *Daily Mail*, descrivendo il bombardamento navale di Tobruch, esalta l'eroica lotta sostenuta dalle batterie costiere italiane e il valore dimostrato dal comandante di una delle batterie stesse.

Il corrispondente scrive tra l'altro:

«*Dobbiamo riconoscere in pieno il valore dimostrato dal comandante di una batteria costiera italiana. Durante la nostra corsa con rotta a sud, egli fece aprire il fuoco contro la nostra formazione e, pur essendo stata tre volte duramente colpita la sua batteria, per tre volte riprese il fuoco fino a quando cambiammo rotta verso il mare aperto, alla fine del bombardamento. Le navi della nostra squadra avevano la poppa verso terra quando una salve di proiettili sollevò colonne di acqua intorno alla nostra unità. Una granata scoppiò a non più di trenta metri dalla nave ammiraglia ed una quantità di scheggie colpirono le torri poppiere.*

Aprimmo il fuoco con una delle torri poppiere da 341 mm. centrando tre volte la postazione della batteria italiana. Ma dopo una pausa, anche questa azione non essendo stata sufficiente, il valoroso comandante italiano armò ancora una volta i suoi pezzi.

Si trattava probabilmente di cannoni navali da 120 mm., ma ormai eravamo troppo distanti perchè ci potessero colpire.

Il comandante della batteria aveva dimostrato un grande coraggio, poichè era stato continuamente bersagliato con granate da 152 mm., mentre tutto intorno a lui la terra doveva tremare per gli scoppi di trecento tonnellate di alto esplosivo lanciate dalla nostra squadra».

I premi di assicurazione dovranno rimanere immutati

ROMA, 25.

In applicazione delle disposizioni vigenti sul blocco dei prezzi, il ministro delle Corporazioni ha disposto che la misura dei premi per le assicurazioni sulla vita e contro i danni, rimanga immutata non soltanto, come è ovvio, nelle polizze in corso, ma anche in caso di rinnovazione di esse o di stipulazione di nuovi contratti di assicurazione.

Le "sortite,, di Churchill

Il Primo ministro inglese ispeziona le difese di Dover

LISBONA, 25

Al pari dei lumaconi, che appaiono soltanto col maltempo, Churchill, che normalmente svolge la sua attività ben tappato nei comodi rifugi londinesi, approfittando del periodo di intemperie con nebbie bassissime, che ostacolano completamente la visibilità e limitano per conseguenza l'attività aerea tedesca, si è azzardato a recarsi venerdì nella regione di Dover.

Ossessionato come tutti gli inglesi dall'incubo di uno sbarco tedesco, Churchill ha voluto vedere come funzionino le difese lungo la costa sud-orientale.

Protetto da una imponente scorta di agenti di polizia in motocicletta, Churchill, che era seguito dal solito codazzo di sfaccendati che formano la sua piccola corte, non si è affatto preoccupato di rendersi conto dei danni arrecati dagli aerei tedeschi al porto di Dover, anzi sfuggendo l'abitato e la popolazione, si è recato direttamente sulla linea delle difese.

Quivi, dopo essersi accertato dell'esistenza di sicuri rifugi, ha iniziato l'ispezione delle difese chiedendo specialmente e soprattutto informazioni sulla loro capacità di resistenza.

Le persone che accompagnavano Churchill, con la scusa di esaminare le difese, erano giunte tutte munite di potenti cannocchiali, ma in realtà durante la visita, li hanno tenuti continuamente rivolti verso il cielo, temendo di vedere apparire all'improvviso una squadra di bombardieri tedeschi.

Terminata la visita Churchill, sempre girando al largo della città, è frettolosamente rientrato al suo rifugio londinese.

L'Islam contro Londra

ROMA, 25.

Le notize che giungono dal vicino Oriente confermano che il movimento arabo di opposizione al giogo britannico va sempre più guadagnando terreno.

Un fatto significativo da sottolineare è che le ribellioni che si verificano nei vari settori del mondo musulmano appaiono legate da fili che mettono capo ad altissime personalità arabe, oggi più che mai concordi nel giudicare come giunto il momento favorevole per vibrare il colpo decisivo alla dominazione britannica.

Le informazioni che provengono dall'Egitto rivestono particolare gravità. Esse ribadiscono che gli egiziani non ne vogliono sapere dell'Inghilterra e che sono pronti a qualsiasi sacrificio pur di liberarsi dall'esosa tutela di Londra.

Ora che la lotta si va spostando verso occidente il momento è buono. La Gran Bretagna si va fortemente impegnando su un terreno che distrae verso il centro del Mediterraneo ingenti forze dell'Impero, le quali si trovano dinanzi ad ostacoli che logorano truppe e mezzi imponenti.

L'inefficacia dei bombardamenti inglesi

in una testimonianza svedese

STOCCOLMA, 25.

Il maggiore svedese Lofgren, che ha effettuato un viaggio di studio in Germania a capo di una delegazione incaricata di ricercare esperienze nel campo della difesa aerea, ha presentato alla Direzione della difesa aerea svedese di Stoccolma una relazione sul suo viaggio. Egli ha affermato tra l'altro che le delegazione svedese ha potuto visitare tutto ciò che ha desiderato ed ha potuto constatare il numero straordinariamente minimo dei danni causati dai bombardamenti aerei.

Il magg. Lofgren ha dichiarato che ad Amburgo il 99 per cento di tutte le bombe incendiarie britanniche è stato spento dagli estintori. Particolarmente efficaci si mostrano le truppe tedesche di primo impiego, costituite in gran parte da ex soldati del genio.

Due milioni di maglie per un paio di gambe di donna

LIPSIA, 25.

Non saranno molti coloro che si saranno domandati quante maglie si contino in una calza da donna. Se lo è chiesto invece una delle maggiori fabbriche di calze della Germania giungendo, dopo attenti calcoli, alle seguenti conclusioni: La mano umana può, nel migliore e più favorevole dei casi, imbastire fino 2.500 maglie. Un paio di calze lunghe di lana fatte a mano si compone di circa 47.000 maglie. Un paio di calze di seta o raion contiene per contro circa due milioni. Le modernissime macchine delle quali è provvista la fabbrica di cui si parla riescono a mettere insieme in un'ora ben 45 milioni di maglie, cosicchè in questo tempo vengono bell'è prodotte circa 20 paia di calze. Centro dell'industria tedesca delle calze è la città di Chemitz, e luogo di battesimo dei nuovi tipi e modelli è Lipsia con le sue due fiere annuali, la primaverile e l'autunnale. Anche nella prossima primaverile, che si terrà dal 2 al 7 del prossimo mese di marzo, una delle maggiori attrazioni per il pubblico femminile e per i commercianti

I giapponesi in Germania

BERLINO, 25.

Secondo informa l'agenzia «Centraleuropa», poco più di trecento sono i cittadini stabilmente domiciliati in Germania, due terzi dei quali viventi a Berlino. Non si tratta soltanto del personale dell'ambasciata, dei consolati e altre rappresentanze ufficiali, ma anche in gran parte di commercianti, tecnici, scienziati e studenti. In Berlino, centro di riunione della colonia giapponese è il «Circolo giapponese» che offre ai suoi visitatori tutto ciò che essi non potrebbero altrimenti trovare se non nella loro lontanissima patria. Per i piccoli nipponici viventi nella capitale del Reich, in tutto un paio di dozzine, esiste una scuola giapponese con un maestro egualmente giapponese. In questa scuola gli allievi imparano non soltanto il nipponico ma anche il tedesco. Non mancano in Berlino anche dei ristoranti giapponesi, che vengono frequentati anche dai berlinesi di Berlino e fuori.

Nuove disposizioni per il razionamento dei generi da minestra

Le razioni adeguate alle particolari condizioni delle diverse provincie - Una razione supplementare per gli operai addetti a lavori pesanti

ROMA, 25

Il Ministero dell'Agricoltura e Foreste, in base agli usi alimentari delle singole provincie e ai relativi normali consumi dei generi da minestra, sentito il Comitato interministeriale annonario costituito presso il P.N.F., ha emanato le nuove norme per il razionamento, che entreranno in vigore col prossimo mese di febbraio.

La misura complessiva della razione di generi da minestra è rimasta di 2 chilogrammi mensili per individuo, ma quella dei singoli generi è stata variata attribuendo una quantità maggiore di pasta alle provincie dell'Italia centro-meridionale ed insulare ed una quantità maggiore di riso alle provincie del settentrione.

Alla pasta e al riso è stata aggiunta la farina di mais in proporzioni crescenti dalle provincie meridionali a quelle settentrionali, in relazione all'uso della polenta come minestra. Si chiarisce che trattasi della farina di mais per minestra, da non confondersi con quella normalmente consumata in alcune provincie come polenta ed in sostituzione del pane. La vendita di quest'ultima rimane libera nei limiti dei contingenti assegnati provincialmente.

Sono state pertanto fissate le seguenti razioni mensili:

Sicilia e Sardegna pasta grammi 1800, riso grammi 200.

Calabria, Campania, Lucania, Puglie, Abruzzo e Molise, Lazio pasta grammi 1500, riso grammi 300, farina di mais grammi 200.

Umbria, Toscana, Marche e Liguria pasta grammi 1000, riso grammi 600, farina di mais grammi 400.

Emilia, Piemonte, Lombardia, Tre Venezie, pasta grammi 600, riso grammi 1000, farina di mais grammi 400.

Le norme relative al razionamento precisano che dal 25 al 30 corrente i consumatori dovranno prenotarsi per l'acquisto dei generi prenotati, servendosi delle cedole di prenotazione del secondo mese. Il prelevamento sarà fatto in due volte: per la prima quindicina di febbraio serviranno i buoni del secondo mese, valevoli dall'uno al 16; per la seconda quindicina i buoni restanti.

I buoni di prelevamento non utilizzati nella prima quindicina, restano valevoli anche nella seconda entro la fine di febbraio. Non è invece autorizzato il prelievo anticipato.

E' abolita la facoltà di scelta dei generi, non potendosi fare il prelievo che nelle proporzioni indicate sopra. E' però data facoltà di prelevare farina di grano in luogo di uguale quantitativo di pasta.

E' stata inoltre studiata una razione mensile supplementare per gli operai addetti a lavori pesanti, di grammi 600 di pasta per le provincie al sud del Lazio compreso, e di grammi 300 di pasta e 300 di riso per le rimanenti provincie centrali e quelle settentrionali, che andrà in attuazione prossimamente, dopo compiuti gli accertamenti degli aventi diritto.

Coi provvedimenti sopraindicati il razionamento viene pertanto adeguato alle particolari ed assai varie condizioni delle popolazioni ed ai fondamentali maggiori bisogni dei lavoratori.

Apposite disposizioni regolano il rilascio della tessera ai produttori agricoli, provvisti di tutti o in parte di generi razionari. Altre provvederanno a disciplinare i consumi dei ristoranti, ospedali e convivenze speciali

Le assegnazioni mensili di benzina per autoveicoli

ROMA, 25.

A decorrere dal mese di febbraio 1941-XIX le assegnazioni mensili di benzina per gli autoveicoli ammessi a circolare sono stabilite come appresso:

a) motocicli e motocarrozzette litri 15;

b) motofurgoncini litri 25;

c) motocarri, automobili e motoscafi con motore di potenza fino a 10-HP compresi litri 40;

d) autofurgoncini, autocarri con motore di potenza fino a 10-HP ed automobili e motoscafi con motore di potenza da 11 a 15-HP compresi, litri 50;

e) autocarri con motore di potenza da 11 a 15 compresi automobili e motoscafi con motore superiore a 15-HP ed automobili in servizio di noleggio da rimessa e promiscuo di noleggio e piazza: litri 90;

f) autocarri con motore di potenza da 16 a 20-HP compresi: litri 120;

g) autocarri con motore di potenza da 20 a 30-HP compresi: litri 200;

h) autocarri con motore di potenza superiore a 30-HP litri 220;

i) tassi che fanno servizio in città con popolazione fino a 100 mila abitanti incluse, litri 130;

l) tassi che fanno servizio in città con popolazione da 100 a 300 mila abitanti incluse, litri 150;

m) tassi che fanno servizio di città con popolazione da 300 a 500 mila abitanti incluse, litri 200;

n) tassi che fanno servizio in città con popolazione da 500 a 700 mila abitanti incluse, litri 250;

o) tassi che fanno servizio in città con popolazione da 700 a un milione di abitanti incluse, litri 270;

p) tassi che fanno servizio in città con popolazione di oltre un milione litri 300

Solenni onoranze funebri a Maurizio Rava

ROMA, 25.

Stamane si sono svolte le solenni onoranze al ministro di Stato Maurizio Rava, governatore onorario di Colonia.

Il corteo, partito dall'abitazione dell'estinto in via Dandolo, era aperto dall'81° Reggimento Fanteria con bandiera e musica; veniva quindi il clero regolare di S. Francesco a Ripa e subito dopo numerose corone di fiori portate a braccia da carabinieri, bersaglieri, fanti e militi della Polizia dell'Africa Italiana.

Fra esse erano quella della Maestà del Re Imperatore, del Governo fascista, del ministro Teruzzi, del sottosegretario alla Guerra, del Maresciallo Graziani, dell'ambasciatore di Germania e della Polizia dell'Africa Italiana.

Il carro funebre a sei cavalli era circondato dai valletti della Casa Reale e su di esso spiccava, sola, la corona di fiori della vedova dell'estinto. Poi venivano la vedova e i familiari e un folto stuolo di autorità e gerarchie; i rappresentanti del Re Imperatore, il Maresciallo De Bono, il ministro Teruzzi, il comandante la Divisione in rappresentanza del sottosegretario alla Guerra, il prefetto, i direttori generali del Ministero dell'Africa Italiana e numerosi ufficiali delle Forze Armate.

Accolto dagli onori militari resi da un battaglione della Polizia dell'Africa Italiana schierato sulla piazza del Gesù, il corteo ha sostato alla chiesa omonima dove è stata celebrata una solenne messa di Requiem, in canto.

Dopo l'assoluzione alla salma, la bara avvolta nel Tricolore, è stata collocata sul carro, mentre il ministro Teruzzi procedeva all'appello fascista di Maurizio Rava cui rispondeva il commosso «Presente!» dei convenuti.

Quotazioni di Borsa

Il Credito Italiano ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura della Borsa di Milano:

Cambi	25	24
New York	19.80	19.80
Svizzera	460.75	459.75
TITOLI DI STATO		
Rendita 5%	91.25	91.90
Rendita 3.50%	73.55	73.55
Redim. 5% Imm.	94.05	94.05
Redim 3.50% 1934	71.20	71.50
Buoni Tesoro 1949	97.70	99.90
» » 1941	100.30	100.30
» » 1943	95.10	96.02
» » 1944	97.50	98.05
OBBLIGAZIONI		
Venezie 3.50%	94.15	94.15
I.R.I. STET 4%	640.—	645.—
I.R.I. Mare 4.50%	472.—	473.—
I.R.I. Ferro 4.50%	497.—	500.75
I.R.I. 4.50%	475.—	476.—
E.L.P.E.R. 4.50%	477.—	479.50
Pubbl. util. 6%	501.—	501.—
Pubbl. util. s. tel. 6%	502.50	501.50
Credito Nav. 6.50%	509.50	509.—
Edison em. 1931 6%	504.—	505.—
Emiliana 6%	501.50	501.50
Merid. di Elettr. 6%	499.—	499.—
Soc. eserc. telef. 6%	495.—	494.25
AZIONI		
La Centrale	1149.—	1110.—
Mediterranee	548.—	550.—
Meridionali	1036.—	1028.—
Ass. General	826.—	—.—
Coton. Cantoni	4670.—	4670.—
Coton. Olcese	1078.—	1060.—
Tessut. stampati	1350.—	1332.—
Linif. Canap. Naz.	822.—	804.—
Manif. Rossari-Varzi	1063.—	1080.—
Manf. Rotondi	730.—	740.—
Manif. Tosi	95.50	96.—
Manif. Coton. Merid.	387.50	385.—
Unione Manif.	445.—	447.—
Lanif. Gavardo	700.—	700.—
Lanf. Rossi	3910.—	3870.—
Lanf. Targetti	119.25	119.—
Fisac Como	105.—	104.—
Cascami seta	420.—	413.—
Chatillon	95.50	93.50
Sna Viscosa	497.50	491.50
Finsider	534.50	533.50
Ilva	230.50	229.50
Metallurgica Italiana	386.—	387.—
Monte Amiata	508.—	501.—
Montecatini	207.50	205.—
Dalmine	186.50	185.50
Miniere del Siele	508.—	502.—
Ansaldo	59.50	58.50
Breda	469.—	457.—
Bianchi	126.—	124.75
Isotta Fraschini	124.50	119.—
Fiat	554.50	556.—
O.M.I. già Reggiane	120.—	118.—
Adriatica di Elettr.	205.25	204.50
C.I.E.L.I.	370.50	370.—
Dinamo	373.—	371.50
Edison	370.50	369.—
Elettrica Bresciana	335.—	385.—
Selt Valdarno	1044.—	1040.—
Emiliana	726.—	725.—
Cisalpina priv.	200.—	198.—
Cisalpina ord.	201.25	199.50
Seso	107.50	107.25
Sip	73.75	74.—
Tirso	166.—	169.—
Vizzola	654.—	656.—
Merid. Elettr.	363.—	374.—
Orobia	162.25	161.—
Ovesticino	207.50	208.—
Romana Elettr.	631.50	628.—
Terni	254.50	253.50
Unes	13.85	13.90
Marelli	115.—	113.75
Tecnomasio It. B.B.	136.—	134.—
Volta	170.25	170.25

IL LOTTO

Estrazione 25 gennaio 1941 XIX

Venezia	67	54	6	89	34
Bari	47	45	29	57	81
Cagliari	88	41	19	49	46
Firenze	41	14	46	22	85
Genova	42	76	66	75	55
Milano	6	62	31	8	48
Napoli	3	48	29	6	73
Palermo	76	18	56	6	45
Roma	55	61	82	77	15
Torino	19	13	31	8	35

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

ANNUNCI ECONOMICI

IMMOBILI
(Cent. 50 la parola, minimo L. 5)

RIVOLGERSI D'Agostino Romeo Caffè Corazza per acquisti, vendite fabbricati, terreni.

PER COMPRAVENDITA case, terreni, cessione, negozi, esercizi, ecc. Rivolgersi Ufficio d'Affari Fontanini, Via Manin 9. Tel. 13-60.

COMMERCIALI
(Cent. 40 la parola, minimo L. 4)

CEDESI o affittasi osteria coloniali 20 Km. Udine. Agenzia Boriani, Via Piave 3. Tel. 14-16.

TRATTORE e aratro tipo recente ottimo stato e frangizolle, cerca Azienda Agricola Movia - Porpetto. 49.

VENDO q.li 500 pali di castagno, acacia per sostegno viti. Fornace Qualso telefonare n. 2. 48

VENDESI sala pranzo camera letto seminuova. Agenzia Boriani - Via Piave 3.

AUTO-MOTO D'OCCASIONE
(Cent. 10 la parola, minimo L. 4)

VENDESI Balilla gassogeno Clocchiatti. Rivolgersi Popolo Friuli, via Carducci Udine.

AFFITTI
(Cent. 30 la parola, minimo L. 3)

CERCASI stanza mobiliata ingresso indipendente. Offerte 50 Pubblicità Popolo Friuli.

CERCASI appartamenti ammobiliati e vuoti. Agenzia Boriani, Via Piave 3. Tel. 14-16.

OFFERTE D'IMPIEGO
(Cent. 40 la parola, minimo L. 4)

CUOCHE camieriere bambinaie, tutto fare. Rivolgersi Agenzia Boriani Via Piave 3 - Tel. 14-16.

CERCASI impiegata pratica lavori ufficio. Rivolgersi Piazzetta Valentinis 3b. 52.

DITTA provinciale cerca ragazza 25-30 anni seria pratica bar a provvigione. Scrivere Benedetto Raber, Comeglians. 46

UFFICIO sindacale cerca per immediato impiego giovane capace possibilmente diplomato laureando o laureato. Scrivere dettagliatamente 54 Pubblicità Popolo Friuli.

